Il Consiglio comunale di Pereto (L'Aquila)
anni 1899-1900

Relazione *di S. E. il Ministro dell'Interno a* **S. M. il Re**, *in udienza del 15 giugno 1899, sul decreto che scioglie il Consiglio Comunale di Pereto (Aquila).*

SIRE !

Le condizioni finanziarie del Comune di Pereto, in provincia di Aquila, come è stato constatato da una recente inchiesta, sono deplorevolissime; tanto che con atto del 7 agosto ultimo scorso il Consiglio dovette farsi anticipare danaro dal tesoriere con non lieve interesse. Molti sono i mandati di pagamento rilasciati dall'amministrazione e non soddisfatti, specialmente per la mancata esazione degli avanzi di cassa dei precedenti tesorieri, e per il ritardo con cui vengono compilati i ruoli delle tasse comunali.

Il patrimonio del Comune è malamente amministrato. Per l'affitto dei beni patrimoniali non si stipulano sovente i relativi contratti, e nè per i contratti stessi si osservano le prescrizioni di legge.

Innumerevoli e notori sono gli abusi e le usurpazioni nei boschi comunali. Molte deliberazioni della Giunta non furono comunicate all'Autorità Governativa per l'esame prescritto, ed in alcune liti il Sindaco lasciò condannare il Comune in contumacia senza nemmeno informarne il Consiglio o la Giunta.

In pessimo stato sono inoltre i servizî pubblici. La manutenzione delle strade è trascurata; somme considerevoli furono spese per il cimitero e per la condottura dell'acqua, senza che siasi provveduto sufficientemente al bisogno.

Anche l'assistenza sanitaria dà luogo a continue lagnanze.

a cura di Massimo Basilici

edizioni Lo

Ad Andrea,
un compagno di viaggio
nelle mie ricerche

Iadeluca Andrea
Ndrea 'e Armando 'e Cococcia
(Pereto, 16 febbraio 1948
vivente)
Sindaco, due volte e mezza,
del comune di Oricola

Introduzione

Presso il comune di Pereto (L'Aquila) si trovano i registri comunali con le delibere approvate dai consiglieri, dagli assessori, dai commissari straordinari, dai podestà o dai delegati che si sono succeduti nel tempo. In particolare, nell'archivio storico si trovano le delibere a partire dalla fine del Seicento.

Questa pubblicazione ha l'obiettivo di raccontare che cosa successe tra la fine dell'anno 1899 e i primi mesi dell'anno 1900 a Pereto, attraverso l'analisi dei verbali delle delibere prodotte dal consiglio comunale di Pereto. La scelta di questo periodo è spiegata all'interno della pubblicazione.

Ringrazio Gianni Di Blasio per il catalogo elettronico delle delibere comunali e le foto digitali delle delibere.

Massimo Basilici

Roma, 2 febbraio 2023.

Note per questa pubblicazione
In corsivo sono riportati brani tratti dai documenti originali.
Quando è presente il simbolo #, significa che non è stata rivenuta alcuna informazione.
Tra parentesi quadre sono indicate le note del redattore.

In questa pubblicazione sono state utilizzate le seguenti abbreviazioni:
ARCO Archivio comune di Pereto

L'inizio delle vicende

Questa storia inizia con una notizia apparsa sulla Gazzetta Ufficiale, sabato 1 luglio 1899, numero 152. A pagina 2636 è riportato questo testo:

Relazione di S.E. il Ministro dell'Interno a S. M. il Re, in udienza del 15 giugno 1899, sul decreto che scioglie il Consiglio Comunale di Pereto (L'Aquila).

Sire!
Le condizioni finanziarie del Comune di Pereto, in provincia di Aquila, come è stato constatato da una recente inchiesta, sono deplorevolissime; tanto che con atto del 7 agosto ultimo scorso il Consiglio dovette farsi anticipare danaro dal tesoriere con non lieve interesse. Molti sono i mandati di pagamento rilasciati all'amministrazione e non soddisfatti, specialmente per la mancata esazione degli avanzi di cassa dei precedenti tesorieri, e per il ritardo con vengono compilati i ruoli delle tasse comunali.

Il patrimonio del Comune è malamente amministrato. Per l'affitto dei beni patrimoniali non si stipulano sovente i relativi contratti, e né per i contratti stessi si osservano le prescrizioni di legge.
Innumerevoli e notori sono gli abusi e le usurpazioni nei boschi comunali. Molte deliberazioni della Giunta non furono comunicate all'Autorità Governativa per l'esame prescritto, ed in alcune liti il Sindaco lasciò condannare il Comune in contumacia senza nemmeno informarne il Consiglio o la Giunta.

In pessimo stato sono inoltre i servizi pubblici, la manutenzione delle strade è trascurata; somme considerevoli furono spese per il cimitero e per la condottura dell'acqua, senza che siasi provveduto sufficientemente al bisogno.

Anche l'assistenza sanitaria dà luogo a continue lagnanze.
In disordine è infine l'ufficio comunale; molti sono i registri che mancano ed i pochi esistenti non si tengono al corrente.

Vani sono riusciti i mezzi ordinari adoperati per indurre gli amministratori a migliorare le sorti della pubblica azienda; né un migliore risultato potrebbe sperarsi dalle elezioni parziali.

Rendesi pertanto necessario addivenire allo scioglimento del Consiglio Comunale; ed a ciò provvede lo schema di decreto che mi onoro sottoporre all'Augusta firma di Vostra Maestà.

UMBERTO I
per grazie di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;
Visti gli articoli 295 e 296 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato col Regio decreto 4 maggio 1898, N. 164;
Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1

Il Consiglio comunale di Pereto, in provincia di Aquila, è sciolto.

Art. 2

Il sig. Mocchi cav. Luigi è nominato Commissario straordinario per l'Amministrazione provvisoria di detto Comune, fino all'insediamento del nuovo Consiglio comunale, ai termini di legge.
Il Nostro Ministro predetto è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 15 giugno 1899
UMBERTO

Nella copertina della presente pubblicazione è mostrato un ritaglio del decreto di scioglimento del consiglio comunale di Pereto da parte del Re Umberto I.[1]

In poche righe è riportata una situazione drammatica delle condizioni di vita del paese di Pereto, o meglio di Pereto e le sue due frazioni, Oricola e Rocca di Botte.

[1] L'immagine è stata prelevata da Google Libri.

Sulla Gazzetta Ufficiale di mercoledì 4 ottobre 1899, numero 230, a pagina 3656 è riportato questo testo:

Relazione di S.E. il Ministro dell'Interno a S.M. il Re, in udienza del 19 settembre 1899, sul decreto che proroga i poteri del R. Commissario straordinario di Pereto (L'Aquila).

Sire!
Per il riordinamento dell'Amministrazione Comunale di Pereto, il R. Commissario deve ancora provvedere all'accertamento delle responsabilità dei cessati amministratori, al riordinamento dei servizi dei cimiteri, del servizio delle guardie campestri e del personale insegnante.
Per dar quindi modo al R. Commissario di poter completare l'opera sua, occorre che i poteri straordinari siano prorogati di due mesi.
Provvede di conformità l'unito schema di R. decreto, che mi onoro di sottoporre alla firma di Vostra Maestà.

UMBERTO I
per grazie di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;
Veduto il Nostro decreto del 15 giugno u. s., con cui venne sciolto il Consiglio Comunale di Pereto, in provincia di Aquila;
Veduta la legge Comunale e Provinciale;
Abbiamo decretato e decretiamo:
Il termine entro il quale dovrebbesi ricostituire il Consiglio Comunale di Pereto è prorogato di due mesi.
Il Nostro Ministro proponente è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Dato a Monza, addì 19 settembre 1899.
UMBERTO.

Le cause

Che cosa era successo per arrivare a questi decreti? Le cause sono individuabili in una serie di fattori illustrati in questo capitolo.

L'unione di Pereto, Oricola e Rocca di Botte

Con la legge numero 272 del giorno 8 dicembre 1806, promulgata sotto Giuseppe Bonaparte, Re di Napoli e di Sicilia,[2] il Regno di Napoli fu ripartito in tredici Province elevate, poi, a quattordici, suddivise in Distretti e Circondari L'articolo 2 della predetta legge prevedeva che *Per facilitare l'amministrazione delle Comunità minori di mille abitanti, potranno le medesime essere riunite fra loro, e con le altre maggiori fino ad un numero non maggiore di tremila, combinando le ragioni di località, e di lontananza*.[3]

Con questa legge i paesi di Oricola e Rocca di Botte furono uniti con Pereto per formare un unico comune con Pereto capoluogo, essendo il paese più popoloso tra i tre; l'unione effettiva avvenne il 10 gennaio 1810. Per quasi cento anni i rappresentanti di Oricola e Rocca di Botte chiesero l'indipendenza da Pereto.

Fino a che i tre comuni erano riuniti, molte decisioni dell'amministrazione comunale di Pereto penalizzavano le esigenze dei due paesi aggregati. Viceversa, le esigenze di Pereto erano ridimensionate o riviste alla luce delle esigenze dei due comuni annessi. Questa situazione si protrasse fino al 10 gennaio 1910 quando i tre comuni furono separati.

Nel periodo in cui si svolgono i fatti raccontati in questa ricerca, uno dei fautori della separazione tra i tre comuni fu Laurenti Achille.

---

[2] Bonaparte Giuseppe (Corte (Francia), 7 gennaio 1768 – Firenze, 28 luglio 1844) era il fratello maggiore di Napoleone Bonaparte, e fu da questi nominato re di Napoli dal 1806 al 1808.

[3] *Bullettino delle leggi del Regno di Napoli*, anno 1806, Napoli, Fonderia Reale e Stamperia della Segreteria di Stato, 1813.

Figura 1 - Laurenti Achille

Achille (Figura 1) nacque a Scarpa (attuale Cineto Romano, paese in provincia di Roma), da Filippo (possidente e nativo di Oricola) e Todini Agnese (possidente e nativa di Scarpa) il 6 marzo 1875.

La famiglia visse ad Oricola dove Achille frequentò le scuole elementari. Successivamente fu alunno del Convitto Nazionale di Tivoli (Roma). Non si hanno informazioni sul titolo di studio conseguito o corsi universitari seguiti.

Dopo alcuni anni passati in giro ad esercitare le funzioni di cancelliere giudiziario, si stabilì ad Oricola facendo il segretario anche in comuni vicini.

Il 28 aprile 1919 sposò a Roma Angelini Clelia Elena ed iniziò una sua propria attività di gestione di aziende agricole ed industriali. Si dedicò negli ultimi anni della sua vita a ricerche storiche utilizzate per il libro: *Oricola e contrada Carseolana nella storia di nostra gente*[4] edito nel 1933. Questo libro, tra le varie notizie, riporta le vicende dell'indipendenza dei tre comuni.

Mori in Oricola[5] il 24 ottobre 1948, all'età di anni 73.[6]

---

[4] Laurenti Achille, *Oricola e contrada Carseolana nella storia di nostra gente*, editore-tipografo Mantero di Tivoli, anno 1933, pagina 141 e seguenti. In occasione del 60° anniversario della morte dell'autore, Laurenti Achille, e del 75° della pubblicazione della sua opera (anno 1933), l'*Associazione culturale Lumen* e l'amministrazione comunale di Oricola nell'anno 2009 hanno ristampato l'opera. Di seguito si farà riferimento a questa ristampa, dal momento che l'originale non è disponibile.

[5] Nell'atto di morte risultava residente in Roma.

[6] La fotografia e la biografia di Achille Laurenti sono state estratte dalla ristampa, edita dall'associazione culturale *Lumen,* della pubblicazione *Oricola e contrada Carseolana…*

L'arretratezza economica

Lo stato di povertà di Pereto era notevole: non c'erano industrie, o sfruttamento del territorio (boschi, pascoli, campi) con metodi moderni. Alcuni metodi di lavorazione provenivano dal Medioevo, mentre altri dalla Preistoria.[7] Per ogni necessità economica l'amministrazione comunale deliberava il taglio di faggi, aggiudicato da compratori forestieri. Il taglio del bosco generava degli introiti economici utili per le attività comunali.[8]

La disponibilità di acqua potabile

Nel 1899 solo alcune fontane del paese, allacciate all'acquedotto locale, fornivano l'acqua potabile alle famiglie, le quali erano costrette con conche o recipienti di legno a prelevare l'acqua a queste fontane interne all'abitato. Altra disponibilità di acqua potabile si aveva presso dei fontanili situati in prossimità del paese (*Fonte vecchia*, *Fonticelle*).

Da segnalare che alla fine dell'anno 1899 erano presenti gli strascichi della costruzione dell'acquedotto che dalla località le *Ricciarelle* portava acqua in paese. Costruito l'acquedotto da parte della *Società Italiana per Condotte d'acqua* con sede in Roma, ci fu una lunga vertenza legale[9] che verrà chiusa nel gennaio 1900.

Risultato: ad acquedotto finito, in paese mancava l'acqua. L'amministrazione comunale imputava la mancanza di acqua alla società

---

[7] Uno dei mezzi di locomozione era lo *stracinu*, mezzo di trasporto tirato da buoi, privo di ruote ed il movimento avveniva trascinando, da qui il nome del mezzo, una piattaforma di legno. Mezzo di trasporto con le ruote era la *barrozza*, trascinata sempre da buoi. Quindi erano dei mezzi lenti. L'aratro era quello tipico degli uomini primitivi.

[8] I faggi erano e sono ancora tutt'ora una delle risorse del paese.

[9] ARCO, delibere 8 ottobre 1893 - 53 - *Giudizio Civile contro la Società Italiana delle Condotte d'acqua*; 7 giugno 1894 - 101 - *Ricorso in cassazione nella causa delle Società delle Condotte*; 13 settembre 1896 - 154 - *Autorizzazione del Sindaco a stare in giudizio nella lite con la Società delle condotte d'acqua*; 13 settembre 1896 - 168 - *Appello contro la Società delle Condotte*; 22 agosto 1897 - 230 - *Vertenza con la Società delle condotte d'acqua*; 28 agosto 1898 - 63 - *Provvedimenti circa la vertenza con la società delle condotte*; 6 aprile 1899 - 51 - *Provvedimenti intorno alla vertenza con la Società delle Condotte d'acqua*.

che aveva costruito l'acquedotto, viceversa, la società asseriva che la mancanza era dovuta alla cattiva o assente manutenzione della conduttura idrica dell'acquedotto pubblico.

Il decreto del Re evidenziava che fu spesa una ingente somma (seguita poi dalle spese della causa), ma non fu ottenuto quanto desiderato dalla popolazione.

Un'altra necessità primaria della popolazione era la disponibilità di un lavatoio utile alle donne per effettuare il lavaggio dei panni senza recarsi in fontane o ruscelli posti fuori dell'abitato.

Gli allevatori chiedevano la disponibilità di acqua per i propri animali domestici, quindi abbeveratoi sia all'interno del paese, che nel territorio.[10] Così la disponibilità di acqua fu una delle esigenze primarie della popolazione.

I pascoli estivi

Una delle entrate economiche importanti dell'amministrazione comunale era l'affitto dei pascoli estivi ai cosiddetti *mercanti di campagna*, ovvero proprietari di ovini che provenivano dal Lazio durante l'estate. Questo affitto avveniva da tempo immemorabile, ma andava garantita l'acqua ai fontanili ed abbeveratoi presenti in montagna.

Da considerare che i fontanili oggi sono realizzati con grosse vasche in muratura. All'epoca dei fatti tutti i fontanili esterni al paese, ovvero quelli in montagna o in piano, erano realizzati con delle vasche di legno (in paese chiamati *schifi*, in altri *scifi*), posti in sequenza: lo scolo di una vasca alimentava la vasca sottostante e così via. Realizzarle era facile, il legno e la manodopera si trovavano facilmente, solo che queste costruzioni tendevano a marcire a causa dell'acqua, e per questo ne andavano costruite di nuove. Questi *schifi* testimoniano il grado di arretratezza nella gestione idrica delle acque, senza contare che spesso gli animali al pascolo si abbeveravano in pozze

[10] Queste vicende si trovano descritte in: Basilici Massimo, *L'acqua a Pereto (L'Aquila): anni 1899-1933*, edizioni Lo, anno 2021.

presenti nel terreno, da cui sgorgava e sgorga acqua da tempo immemorabile.

L'amministrazione comunale, per ottemperare alle leggi e per ricavare un maggior utile, deliberò la *tassa bestiame* nel 1899, ovvero il pagamento, oltre una quota fissa dovuta al pascolo, di una quota in proporzione agli animali portati al pascolo che il *mercante* si era aggiudicato. I *mercanti* si sentirono colpiti di questo pagamento, ritenuto ingiusto, e ne nacque un contenzioso che sfociò in un accordo tra le parti.

Il dissesto finanziario di Antonio Maccafani

Ai fattori sopra elencati si aggiunse un altro elemento che modificò la storia del paese. Una delle famiglie nobili del paese era quella dei Maccafani. L'ultimo discendente fu la baronessa Agnese,[11] che con la sua morte terminò il ramo nobile della famiglia. Questa lasciò suoi averi, mobili ed immobili, a varie persone di Pereto, in particolare ai nipoti, uno di questi fu Antonio Maccafani.[12]

Antonio, in paese conosciuto con il nomignolo di *Toto*, ricoprì fino al 1897 l'incarico di segretario comunale di Pereto.[13] Parte del suo patrimonio gli era stato lasciato in eredità dalla baronessa Agnese e lui gestiva anche il patrimonio di famiglia. Alcune proprietà le acquistò con legge 15 agosto 1867 numero 3848 per la vendita all'asta pubblica dei beni dell'asse ecclesiastico.[14]

Per un dissesto finanziario, Antonio vendette tutti i suoi averi, lasciando anche debiti in varie città.[15]

---

[11] Maccafani Agnese (Roma, 17 febbraio 1812 – Roma, 22 febbraio 1891).

[12] Maccafani Antonio (Pereto, 13 giugno 1855 - #)

[13] Per approfondimenti sulle vicende di Antonio si consulti: Basilici Massimo, *Antonio Maccafani di Pereto*, edizioni Lo, anno 2021.

[14] Acquistò poco più di 15 ettari (Colapietra Raffaele, *Gli acquirenti dei beni ecclesiastici in Abruzzo dopo l'unità*, pagina 38).

[15] Alcuni di questi debiti sono riportati nella Gazzetta Ufficiale, o in annunci locali.

L'arrivo dei Mazzini-Vicario

Il 16 giugno 1897 la proprietà di Antonio Maccafani fu acquistata in blocco, senza nessuna ispezione (*a cancello chiuso*), da parte di Mazzini Maria, la quale ne prese possesso il 24 giugno 1897. La vendita comprendeva oltre duecento ettari di terreno e relativi fabbricati,[16] tra cui una parte del castello di Pereto. Venduto quello che poté in breve tempo, Antonio nel luglio 1897 scomparve da Pereto, fuggendo nelle Americhe e non si ebbe più notizia di lui.

La Mazzini[17] era pronipote del filosofo e personaggio risorgimentale Giuseppe Mazzini e proveniva da una ricca famiglia. Aveva sposato a Genova il 7 novembre 1892 Vicario Carlo.[18]

Figura 2 - Vicario Carlo

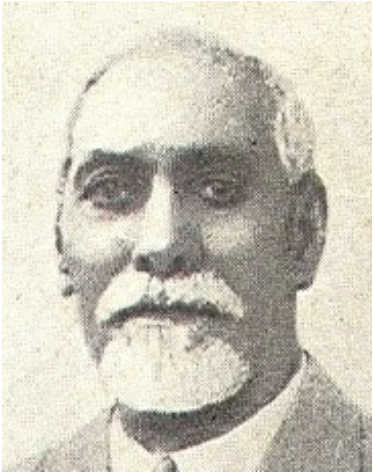

Figura 3 - Vicario Francesco

L'avvocato Vicario Carlo (Figura 2) *fu consigliere della Corte dei Conti, censore della Banca d'Italia, consigliere della Stampa, sindaco di parecchie società importanti e soprattutto uno dei maggiori esponenti della allora potente Massoneria. Quindi egli poteva considerarsi quale primo censito del Comune*.[19]

---

[16] Laurenti Achille, *Oricola e contrada…,* ristampa anno 2009, pagina 116.
[17] Mazzini Maria (#, 12 marzo 1866 – Roma, 19 marzo 1948).
[18] Vicario Carlo (Chiaromonte (Potenza), 14 agosto 1858 - Roma, 17 marzo 1929).
[19] Laurenti Achille, *Oricola e contrada…,* ristampa anno 2009, pagina 117.

Al seguito dei coniugi Vicario arrivò in Pereto anche il fratello di Carlo, Vicario Francesco,[20] laureato in ingegneria. Francesco (Figura 3) non si sposò e visse la sua vita dimorando in Pereto.[21]

Con il loro arrivo in Pereto, i fratelli Vicario fecero subito parte del consiglio comunale, in quanto possidenti, e si diedero da fare per gestire il paese.

Figura 4 - Villa Vicario, anno 1905

Trasferitisi a Pereto, nell'anno 1900 la famiglia Mazzini-Vicario abitò inizialmente in Largo Giuseppe Mazzini[22] all'attuale civico 3, in un'abitazione all'interno del paese. A partire dal 1905 andarono ad abitare alla villa omonima (Figura 4), fatta realizzare nel frattempo, indicata dalla gente come *Villa Vicario*. Fu realizzata all'interno della proprietà acquistata da Antonio Maccafani.

I Vicario avevano bisogno di acqua per la loro famiglia e per le loro attività agricole. Per queste esigenze idriche non avevano problemi

---

[20] Vicario Francesco (Chiaromonte (Potenza), 30 settembre 1856 - Pereto, 4 giugno 1936).

[21] Non visse con il fratello e la cognata, bensì in un fabbricato collocato all'interno del terreno acquistato.

[22] Questa piazza fu fatta intitolare dalla famiglia Vicario per onorare Giuseppe Mazzini, parente della Mazzini. Più avanti in questa pubblicazione saranno fornite informazioni in merito,

in quanto all'interno della proprietà si trovavano delle sorgenti (*Fonte vecchia* e *Fonte della teglia*).

Convogliarono l'acqua all'interno della villa omonima, realizzando anche una fontana in muratura, con una bocchetta in metallo che gettava acqua tutto il giorno. Questa fontana era chiamata *Fonte santa*.[23] Probabilmente l'acqua fu presa dalla *Fonte vecchia*. Inoltre, alcuni torrenti provenienti dalla montagna attraversavano le proprietà, permettendo l'irrigazione dei loro terreni.

Il mulino

A Pereto esisteva un *mulino a retricine*, vecchio, ma ancora funzionante.[24] Serviva alla macinazione del grano e del granturco coltivato dalla gente del paese e dei paesi limitrofi. Era situato nella proprietà dei Mazzini-Vicario, ovvero quella comprata da Antonio Maccafani. Questo mulino era conosciuto come *Mola di San Silvestro*, questo per distinguerlo da un altro mulino (*Mola della Fonte vecchia*), posto più a monte, che nel 1899 era già distrutto.

Per azionarsi, il mulino utilizzava l'acqua approvvigionata in un serbatoio idrico (chiamata *rifolta* in paese, *refota* in italiano) posto poco a monte. Così il mulino aveva bisogno di un grosso quantitativo di acqua, approvvigionata per permettere la macinazione in alcuni periodi dell'anno ed in più ore del giorno.

L'igiene

Prima della vendita ai Mazzini-Vicario, la popolazione utilizzava la *Fonte vecchia* per lavare i panni o per prendere acqua potabile. Acquistata la proprietà, i Mazzini-Vicario delimitarono la loro proprietà e per questo motivo usanze provenienti dal Medioevo furono negate, ovvero la popolazione fu costretta ad andare altrove per prendere o utilizzare l'acqua. I liquami prodotti all'interno dell'abitato scorrevano a cielo aperto, non esistevano bagni o gabinetti all'interno delle abitazioni.

---

[23] Nel tempo la fontana fu demolita e messi dei cassoni per il recupero dell'acqua.

[24] Per avere dettagli su questo mulino ed altri presenti in paese si veda Basilici Massimo, *Mole e mulini di Pereto (L'Aquila)*, edizioni Lo, anno 2012.

L'anno 1899

Questo anno si può dividere in tre momenti per l'amministrazione comunale di Pereto:

- la gestione dalla vecchia amministrazione;
- lo scioglimento della medesima;
- la costituzione della nuova amministrazione.

Vediamo di seguito questi momenti.

La vecchia amministrazione

Nel primo semestre 1899 l'ultima adunanza consigliare valida fu quella del 24 maggio; non sono registrate adunanze nel registro delle delibere del consiglio fino al 3 dicembre, ovvero dopo il decreto del Re (15 giugno 1899) che scioglieva l'amministrazione comunale di Pereto, commissariandola. L'adunanza del 24 maggio fu una adunanza ordinaria. Alla presenza del sindaco Sciò Francesco[25] furono discussi vari punti di seguito riportati (il numero iniziale indica quello relativo alla delibera):

71 *Compenso al Segretario per la compilazione dei ruoli matricolari*
72 *Assegno del quarto per legnare in territorio di Rocca di Botte*
73 *Istituzione di altra fiera Commerciale in Pereto*
74 *Modificazioni al Regolamento per le Fiere commerciali*
75 *Prelevamenti dal fondo di riserva Bilancio 1899*
76 *Domanda di Bultrini Matteo per pascolo bestiame in questo territorio*
77 *Domanda degli insegnanti di Pereto per compenso divisione classi e orario*
78 *Ratifica deliberazione Giunta. Autorizzazione lite contro i fratelli Roberti*
79 *Reclami dell'assessore Laurenti circa le usurpazioni di suolo pubblico*
80 *Voto per la registrazione Ginnasio Marsicano Pareggiato di Avezzano*
81 *Affitto delle aree abbandonate S.C.O. di Oricola*
82 *Domanda Cacchione per affitto di terreno*
83 *Modificazione ai regolamenti Comunali*
84 *Appalto di lavori per la numerazione civica.*

[25] Sciò Francesco (Pereto, 20 maggio 1851 - #), figlio di Giuseppe e Ventura Maria, sposò Ippoliti Luisa *Luisetta* (#, dicembre 1851 - #).

Le delibere sembrano mostrare un paese in crescita (vedi l'istituzione e la regolamentazione di fiere, l'appalto per la numerazione civica dei fabbricati).

Lo scioglimento del consiglio comunale

In data 15 giugno 1899 avveniva lo scioglimento del comune per ordine del Ministero degli Interni. Il decreto riporta una parte di interesse, ovvero: *In pessimo stato sono inoltre i servizi pubblici, la manutenzione delle strade è trascurata; somme considerevoli furono spese per il cimitero e per la condottura dell'acqua, senza che siasi provveduto sufficientemente al bisogno.*

Il punto critico dello scioglimento dell'amministrazione sembrerebbe la situazione finanziaria che aveva creato il fallimento dell'amministrazione comunale dopo la costruzione del cimitero e dell'acquedotto pubblico, ma anche per la presenza di debiti pregressi o tasse non riscosse.

La nuova amministrazione

Nella sua pubblicazione, Achille Laurenti fornisce alcune indicazioni sulla decadenza del consiglio comunale di Pereto.

Carlo Vicario *poteva considerarsi quale primo censito del comune. Facendosi scudo di tale situazione sociale e finanziaria cercò, un po' troppo presto, unicamente al proprio fratello ingegnere cav. uff. Francesco, di assumere il mestolo del comando. E invero, appena giunti a Pereto, senza attendere l'epoca propizia, con le loro influenze e relazioni, brigarono e ottennero lo scioglimento del consiglio comunale. Forse si appoggiarono troppo alle funeste dicerie degli insidiosi di quell'amministrazione comunale, e questo fu un errore, che causò discordie, lotte e agitazioni inaudite*.[26]

Da quello che scrive il Laurenti, sembra che lo scioglimento dell'amministrazione comunale fosse dovuto all'interessamento dei fratelli Vicario nel consiglio comunale.

[26] Laurenti Achille, *Oricola e contrada… ,* ristampa anno 2009, pagina 117.

Giunto il 23 gennaio 1899, per regio Commissario, un tale cavaliere Luigi Mocchi, colonnello di artiglieria in ritiro, questi si istallò in casa Vicario e ne seguì i partigiani consigli.[27]

Non si comprende come mai il Mocchi si trovasse già a gennaio come commissario quando sarà nominato dal Ministro degli Interni a fine giugno 1899 (come riportato dai verbali comunali). Da segnalare che gli eventi raccontati in questa pubblicazione si svolsero negli anni 1899-1900, mentre il Laurenti fa riferimento a questi eventi nel 1933, anno di pubblicazione del suo libro *Oricola e contrada* …, ovvero oltre trent'anni dopo. Non si trova alcun riferimento al Mocchi nelle delibere consigliari del primo semestre del 1899, né nel registro della Giunta.

Il Mocchi prima di abbandonare la carica, iniziò giudizi contro gli ex amministratori del comune, allo scopo di crearne la ineleggibilità a consiglieri: dette cause chimeriche e prive di fondamento, finirono tutte con la soccombenza della civica amministrazione.[28]

Il Laurenti evidenzia lo scopo del Mocchi: rendere gli ex amministratori comunali ineleggibili alle elezioni indette al termine del suo mandato.

E fu allora che, convocati i comizi elettorali, mi presentai [io, Achille Laurenti] *benché giovanissimo, insieme ad altri volenterosi, come consigliere comunale, allo scopo precipuo di ottenere la costituzione di Oricola a comune distinto.*[29]

Il Laurenti evidenzia l'obiettivo del suo mandato politico: la separazione dei tre comuni.

Nelle elezioni riuscimmo a pieni voti e nel consiglio comunale ci presentammo con una maggioranza di quattordici su venti.[30]

---

[27] Laurenti Achille, *Oricola e contrada… ,* ristampa anno 2009, pagina 117.
[28] Laurenti Achille, *Oricola e contrada… ,* ristampa anno 2009, pagina 117.
[29] Laurenti Achille, *Oricola e contrada… ,* ristampa anno 2009, pagina 117.
[30] Laurenti Achille, *Oricola e contrada… ,* ristampa anno 2009, pagina 117.

Il Laurenti rimarca che il gruppo delle frazioni ebbe 14 rappresentanti su 20 nel consiglio comunale.

Memoranda fu la prima adunanza consigliare del 17 dicembre 1899![31]

Il Laurenti riporta la data del 17 dicembre, la seduta avvenne invece il 3 dicembre, come riportato nel verbale.

Così, accenni a quanto accadde tra il 1899 ed il 1900 sono riportati nella pubblicazione di Laurenti Achille. Non si trovano dettagli in quella pubblicazione. Per questo motivo è stata attivata una ricerca attraverso le delibere comunali per capire gli avvenimenti successi.

Il Laurenti ha 24 anni e Carlo Vicario ne ha 41. Il primo è un ragazzo alle prime armi in politica, anche se facente parte della precedente amministrazione comunale.

Il secondo è un esperto di finanza ed ha conoscenze a livello politico. Il Vicario, come anche suo fratello Francesco, non aveva fatto parte della precedente amministrazione comunale. Sembra una lotta ad armi impari tra il Laurenti ed il Vicario.

[31] Laurenti Achille, *Oricola e contrada… ,* ristampa anno 2009, pagina 117.

Le delibere 1899-1900: note

In questo capitolo sono riportati i verbali prodotti dalle adunanze a partire dal giorno 3 dicembre 1899 fino al 30 maggio 1900.

I verbali trascritti:

- si trovano nell'archivio storico del Comune di Pereto.
- sono raggruppati per data di seduta/adunanza e per ogni adunanza sono elencati in ordine progressivo. Ai fini della leggibilità sono state inserite delle righe vuote, righe non presenti nel verbale.
- sono riportati in carattere corsivo.
- non riportano, per brevità, le informazioni finali, contenenti la chiusura della seduta, o le firme apposte alla fine della seduta. Per indicare il punto in cui terminò la seduta, è stato scritto in fondo al testo "Seduta terminata", per indicare la fine.
- sono seguiti da considerazioni su quanto riportato, considerazioni evidenziate con un carattere di stampa diverso. Queste forniscono chiarimenti o evidenze di elementi di interesse di quanto trattato in quel punto dell'ordine del giorno.

Adunanza Straordinaria del dì 3 Dicembre 1899

Regnando Sua Maestà Umberto I per grazia di Dio e volontà della Nazione Re d'Italia

L'anno mille ottocentonovantanove addì tre di Dicembre alle ore dieci e minuti quarantacinque in Pereto e nell'Ufficio Comunale. Convocatosi il Consiglio a forma di Legge si è il medesimo ivi riunito nelle persone dei seguenti Signori:
1 Camposecco Antonio, 2 Vicario Carlo, 3 Vicario Francesco, 4 Nicolai Luigi 5 Sciò Saverio 6 Ciccarelli Vincenzo, 7 Bove Arcangelo 8 Maccafani Mario, 9 Nitoglia Giovanni, 10 Nitoglia Costantino, 11 Laurenti Achille, 12 Laurenti Domenico, 13 Laurenti Alfredo, 14 Minati Luigi, 15 Morelli Luigi, 16 Tarquini Pietro, 17 Santetti Pietro, 18 Fulgenzi Enrico, 19 Fulgenzi Emidio, 20 Moraschini Michele.

Il Consigliere Nicolai Luigi (più anziano tra i presenti) visto che sono decorsi 45 minuti dall'ora fissata nell'invito dell'adunanza, e visto che vi è il numero legale per deliberare in prima convocazione, assume la presidenza e dichiara aperta la seduta alla quale assiste il R. Commissario T. Col. Mocchi Cav. Luigi ed il Segretario Comunale infrascritto. Entrano quindi altri Consiglieri tra i quali l'anziano Camposecco Antonio, ed il Consigliere Nicolai cede a quest'ultimo la presidenza.

Il Consigliere Camposecco Antonio vorrebbe cedere la presidenza ad altro Consigliere, senza farne il nome; ma si oppone il Consigliere Laurenti Achille, il quale dice che la surrogazione deve aver luogo soltanto in caso di assenza o di impedimento come chiaro parla la Legge.

Questa prima parte del consiglio comunale mostra lo stato d'animo dei presenti. Assessori che entrano probabilmente in ritardo, visto che la seduta iniziò con 45 minuti di ritardo. Dopo che è stato nominato il presidente, si cambia presidente e il nuovo presidente vuole delegare il suo ruolo ad altri. Questo lascia pensare ad una tensione, anche per quello che era successo con la passata amministrazione e lo scioglimento della stessa. Il vecchio sindaco non è

tra i presenti. È presente il commissario del Re, Luigi Mocchi, e per la prima volta partecipano al consiglio i fratelli Vicario in quanto eletti. I membri del consiglio erano stati eletti con la votazione tenuta il 26 novembre 1899, votazione istituita del regio commissario.[32]

3 dicembre 1899 - 85 - Elezione del Sindaco

Dopo di che il Presidente sottopone a deliberazione la prima proposta.
Prende la parola il Consigliere Cav. Carlo Vicario il quale esorta l'adunanza a bene ponderare sulla scelta della persona che dovrà essere destinata a Capo del paese, raccomandando soprattutto la concordia per ottenere il ristoramento delle finanze Comunali ed il benessere della popolazione. Soggiunge che è necessario di abbandonare i rancori personali apparsi per ragioni di partito e che egli dedicherà l'opera sua a profitto dell'Amministrazione di cui oggi fa parte augurandosi che altrettanto facciano i suoi Colleghi.

Dopo questa dichiarazione lascia che il Consiglio addivenga alla scelta.
Si associa il Consigliere Dottor Ciccarelli raccomandando la concordia.
Si addiviene quindi alla compilazione delle schede e dello spoglio delle medesime operato con l'assistenza degli scrutatori Ciccarelli Dottor Vincenzo, Vicario Ing. Francesco e Sciò Saverio emerse il seguente risultato:
1 Nitoglia Costantino voti N. 14
2 Vicario Francesco " " 6

Cosicché il Presidente proclamò la elezione del Sig. Nitoglia Costantino a Sindaco del Comune.

L'intervento di Carlo Vicario, seguito da quello del Ciccarelli, sembra fuori luogo. Le parole del Vicario evidenziano che qualche attrito con la passata amministrazione c'era stato.

[32] ARCO, *Delibere della Giunta*, anni 1897-1901, delibera 27 novembre 1899 - 73 – *Delibera dei Consiglieri comunali.*

Il risultato per l'elezione del sindaco mostra l'antagonismo tra le frazioni, che riescono a far eleggere a sindaco il Nitoglia, e Pereto, che presentava alla nomina di sindaco Francesco Vicario. Così fu eletto sindaco un esponente delle frazioni e non del capoluogo.

3 dicembre 1899 - 86 - Nomina dei membri della Giunta Municipale

Il Presidente comunica che devesi procedere alla nomina dei membri della Giunta Municipale mediante due distinte votazioni e cioè la prima per i quattro Assessori effettivi e la seconda per i due supplenti. Addivenutosi quindi alla compilazione delle schede per la elezione dei quattro assessori effettivi ad operatore lo spoglio con l'assistenza degli scrutatori Dottor Ciccarellli Vincenzo, Vicario Ing. Francesco e Sciò Saverio si verificò che.

1 Morelli Luigi	*ebbe*	*voti*	*N.15*
2 Sciò Saverio	*"*	*"*	*15*
3 Nicolai Luigi	*"*	*"*	*13*
4 Laurenti Achille	*"*	*"*	*13*
5 Laurenti Domenico	*"*	*"*	*1*
6 Camposecco Antonio	*"*	*"*	*2*
7 Maccafani Mario	*"*	*"*	*1*
8 Vicario Francesco	*"*	*"*	*1*
9 Fulgenzi Enrico	*"*	*"*	*3*
10 Moraschini Michele	*"*	*"*	*2*
11 Nitoglia Giovanni	*"*	*"*	*1*
12 Santetti Pietro	*"*	*"*	*1*

Schede bianche n. 3
Quindi il Presidente proclamò la nomina ad Assessori effettivi dei signori Morelli Luigi, Sciò Saverio, Nicolai Luigi e Laurenti Achille. Procedutosi poi alla votazione per i due supplenti con lo stesso metodo e coll'assistenza dei medesimi scrutatori si ebbe:

1 Tarquini Pietro	*voti*	*N. 13*
2 Nitoglia Giovanni	*"*	*12*
3 Fulgenzi Emidio	*"*	*1*
4 Camposecco Antonio	*"*	*1*
5 Nicolai Luigi	*"*	*1 (schede bianche N. 6)*

In vista del qual risultato il Presidente proclamò la elezione ad assessori supplenti dei signori Tarquini Pietro e Nitoglia Giovanni.

Nominato il sindaco, gli assessori ed i supplenti, la squadra comunale è definita. Le frazioni si erano coalizzate contro Pereto, riescono a far nominare persone delle due frazioni.

3 dicembre 1899 - 87 - Relazione del R. Commissario straordinario e ratifica delle deliberazioni adottate da esso ad urgenza

Escono dalla sala i consiglieri Fulgenzi Enrico e Nitoglia Giovanni. Il R. Commissario dà comunicazione della lettera in risposta al telegramma spedito a S.M. la Regina per gli auguri e felicitazioni in occasione del genetliaco; quindi dà lettura della relazione[33] circa il proprio operato durante il periodo della sua amministrazione, mandando conservarsi negli atti del Comune.

Compiuta la lettura di essa relazione il Consigliere Maccafani Mario propone un voto di plauso al R. Commissario.
Ottenuta quindi la parola dal Consigliere Laurenti Achille il medesimo così parlò: "Oggi che per la prima volta ho l'onore di conferire in questa spettabile adunanza,[34] nella qualità di Consigliere Comunale, sento prima di ogni altro, il dovere d'inviare il mio cordiale saluto all'amabilissimo ex Sindaco Sciò, che seppe meritarsi la stima, la benevolenza e l'affetto di quanti lealmente lo avvicinarono.[35]

Poscia ringraziando tutti indistintamente voi o colleghi, per la fiducia che riponeste nella mia persona nel conferirmi la delicata carica di Assessore Comunale, fo i più sentiti auguri e rallegramenti all'egregio giovane ed amico mio d'infanzia Costantino Nitoglia

---

[33] Il Laurenti riporta nella sua pubblicazione che fu letta una relazione a stampa; la relazione non è stata trovata nella ricerca e non è allegata al registro.
[34] Laurenti Achille faceva parte anche della precedente amministrazione.
[35] Il Laurenti loda l'ex sindaco Sciò, non evidenzia azioni negative sulle deliberazioni comunali prodotte dalla precedente amministrazione.

che suscitando le manifestazioni di simpatia di un'onesta maggioranza consiliare, veniva oggi istesso, a dispetto dell'albagia[36] *altrui, eletto a Capo della nostra Amministrazione.*

Inoltre debbo manifestare che la nomina del Sig. Luigi Mocchi a R. Commissario straordinario fu una vera disgrazia che piombò nel nostro Comune.

Egli sarà un buon soldato, un valente Ufficiale né voglio menomare la sua onorabilità, ma non ha spiegato certamente alcuna attitudine nello espletamento della sua missione in Pereto.
Egli lontano da qualunque principio di equità e di giustizia conquassò e non riordinò le finanze del Comune, curò la vendetta privata e non la pacificazione dei partiti, non osservò la legalità, manomise la Legge.

Infatti fin dall'inizio si diffuse allo sperpero del pubblico danaro con feste lussurianti e non doverose, col transigere crediti e diritti reali su beni immobili, con l'aggiornamento dei catasti senza effetto, col conferimento di cariche non pertinenti, con l'inconcludente aumento delle guardie rurali e col promuovere azioni giudiziarie su diritti insussistenti, per ostacolare la eleggibilità di persone incensurabili. E tutto ciò per mantenere alla completa sommissione e dipendenza di chi si atteggia a diventare l'autocrate del nostro Comune, le cui aspirazioni venivano oggi respinte.[37]

Ed indubiamente se egli il R. Commissario accontentò la indisciplinata prepodenza di quel donno,[38] *che ha dispotizzato durante l'era*

---

[36] Boria.

[37] Dal testo non si capisce, ma leggendo i successivi verbali, l'*autocrate* a cui si riferisce il Laurenti è Carlo Vicario. Per autocrate s'intende un dittatore, una persona che detiene un potere in assoluto. Il Laurenti nella frase *le cui aspirazioni venivano oggi respinte* si riferisce al fatto che le aspirazioni del Vicario, ovvero avere il governo del comune di Pereto, con la votazione effettuata erano state respinte, ovvero annullate.

[38] Signore.

Commissariale in Pereto non poteva mirare gl'interessi del Comune.[39]

Né basta ancora: egli non risparmiava spesa proficua a se stesso, accedeva in Pretura ed in tribunale, alle semplici citazioni a comparire se il volesse; si recava, per affari irrilevanti, alle frazioni ed altrove, al solo scopo di conseguire le indennità.

Bandì anche un manifesto tendente ad allusinare [?] *il volgo, con promesse inattendibili ed a formulare e lanciare programmi per illudere ed ingannare la popolazione, sapendo d'ingannarla.*
Quindi lo stesso Sig. Mocchi nulla ha fatto di buono, e reca meraviglia come la sua elaborata relazione non contenga che un finimondo di erroneità, un complesso di vana gloria; un edificio di menzogne!

In questo stato di cose; ritenuto inopportuno lo scioglimento del vecchio Consiglio Comunale;[40] *inconsiderata la proroga concessa al R. Commissario;*[41] *di niun costrutto a di lui operati, anzi dannosi alla Amministrazione, non posso che concludere un voto di biasimo verso lo stesso Sig. Mocchi. Piacemi inoltre delimitare la spesa che per il R. Commissario dovette sostenere il Comune.*

Indennità mensile £ 300 x 5	*£ 1500*
Acquisto bandiere e feste	*" 500*
Trasferte in complesso	*" 300*
Restauri S.C.O di Pereto	*" 500*
Per liti circa	*" 700*
Totale	*" 3500*

E con ciò, credendo di aver adempito ad un sacrosanto dovere di lealtà, inerente alla carica conferitami, mi prendo l'ardire d'invitare l'egregio Collega Dott.r Ciccarelli alla spiegazione dei fatti riflettenti la vendita di una zona del bosco Serrasecca".

---

[39] Con parole sottintese il Laurenti fa riferimento a rapporti non corretti messi in piedi tra il regio commissario e Carlo Vicario.
[40] Si fa riferimento allo scioglimento della vecchia amministrazione comunale.
[41] Si fa riferimento alla proroga del mandato del commissario Mocchi.

Il Consigliere Vicario Cav. Carlo ottenuta la parola deplora che s'insulti in Consiglio con intervento del popolo un ufficiale pubblico e chiede espressamente di sapere se le parole del Consigliere Laurenti Achille di Filippo contenenti ingiurie e diffamazioni a carico del R. Commissario Mocchi sono mantenute.

Il Consigliere Laurenti Achille dichiara che assume la responsabilità di quanto ha detto e consegna al Segretario lo scritto che egli ha letto (e contenente ingiurie e diffamazioni suddette) per essere inscritte nel verbale dell'adunanza.

Parla pure il Consigliere Laurenti Domenico accennando che non è a ritenersi retto l'operato dal R. Commissario; fa risultare fra l'altro il mancato aggiornamento dei catasti, e non crede che possa essere diminuita la tassa fuocatico giusta il programma pubblicato dal R. Commissario dovendo il Comune far fronte al pagamento di rilevanti debiti.

Parla nuovamente il Consigliere Cav. Vicario per dimostrare che con una retta Amministrazione il Bilancio del Comune potrà sopportare non solo la diminuzione della tassa fuocatico, ma anche quella altri aggravi, ed assume responsabilità che entro tre anni si potrà ottenere il Bilancio senza debiti, fatta eccezione ben s'intende del vincolo della sovraimposta Comunale destinata alla estinzione dei mutui. Conclude pertanto invocando un voto di cordiale saluto e di approvazione al R. Commissario che ha saputo tracciare col suo operato e colla relazione che ha letto una via sicura per l'Amministrazione.

Il Consigliere Laurenti Achille insiste perché la prima votazione abbia luogo sul voto di biasimo da egli proposta cui si associa anche il Consigliere Laurenti Domenico.

Sulla precedenza della votazione della proposta di biasimo e lode si apre una viva discussione tra vari Consiglieri e così il Presidente prevedendo che alla discussione delle ulteriori proposte non potenvansi addivenire con la dovuta calma dichiara sciolta la seduta.

Il Consigliere Vicario insiste perché venga proseguita la seduta allo scopo di esaurire la proposta circa la ratifica delle deliberazioni adottate ad urgenza dal R. Commissario.

Il Consigliere Nicolai Luigi e Laurenti Alfredo sostengono e protestano che non si possa proseguire nella discussione della proposta dal momento che il Presidente ha sciolta l'adunanza e quindi abbandonano la sala e con essi altri Consiglieri e ad ogni modo non essendo rimasto il numero legale la seduta finisce alle ore 12.45.

L'uscita di due consiglieri all'inizio dell'intervento del Mocchi denota uno stato di agitazione tra i presenti.

Le delibere del Mocchi sono trascritte nel registro dei verbali della giunta di Pereto.[42] Strano che non sia riportato il discorso del Mocchi nel verbale del consiglio, mentre è riportato integralmente quello tenuto da Achille Laurenti. Nelle parole scritte in questo punto dell'ordine del giorno si nota la forzata volontà di Carlo Vicario di far approvare l'operato del Mocchi, anche se la seduta è sospesa.

Così racconta l'evento il Laurenti nella sua pubblicazione. *Apertasi la seduta, il regio Commissario lesse una lunga relazione a stampa nella quale rendeva conto della sua gestione. Il consigliere comunale Mario Maccafani, di Pereto, propose un voto di plauso all'operato del cavaliere Luigi Mocchi.*
Ottenuta la parola, con elementi che ero riuscito a procurare la sera precedente, feci una critica a fondo su detta relazione, forse anche un po' troppo acre, e proposi di rimando un voto di biasimo al regio Commissario.

Il consigliere avvocato Carlo Vicario, con la sua alata eloquenza, che tanto lo distingueva, mi invitava a ritirare le accuse e diffamazioni, lanciate contro un emerito funzionario, che con la nomina a Regio Commissario aveva avuta la fiducia di S.M. il Re.

---

[42] ARCO, *Delibere di Giunta*, anni 1897-1901

Io, pur manifestando ogni devozione per Casa Sabauda, confermai pienamente la mia critica.

I fratelli Vicario, e tutti i loro, inveirono contro di me; io e i miei, contro di loro: in un momento i consiglieri fummo tutti in piedi e si creò una impressionante bolgia infernale. Il Presidente, che era il defunto consigliere anziano Antonio Camposecco, per motivi di ordine pubblico, sciolse la seduta. [43]

La storia ebbe un seguito giudiziario descritto sempre dal Laurenti: *Il cavaliere Mocchi mi querelò per diffamazione; il giudice istruttore del tribunale di Avezzano, su conforme richiesta del procuratore del re, dichiarò il non luogo; il Procuratore Generale, forse sollecitato, appellò e io fui rinviato giudizio, che, andato a male innanzi al tribunale, si riformò in piena vittoria in Corte di Appello.*[44]

Da questa riunione comunale prenderà lo spunto il Laurenti per scrivere una parte, forse la principale, della sua pubblicazione, ovvero la separazione delle frazioni di Oricola e Rocca di Botte dal comune di Pereto.

---- Seduta terminata

[43] Laurenti Achille, *Oricola e contrada… ,* ristampa anno 2009, pagine 117-118.
[44] Laurenti Achille, *Oricola e contrada… ,* ristampa anno 2009, pagina 118.

Adunanza straordinaria del dì ventitre Dicembre 1899.

Regnando Sua Maestà Umberto I per grazia di Dio e volontà della Nazione Re d'Italia.
L'anno melleottocentonovantanove addì ventitrè di Dicembre alle ore undici ant. in Pereto e nell'Ufficio Comunale.
Convocatosi il Consiglio a forma di legge si è il medesimo ivi riunito nelle persone dei seguenti Signori: 1 Morelli Luigi, 2 Vicario Carlo 3 Camposecco Antonio, 4 Nicolai Luigi, 5 Sciò Saverio, 6 Santetti Pietro, 7 Fulgenzi Emidio, 8 Moraschini Michele, 9 Ciccarelli Vincenzo, 10 Nitoglia Costantino, 11 Nitoglia Giovanni, 12 Laurenti Achille, 13 Bove Arcangelo, 14 Maccafani Mario, 15 Laurenti Domenico, 16 Laurenti Alfredo.
Non intervenuti 1 Tarquini Pietro, 2 Fulgenzi Enrico, 3 Vicario Francesco, 4 Minati Luigi.
Visto che il numero dei Consiglieri presenti è legale per essere la prima convocazione il Sig. Luigi Morelli Assessore Anziano ha assunto la Presidenza ed ha dichiarato aperta la seduta alla quale assiste l'infrascritto Segretario.
Letto il verbale della seduta precedente è approvato alla unanimità senza osservazioni.

<u>23 dicembre 1899 - 88 - Revoca della deliberazione del R. Commissario sulle dimissioni del Segretario Comunale e conferma sessennale del medesimo.</u>

Il Segretario Mattias trattandosi di proposta di suo interesse, si allontana dalla sala, ed il Consiglio assume a Segretario per quest'oggetto il Consigliere Mario Maccafani. Quindi il Presidente comunica che la Giunta propone la conferma sessennale del Mattias a Segretario Comunale, il quale essendo stato nominato con deliberazione 8 Dicembre 1897 N. 10, resa esecutiva con visto Sotto Prefettizio del 27 stesso mese N. 5317 va a compiere il biennio di prova col 31 volgente.

Soggiunge che non è di bisogno di dilungarsi sul riguardo, essendo noti al Consiglio i meriti dell'impiegato, che consigliano, senza esitare la conferma. Ricorda la deliberazione 6 Aprile 1899 N. 52 con la quale il Consiglio prevedeva già alla conferma; deliberazione che fu annullata con decreto Prefettizio 8 Maggio 1899, soltanto

perché si riteneva prematura la deliberazione stessa. Rende pure a notizia la deliberazione del R. Commissario 1 Agosto 1899 N. 25 approvata condizionatamente dalla Giunta Provinciale Amministrativa nella tornata 17 Agosto stesso, con la quale venivano accettate le dimissioni date dal Segretario Mattias per motivi che non è necessario ripetere. Dopo di che il Consiglio apprezzando i non comuni meriti del Mattias e considerato che è necessario di mantenerlo al posto nell'interno dell'Amministrazione avendo dato piena prova di capacità, onestà e zelo nel disimpegno delle proprie incombenze.

Delibera unanime.

1° È revocata la deliberazione del Regio Commissario Straordinario in data 1° Agosto 1899 N. 25 approvata come sopra, con la quale vengono accettate le dimissioni del Segretario Mattias, e di ciò ne fa espressa menzione a senso dell'art. 272 della Legge Comunale e Provinciale.

2° Lo stesso Segretario Sig. Mattias Alesandro è confermato nell'impiego per anni sei alle stesse condizioni.

La presente deliberazione fu presa in seduta segreta e con suffragi segreti, e con l'osservanza di tutte le disposizioni volute dalla legge.

Da quanto riportato nel verbale non si comprende bene che cosa sia successo al segretario comunale Mattias. Questo si sarebbe dimesso durante il periodo di commissariamento del Mocchi ed ora il consiglio comunale ne riconosceva le capacità del Mattias e lo riconfermava alla carica. Siamo indotti a pensare che ci sia stato qualche attrito tra il Mocchi ed il Mattias, altrimenti non si spiega il fatto che dopo essersi dimesso è riassunto dall'amministrazione.

A questo punto lo staff comunale è al completo, ovvero oltre il sindaco, assessori, consiglieri e revisori, è confermato il segretario comunale.

23 dicembre 1899 - 89 - Transazione della lite con la società delle Condotte e creazione di mutuo per il pagamento del debito.

Comunicata la proposta inscritta all'ordine del giorno, il Segretario da lettura all'adunanza della lettera della Direzione Generale della Cassa Depositi e Prestiti in data 23 Novembre u.s. N. 22608-201663 con la quale viene partecipato che l'amministrazione non ha difficoltà di promuovere la concessione di un prestito di L. 40 mila occorrente per la dismissione del debito verso la Società delle Condotte. Soggiunge che occorreva però che il prestito stesso fosse deliberato dal Consiglio Comunale ai termini dell'art. 162 della Legge Comunale e Provinciale, poiché le deliberazioni del R. Commissario non possono impugnare il Bilancio oltre l'anno. Dà notizia inoltre delle altre formalità richiamate in essa lettura e che con la somma disponibile di sovraimposta di L. 2219,42 non si può ottenere che un prestito di L. 37.000 tenuto conto dell'ammortamento del prestito stesso in 35 anni e del saggio d'interesse al 5%.

Prende la parola il Consigliere Vicario il quale fa noto che egli ha preso a cuore la sistemazione di tale affare e che non mancò dopo la seduta del 3 andante di recarsi alla Società delle Condotte per ottenere una proroga giacché il termine pel pagamento del debito scade col 1° Gennaio p.v. e gli è grato di partecipare all'adunanza che si riuscirà agli effetti deliberati: ma raccomanda di sollecitare per quanto più è possibile. Però siccome dalla somma disponibile di sovraimposta in L. 2219,42 non si può ottenere che la somma di L. 37.000, propone che le mancanti L. 3000 siano provvedute con le risorse del Bilancio 1900, poiché chiedere di sovrimporre ancora sulla fondiaria per ottenere la totale somma occorrente porterebbe una lungagine di tempo e la Società delle Condotte difficilmente si accontenterebbe. Anzi a risparmio di altro tempo egli proporrebbe di ratificare le due deliberazioni già prese dal R. Commissario in data 28 Agosto e 24 Settembre 1899 debitamente approvate dalla Giunta Provinciale Amministrativa, ritenendo così ottemperato al disposto dell'Art. 162 della Legge Comunale, ed inoltrare subito la domanda alla Cassa Depositi e Prestiti, per la concessione del mutuo. Se poi la Cassa chiederà la seconda deliberazione allora si farà, ma intanto si guadagnerebbe tempo.

Il consigliere Laurenti Achille si oppone alla proposta ratifica suggerita dal Vicario, osservando che le deliberazioni del R. Commissario in esame non hanno alcun valore, poiché è il Consiglio Comunale che deve adottare le due prescritte deliberazioni; quindi non essendo valide quelle del R. Commissario torna inutili ratificarle.
Il Consigliere Laurenti Domenico ai associa al Laurenti Achille osservando che dal momento che la Cassa Depositi e Prestiti vuole le deliberazioni del Consiglio prese con le formalità dell'art. 162 della Legge Comunale torna inutile qualsiasi ulteriore discussione al riguardo.

Dopo altre osservazioni ed insistendo il Consigliere Vicario nella sua proposta viene posta a votazione per appello nominale la ratifica delle suddette due deliberazioni del R. Commissari: ma la proposta ebbe voti favorevoli 8 e contrari 8. Non essendo stata quindi adotta la ratifica, il Consigliere Vicario fa la seguente proposta.

Il Consiglio Comunale approva la transazione della lite con la Società Italiana delle condotte mediante il pagamento della somma di lire 40 mila a tacitazione di ogni e qualunque credito, azione, ragione ecc,, provvedendo al prestito di 37 mila con i centesimi addizionali di sovraimposta disponibile, dopo la unificazione dei mutui Comunali e ciò è con la somma di L. 2219,42 e per le altre L. 3000 coi fondi propri della gestione di Bilancio 1900, facendone stazionamento in apposito capitolato di esso Bilancio; e frattanto che la deliberazione pel costituendo mutuo dovrà essere sottoposta all'approvazione della Giunta Provinciale Amministrativa, autorizzare il Sindaco o chi per esso ad inoltrare domanda alla Cassa Depositi e Prestiti per la concessione del mutuo medesimo, riservandosi di far tenere a suo tempo la seconda deliberazione approvata.

Il Consigliere Laurenti Achille, facendo adesione alla deliberazione del cessato Consiglio Comunale che stabiliva in massima al riguardo dichiarando di non opporsi alla proposta Vicario. Posta quindi a votazione per alzata e seduta la suddetta proposta del Consigliere Vicario essa risultò adottata all'unanimità.

A lato destro della delibera c'è un rimando che dice: *(1) Vedasi in fine del verbale*. Per non perdere il filo della trascrizione, si riporta di seguito quanto trascritto alla fine della seduta.[45]

Per attenersi poi alle disposizioni dell'Amministrazione della Cassa Depositi e Prestiti si riassume la deliberazione come appresso:

Il Consigli Comunale

Visti gli art. 162 e 163 del nuovo testo unico della Legge Comunale e Provinciale approvato con R. Decreto 4 Maggio 1898 N. 164.
Visto che il Comune è in debito come sopra è stato spiegato verso la Società Italiana per Condotte d'Acqua sedente in Roma della somma di lire 40mila così ridotta per transazione, giusta il contratto stipolato il giorno 31 luglio 1888 ed in forza della sentenza del Tribunale di Roma in data 30 Agosto 1893.

1° Considerato che la somma che deve costituire il mutuo va ridotta a lire 37000 come ha fatto conoscere la Direzione Generale della Cassa con la lettera surrichiamata e cioè fino a concorrenza della sovrimposta disponibile in L. 2219,42,

Delibera unanime

1° Di contrarre coll'Amministrazione della Cassa Depositi e Prestiti un mutuo di Lire Trentasettemila (£ 37000) da servire esclusivamente al pagamento del debito verso la Società Italiana per Condotte d'Acqua sedente in Roma,

2° Di restituire il prestito suddetto in N° 35 annualità comprensive di capitale e del relativo interesse scalare fissato dal Ministro del Tesoro.

3° Di garantire le N. 35 annualità d'ammortamento del prestito con una corrispondente annua sovraimposta alle imposte dei terreni e dei fabbricati da soddisfarsi con altrettante deligazioni sull'Esattore dell'Imposte dirette ai termini dell'art.17 della legge 27 Maggio 1875 N. 2779, tenuto conto delle imposizioni già fatte a favore

[45] È probabile che passati ai punti successivi dell'ordine del giorno, mancava qualcosa da specificare nella delibera, così fu riportato al termine della riunione.

della Cassa dei Depositi e Prestiti per l'ammortamento dei prestiti precedentemente concessi.

Si riserva poi all'atto dell'accettazione del prestito, quando ne sarà stata decretata la concessione e prima che il prestito stesso sia somministrato, di deliberare l'imposizione della sovraimposta colla speciale applicazione a pagamento delle annualità fissate per l'ammortamento del prestito, ed il rilancio delle relative delegazioni determinandone l'importo e la scadenza.

La nuova amministrazione comunale entra nel vivo dei problemi della gestione dei tre paesi aggregati. Il primo tema è quello più doloroso economicamente, ovvero il pagamento della realizzazione dell'acquedotto, che non portò alcun vantaggio per le economie locali.

Anche su questo tema si affrontano i due dominatori della scena, Carlo Vicario e Achille Laurenti. La prima proposta Vicario non passa per uguale numero di voti tra favorevoli e contrari.

Da segnalare il metodo di votazione pubblica adottata; chi era d'accordo o sfavorevole, dipendeva dal tema trattato, era invitato ad alzarsi. Si contavano quanti erano in piedi e quello era il numero ottenuto dei votanti!

23 dicembre 1899 - 90 - Nomina dei Revisori dei conti 1899

Il Presidente dà comunicazione dell'art. 145 del Regolamento per la esecuzione della Legge Comunale e Provinciale approvato con R. Decreto 19 Settembre 1899 N. 394; quindi inviata gli adunati a procedere alla elezione di tre Revisori da scegliere nel seno del Consiglio tra i membri estranei alla Giunta Municipale, con avvertenza che nella scheda deve essere scritto un sol nome e saranno eletti coloro che raccolgono un numero di voti non inferiore a tre.

Fatto lo spoglio delle schede con l'assistenza degli scrutatori Maccafani Mario, Vicario Carlo e Laurenti Domenico si ebbe il seguente risultato:

1 Laurenti Domenico	*voti n. 5*
2 Ciccarelli Dottor Vincenzo	*" 4*
3 Fulgenzi Emidio	*" 3*
4 Vicario Carlo	*" 2*
5 Maccafani Mario	*" 1*
6 Moraschini Michele	*" 1*

In vista di che il Presidente proclamò la elezione dei Signori:
Laurenti Domenico,
Ciccarelli Vincenzo,
Fulgenzi Emidio
a revisori dei conti dell'esercizio 1899.

23 dicembre 1899 - 91 - Nomina della Commissione pel ruolo tassa focatico 1900

Il Presidente comunica che giusta il disposto dell'art. 10 del Regolamento Provinciale approvato con R. Decreto 11 Dicembre 1887 il Consiglio Comunale è chiamato alla nomina della Commissione per la formazione del progetto: ruolo della tassa fuocatico pel venturo anno. Si addiviene quindi alla nomina del Presidente che deve essere scelto fra i membri della giunta Municipale e fatto lo spoglio delle schede con l'assistenza degli scrutatori Vicario Carlo, Maccafani Mario e Laurenti Domenico si constatò che; Nicolai Luigi ebbe voti 16 e fu dal Presidente proclamato eletto.

Procedutosi poscia con lo stesso metodo alla nomina di due membri tra i consiglieri Comunali si ebbe:

Santetti Pietro	*voti*	*14*
Maccafani Mario	*"*	*14*
Vicario Carlo	*"*	*1*

(Una scheda in bianco).

Quindi il Presidente proclamò la elezione dei Signori Santetti Pietro e Maccafani Mario. Addivenutosi per ultimo il medesimo metodo

alla nomina degli altri due membri che debbono essere contribuenti estranei al Consiglio si ebbe:

1 Alimonti Giuseppe	*voti*	*16*
2 Sciò Michele	*“*	*13*
3 Sciò Francesco	*“*	*2*

Cosicché il Presidente proclamò la elezione dei Signori Alimonti Giuseppe e Sciò Michele; e la Commissione rimane così costituita:

1 Nicolai Luigi	*Presidente*
2 Santetti Pietro *3 Maccafani Mario* *4 Alimonti Giuseppe* *5 Sciò Michele*	*Membri*

Il focatico, o fuocatico, era un’imposta applicata su ciascun fuoco, o focolare, cioè su ciascuna abitazione di un gruppo familiare, o su ciascun fumante se l’abitazione comprendeva più gruppi familiari. Ebbe vasta diffusione nell’Europa medievale e moderna. Nel Regno di Napoli fu istituita da Carlo I D’Angiò nel 1263.

La legge numero 4513 del 26 luglio 1868 diede facoltà ai comuni di imporre, nei rispettivi territori, la tassa di famiglia o di focatico. Erano soggette alla tassa "le famiglie tutte residenti nel comune in ragione delle loro rendite, prelevate le spese di produzione e sottratte le annualità passive, qualunque ne sia l’origine, il moto e il luogo donde provengono". L’oggetto del tributo fu individuato nell’agiatezza, per cui la tassa famiglia non costituiva una tassa addizionale a quella sulla ricchezza mobile, né a quella sui fabbricati, né all’imposta prediale, ma si faceva esclusivamente riferimento a tutte quelle circostanze che contribuivano a maggiori o minori agi di una famiglia. Erano pertanto indici di agiatezza il valore locativo dell’immobile, il lusso della casa, nonché la posizione sociale.

Anche in questa votazione Carlo Vicario non fu eletto.

23 dicembre 1899 - 92 - Nomina di sei candidati Amministratori del Monte frumentario

Il Presidente comunica che a senso dell'art. 2 del Regolamento 11 Settembre 1825 per l'Amministrazione dei Monti Frumentari tuttora in vigore nella nostra Provincia, il Consiglio è chiamato alla elezione di sei persone che abbiano i requisiti di solvibilità e probità, sulle quali dovrà cadere poi per Decreto Prefettizio la scelta dei due Amministratori per corrente anno colonico 1899 – 1900; i quali beninteso cesseranno dalla carica quante volte avvenisse la trasformazione e concentramento del Monte alla Congregazione di Carità, di cui pende l'approvazione Sovrana.
Compilate le schede e fattone lo spoglio con l'assistenza degli scrutatori Vicario Carlo, Maccafani Mario e Laurenti Domenico, si verificò il seguente risultato:

1 Sciò Felice	*voti 15*
2 Prassede Alfonso	*" 15*
3 Ferrari Angelo	*" 14*
4 Nitoglia Carlo	*" 13*
5 Bonanni Pietro	*" 13*
6 Alimonti Giuseppe	*" 13*
7 Maccafani Gabriele	*" 1*
8 Camposecco Amedeo	*" 1*
9 Sciò Francesco	*" 2*
10 Vicario Carlo	*" 1*
11 Laurenti Filippo	*" 1*

Il Presidente proclamò la elezione dei Sig. Sciò Felice, Prassede Alfonso, Ferrari Angelo, Nitoglia Carlo, Bonanni Pietro e Alimonti Giuseppe.

Prende la parola il Consigliere Vicario il quale reputa necessario far considerare le gravi responsabilità in cui sono incorsi i cessati Amministratori del Monte ed i Consiglieri Comunali per effetto della mancata quantità di grano. Soggiunge che durante la gestione del R. Commissario si è proceduto per quanto è stato possibile, al riordino del Monte mediante rimisurazione della maggior parte

delle obbligazioni, ma parecchie di esse o sono prescritte per decorso trentennio, o non sono più valide per decesso dei debitori sia perché i debitori stessi non hanno lasciato eredi solvibili, sia perché i medesimi si sono resi ora decotti [?]. Se vi sono danni adunque ne è responsabile il Consiglio che non solo vi ha la vigilanza, ma deve curare la esatta osservanza del Regolamento 11 Settembre 1825.

Ecco perché il Consiglio Comunale deve pure ben badare sulla scelta delle persone che debbono essere destinate ad amministrare il Monte. Dopo dati altri ragguagli circa l'andamento dell'amministrazione del Monte, che venne di molto trascurato dai cessati Amministratori, conclude col raccomandare alla Giunta ed al Consiglio perché da ora in poi il regolamento suddetto sia strettamente osservato e fatto osservare.

Il Consigliere Laurenti Achille ed altri non ritengono che il Consiglio sia responsabile. Il Consiglio prende atto di quanto esposto il Consigliere Vicario e lo ringrazia delle fornite spiegazioni.

I monti frumentari, chiamati anche monti granatici, vennero istituiti alla fine del XV secolo allo scopo di distribuire ai contadini poveri, con l'obbligo di restituzione, il grano e l'orzo di cui avevano bisogno per la semina; ebbero una notevole diffusione durante i secoli XVI e XVII. Per il prestito di cereali l'interesse era calcolato invece nella tradizione di misurare in sede di prestito, all'epoca della semina il grano "a raso" dell'unità di misura e di restituirlo "a colmo" all'epoca del raccolto.

La mancanza di garanzie, impossibili da pretendere viste le pessime condizioni economiche in cui versavano i beneficiari, mise ben presto in difficoltà il funzionamento dei monti nei casi non infrequenti di insolvenza nelle stagioni climaticamente sfavorevoli.[46]

[46] Nel verbale si evidenzia che i Monti frumentari tendevano a confluire nelle Congregazioni di Carità.

A votazione eseguita, Carlo Vicario segnalava delle mancanze nella precedente gestione del Monte frumentario con conseguenti perdite economiche. Il Vicario segnalava, a votazione dei membri del Monte frumentario, che il Regio commissario aveva proceduto al controllo delle obbligazioni da parte degli utenti del Monte frumentario di Pereto. Così i membri eletti dovevano prestare maggior cura nella gestione. Il consigliere Achille Laurenti ed altri ribadirono che il consiglio non era responsabile della gestione del Monte frumentario.

23 dicembre 1899 - 93 - Appalto del dazio consumo delle frazioni

Il Presidente dà contezza al Consiglio che anche il secondo esperimento d'asta in base alla ridotta somma di L. 600, e di cui alla deliberazione del R. Commissario del 29 Ottobre u.s. approvato dalla Giunta Provinciale Amministrativa nella tornata del 23 Novembre 1899 N. 18695, è andato deserto, di modo che devesi provvedere al riguardo e con urgenza scadendo col 31 Dicembre volgente l'appalto in corso. Soggiunge che per quanto riguarda la frazione di Rocca di Botte si sono avute due offerte, una di L. 600 presentata da Bonanni Pietro di Bartolomeo, l'altra di L. 650 presentata da Giustini Pietro di Antonio. Dopo breve discussione il Consiglio con votazione unanime per alzata e seduta

Delibera

1° di aprire una licitazione a candele vergini (pubblicandone relativo avviso) sulla migliore offerta di L. 650 con la condizione espressa che se questa offerta non venisse migliorata, l'appalto rimane definitivamente aggiudicato a trattativa privata a Giustini Pietro fu Antonio per la detta somma di L.650 annue, e ciò per quanto riguarda la frazione di Rocca di Botte.

2° Da piena facoltà alla Giunta di conchiudere contratto a trattativa privata, per quanto concerne la frazione di Oricola, per quella maggior somma che sarà possibile ottenere.
Nel caso che non si potesse raggiungere una somma conveniente nell'interesse del Comune, la gestione per Oricola procederà in economia servendosi all'uopo del personale delle guardie Comunali.

3° Stante l'urgenza e constatato che sarebbe di danno il ritardarne l'esecuzione il Consiglio unanime dichiara la presente deliberazione immediatamente esecutoria.

23 dicembre 1899 - 94 - Provvedimenti circa l'organico delle guardie comunali

Il Presidente comunica che il Consiglio è chiamato a decidere sull'organico delle guardie Comunali, avendo termine col 31 Dicembre volgente quello stabilito dal R. Commissario con la deliberazione del dì 15 Luglio 1899 N. 13, approvato dalla Giunta Provinciale Amministrativa in seduta 2 Settembre successivo.
Dopo analoga discussione sul proposto organico il Consigliere Vicario propone che venga ratificato e confermato quello stabilito dal R. Commissario che va a cessare col 31 Dicembre andante e bandire così un nuovo concorso.

Si oppone il Consigliere Laurenti Achille il quale dice che non devesi ratificare la deliberazione del R. Commissario in quanto che non vi era l'urgenza di adottare l'organico dal medesimo stabilito; di conseguenza il corpo attuale delle guardie deve essere sciolto, per provvedersi a nuovo organico e nuove nomine.
Dopo altre osservazioni circa il numero delle guardie che varia da 6 a 4, il Presidente pone ai voti per appello nominale la proposta per decidere se il numero deve essere di sei o di quattro; ma la proposta stessa non fu adottata avendo riportati voti 8 contro 8. Dopo di che, il Consiglio con voti 12 favorevoli; 2 contrari 1 astenuto, resi pure per appello nominale

Delibera

1° Il corpo attuale delle guardie Comunali per servizio di polizzia rurale ed urbana è sciolto con effetto al 31 dicembre 1899. S'intendono perciò espressamente licenziare le guardie stesse Penna Alfredo, Sciò Giuseppe, Moretti Pietro, Sciò Giorgio, Graziani Giovanni e Fiori Vittorio, le quali continueranno però nelle funzioni a che non sarà legalmente ricostituito il nuovo corpo che viene stabilito nello stesso numero di sei.

2° È aperto un concorso per la nomina di esse guardia. Potranno concorrere al conferimento di tali posti tutti coloro che hanno i requisiti prescritti dal Regolamento approvato dal Consiglio Comunale il 25 Giugno 1884 debitamente approvato dalla Deputazione Provinciale il 24 Novembre stesso anno ed omologato dal Ministero di Agricoltura Industria e Commercio il 15 gennaio 1885.

3° L'assegno annuo di ciascuna guardia è quello stabilito nel Bilancio Comunale.

Le sei guardie comunali sono licenziate ed è indetto un nuovo concorso per sei guardie comunali.

<u>23 dicembre 1899 - 95 - Rinnovazione del Presidente e di un membro della Congregazione di Carità</u>

Il Presidente comunica che scadono per compiuto quadriennio il Presidente della Congregazione Sig. Santetti Pietro ed il membro Maccafani Mario, i quali sono entrambi rieleggibili. Dà notizia delle disposizioni di legge al riguardo e delle incompatibilità in essa legge prevedute. Quindi si addiviene alla compilazione delle schede per la nomina del Presidente; ed operatone lo spoglio con l'assistenza degli scrutatori Vicario Carlo, Maccafani Mario e Laurenti Domenico si ebbe:

Santetti Pietro voti 7
Nicolai Luigi " 7
Maccafani Mario " 1
Ciccarelli Dott. Vincenzo " 1

Nessuno avendo riportata la maggioranza assoluta si procede ad una seconda votazione libera pure a schede e si ebbe:

Nicolai Luigi voti 9
Santetti Pietro " 7

Cosicché il Presidente proclamò la elezione del Sig. Nicolai Luigi. Eseguita poscia la votazione con lo stesso metodo pel membro scaduto, si verificò il seguente risultato;

Moraschini Michele voti 10
Fulgenzi Enrico " 6

Quindi dal Presidente fu proclamata la elezione del Sig. Moraschini Michele.

Congregazione di Carità è la denominazione ottocentesca delle istituzioni statali destinate a venir incontro ai bisogni della popolazione povera. In Italia, nelle congregazioni furono incorporati i beni immobili requisiti alle istituzioni caritative e benefiche della Chiesa cattolica.

23 dicembre 1899 - 96 - Bilancio preventivo 1900

Il Presidente comunica che i Consiglio è chiamato a rivedere il Bilancio già compilato dal R. Commissario Straordinario pel venturo esercizio, a causa delle modificazioni suggerite dalla Giunta Provinciale Amministrativa giusta la lettera Sotto Prefettizia 21 novembre u.s. N. 7768.
Il Consigliere Dottor Ciccarelli s'affretta a dichiarare che il Bilancio ha bisogno di un esame accurato di cui non si potrebbe certamente ora occupare il Consiglio; propone perciò che venga dato incarico alla Giunta perché vi apporti le necessarie modificazioni e quindi lo riproponga al più presto al Consiglio per le definitive deliberazioni.

Il Consigliere Vicario è d'avviso invece che il Bilancio venisse riveduto oggi dal Consiglio e per brevità di tempo portare il suo esame soltanto sulle variazioni fatte dal R. Commissario e su quelle proposte dalla Giunta Provinciale Amministrativa. Ma essendosi parecchi Consiglieri associati al Dott. Ciccarelli, il Consigliere Vicario, non insiste sulla sua proposta, ma fa raccomandazione alla Giunta, perché nell'esame di esso Bilancio sia tenuto conto delle modificazioni apportatevi e più specialmente della diminuzione della tassa fuocatico che senza dubbio può essere consentita.

La Giunta promette di tenere in considerazione quanto ha detto il Consigliere Vicario, e così la proposta Ciccarelli è approvata all'unanimità di voti resi per alzata e seduta.

Il bilancio redatto dal regio commissario andava revisionato dalla Giunta comunale alla luce delle considerazioni espresse dalla Giunta provinciale.

23 dicembre 1899 - 97 - Relazione del R. Commissario Straordinario e ratifica delle deliberazioni adottate da esso ad urgenza

Data comunicazione della proposta, il Consigliere Laurenti Achille si riporta a quanto disse nella precedente adunanza ed insiste perché sia votato il voto di biasimo al R. Commissario.
Il consigliere Vicario prega il Consiglio affinché voglia risparmiare un atto di scortesia verso uno lontano; che la lode o il biasimo sorgerà invece dall'approvazione o meno delle singole deliberazioni da egli adottate ad urgenza e di cui al comunicato elenco; conclude col dire che gli sembrerebbe opera educata e corretta che il Laurenti non insistesse nella fatta proposta.

A questo punto il Segretario dà lettura della lettera Sotto Prefettizia in data 9 andante mese N. 8162 su quanto riguarda questo oggetto non esaurito nella precedente adunanza.
Il consigliere Laurenti Achille dichiara che non intende ricevere lezioni di galateo da chicchessia e replica che egli chiamato da un'imponente maggioranza a fare parte del Consiglio Comunale e di conseguenza a sindacare l'operato e l'amministrazione temporanea del R. Commissario interprete dei sentimenti della popolazione espose per quanto era di lui, e crede di non avere esorbitato nel narrare fatti che hanno tutta la verità e che rendono assoluto biasimo all'operato del R. Commissario. Rammenta che il Consiglio è corpo deliberante epperciò chiunque dei suoi membri ha tutto il diritto della critica e del biasimo.

Anzi gli reca meraviglia la lettera Sotto Prefettizia che censura a riguardo di un Consigliere Comunale il voto di biasimo e la esposizione di fatti che sussistono, spiega in ultimo che egli non intese di offendere l'onorabilità privata del R. Commissario ma di sindacare

e criticare lo espletamento delle sue mansioni nella qualità di R. Commissario.

Il Consigliere Vicario, riportandosi a quanto ha già detto esorta l'adunanza a non votare il proposto voto di biasimo che è inopportuno perché diretto ad un assente e conclude col dire che ad ogni modo il Consiglio, votando la proposta, esorbita nelle proprie attribuzioni.
Il Consigliere Laurenti Achille insiste nuovamente e chiede l'appello nominale sulla sua proposta di biasimo.
Ed espletata la votazione su detta proposta si ebbero voti favorevoli 7, contrari 2, astenuti 7.
(Si allontana dalla sala il Consigliere Dott. Ciccarelli).

S'intraprende quindi la lettura delle deliberazioni prese ad urgenza dal R. Commissario:
1° Deliberazione N. 3 in data 4 luglio 1899 Nomina di verificatori del bestiame. Il Consigliere Laurenti Achille biasima la deliberazione presa dal R. Commissario, perché non vi era l'urgenza di revocare la nomina dei verificatori fatta dal Consiglio Comunale per sostituirne altri agli eletti, ciò che non poteva neanche fare, quindi propone che detta deliberazione non venga ratificata.

Il Consigliere Vicario dice che la proposta Laurenti è contraria alla legge perché, come giustamente ha suggerito la Sotto Prefettura, con la lettera ora letta e per l'art. 296 Legge Comunale, il Consiglio deve prendere soltanto atto, e ciò naturalmente per tutte le deliberazioni che non vincolano il Bilancio oltre un anno.

Il Consigliere Laurenti Achille insiste nella fatta proposta e fa ad ogni modo osservare che la deliberazione in esame ha riportato il solo visto del Sotto Prefetto, mentre per l'art. 296 delle Legge Comunale quando il R. Commissario assume i poteri del Consiglio le relative deliberazioni debbono essere approvate dalla Giunta Provinciale Amministrativa.

Durante tale discussione si allontanano dalla sala altri Consiglieri, cosicché essendo rimasti pochi consiglieri, il Presidente scioglie la seduta alle ore 14, previa dichiarazione che quest'ultima proposta

sia scritta all'ordine del giorno della prima seduta del Consiglio che avrà luogo il più sollecitamente possibile per essere trattata in seconda convocazione.

È riaffrontato il tema della relazione del regio commissario Mocchi e la ratifica delle delibere adottate per motivi d'urgenza. Il Laurenti chiede il voto di biasimo per l'operato svolto. Si oppone Il Vicario che invita a ratificare quanto deliberato dal commissario.

Si passa alla votazione della proposta Laurenti e non passa; da notare che su 16 consiglieri presenti, sette di astengono e due sono contrari, segno che qualcosa non va nell'operato del Mocchi. Il risultato è un sintomo del malumore presente in diversi consiglieri. Da notare il comportamento del Ciccarelli, che lascia l'aula.

Appena si passa a discutere il primo punto da ratificare della relazione del Mocchi, il presidente scioglie la seduta in quanto diversi assessori hanno lasciato l'aula. La valutazione dell'operato del commissario ha scaldato gli animi.

---- Seduta terminata

Adunanza Straordinaria del cinque Gennaio 1900

Regnando Sua Maestà Umberto I per grazia di Dio e volontà della Nazione Re d'Italia.
L'anno mille novecento addì cinque Gennaio alle ore undici e minuti dieci ant. in Pereto e nell'Ufficio Comunale.

Convocatosi il Consiglio a forma di Legge si è il medesimo ivi riunito nelle persone dei seguenti signori: 1 Sciò Saverio, 2 Laurenti Achille, 3 Maccafani Mario, 4 Nicolai Luigi, 5 Nitoglia Giovanni, 6 Minati Luigi, 7 Laurenti Alfredo, 8 Camposecco Antonio, 9 Bove Arcangelo, 10 Nitoglia Costantino, 11 Laurenti Domenico.
Non intervenuti 1 Vicario Carlo, 2 Vicario Francesco, 3 Ciccarelli dottor Vincenzo 4 Morelli Luigi, 5 Tarquini Pietro, 6 Moraschini Michele, 7 Santetti Pietro, 8 Fulgenzi Enrico, 9 Fulgenzi Emidio.
Visto che il numero dei Consiglieri presenti e legale per essere la prima e seconda convocazione il Signor Sciò Saverio Assessore anziano ha assunta la Presidenza ed ha dichiarato aperta la seduta alla quale assiste l'infrascritto Segretario. Letto il verbale della seduta precedente è approvato alla unanimità senza osservazioni.

5 gennaio 1900 - 1 - Provvedimenti per la Levatrice Condotta

Il Presidente dà comunicazione della pratica relativa. Rende a notizia del Consiglio che la Levatrice Condotta Sig.ra Gabrielli Teresa ebbe dal R. Commissario Straordinario una licenza di un mese a datare dal 17 Ottobre u.s. onde recarsi nella Città di Este ad assumere servizio ostetrico le quante volte il posto le fosse stato confacente. A premura dello stesso R. Commissario la Gabrielli scriveva una lettera in data 7 Dicembre 1899 chiedendo altro mese di permesso: ma a causa dei noti cambiamenti di Amministrazione alla lettera medesima non fu risposto e la Giunta per non assumere alcuna responsabilità circa la concessione o meno della richiesta proroga della licenza volle portare l'affare al Consiglio nella considerazione anche che essendovi in paese altra persona autorizzata a tale servizio, il Comune avrebbe portato un notevole risparmio al Bilancio Comunale.
Quindi invita il Consiglio stesso a provvedere al riguardo.

L'Assessore Laurenti Achille fa considerare che il R. Commissario non poteva concedere un permesso così lungo, e torna sempre tema e cioè biasima l'operato del R. Commissario stesso. Egli quindi propone che la Levatrice Gabrielli sia ritenuta dimissionaria perché manca da circa tre mesi, non solo ma perché il Comune verrebbe a risparmiare L. 250 annue nominando quella del Paese Palombo Santa,[47] *la quale ha dichiarato già di accettare a nomina per L. 50 all'anno.*

Il Consigliere Maccafani Mario dichiara che la Palombo riscuote fiducia in paese e contenta il pubblico; Spiega che la Gabrielli è una buona levatrice; ma dovendo il Comune procurare tutte le economie possibili, non può fare a meno di associarsi alla proposta Laurenti. Il Consigliere Camposecco Antonio non è contrario all'opinione del Laurenti circa il risparmio, ma fa notare che non gli sembra un provvedimento troppo corretto il ritenere dimissionaria la Gabrielli dal momento che essa non ebbe risposta all'ultima lettera scritta con la quale chiedeva una proroga alla concessale licenza e sarebbe perciò d'avviso che il Consiglio concedesse ancora alla Gabrielli quindici giorni di tempo per riassumere il posto, salvo in caso contrario ritenerla definitivamente dimissionaria.

Replica l'assessore Laurenti che a nulla giova che la Gabrielli non abbia avuta risposta alla detta lettera, perché la medesima avrebbe dovuto riprendere servizio allo spirare del permesso, quantunque, come ha detto, illegalmente concesso, quindi insiste nella sua proposta.

Dopo altre osservazioni di minor conto e sullo stesso tema, il Presidente formula la proposta come segue:
Chi intende che la levatrice Gabrielli Teresa sia ritenuta dimissionaria scriva il si, chi è contrario vi ponga il no.
Fatto lo spoglio delle schede con l'assistenza degli scrutatori Maccafani Mario, Nicolai Luigi e Laurenti Domenico, si constatò che vi erano 10 schede col si ed 1 col no; cosicchè il Presidente proclamò che la ridetta Levatrice Gabrielli era stata e ritenuta dimissionaria.

---

[47] Palombo Santa *Santarella* (Pereto, 13 settembre 1849 – Pereto, 5 maggio 1933), figlia di Domenico e Dondini Francesca, sposata con Penna Francesco *Pistola*.

Viene di conseguenza formulata e votata l'altra proposta = Chi intende di nominare per levatrice condotta Palombo Santa per un anno e con lo stipendio di annue L. 50 ponga nella scheda il si; chi è di parere contrario vi ponga il no. Fatto lo spoglio delle schede con l'assistenza degli stessi scrutatori, si verificò che le schede portarono tutte il si; cosicchè il Presidente dichiarò nominata all'unanimità la suddetta Palombo Santa.

Il primo punto dell'ordine del giorno è la gestione della levatrice comunale. Viene nominata Palombo Santa, conosciuta ed operante in paese. Questo punto è uno degli strascichi della gestione commissariale.

5 gennaio 1900 - 2 - Provvedimenti sulle deliberazioni adottate ad urgenza dal Regio Commissario straordinario

Il Presidente comunica che il Consiglio è chiamato a deliberare in Seconda convocazione su tutte le deliberazioni adottate dal R. Commissario Straordinario coi poteri del Consiglio, durante la di lui missione e di cui all'elenco e relative pratiche che vengono comunicate. Quindi per primo si prende in esame quella in data 1° Agosto 1899 N. 5 approvata dalla Giunta Provinciale Amministrativa nella seduta del 17 stesso mese e cioè:

1° Rinunzia del Sig. Alessandro Mattias a Segretario Comunale. Apertura di concorso.

Si allontanano dalla sala il Segretario Mattias ed assume le funzioni del suo officio il Consigliere Maccafani Mario. Prende la parola il Consigliere Laurenti Achille il quale dice che alcun provvedimento deve prendere il Consiglio su tale argomento avendo già revocata la deliberazione stessa nella precedente adunanza del 23 Dicembre u.s.

Ad ogni modo non crede superfluo passare a votazione la proposta dal momento che questa trovasi iscritta nell'elenco comunicato. Prima peraltro di procedere alla votazione il Laurenti non può fare a meno nell'occasione di ripetere il biasimo per l'operato partigiano del R. Commissario, il quale non curò affatto di usare un atto

di cortesia verso il Mattias, impiegato onesto e diligentissimo, invitandolo a ritirare le dimissioni non solo, ma prese atto delle dimissioni stesse e deliberò l'apertura del concorso per il rimpiazzo non appena presentata la lettera. E per dimostrare quanta incoerenza vi sia nei provvedimenti che adottava il R. Commissario, basta citare che il medesimo dopo pochi giorni (con deliberazione 25 Settembre 1899) riassumeva il Mattias all'ufficio; deliberazione poi, com'è chiaro, che non poteva essere approvato perché egli non aveva le facoltà necessarie per tale provvedimento.

V'ha ancora di più egli al termine della straordinaria missione rilasciava pure al Mattias un certificato di lode e zelo, e mi piace che tale certificato sia inserito nel verbale di oggi ed eccone il tenore: Il sottoscritto attesta come il Sig. Mattias Alesandro Segretario presso questo Comune, durante il periodo della Missione dello scrivente, i cui poteri vennero anche prorogati, poté constatare essere dotato dei migliori requisiti richiedentisi in un impiegato Comunale, quali la conoscenza perfetta delle leggi e regolamenti, ordinato nelle pratiche d'ufficio, tanto che un capo di Amministrazione può reputarlo un ottimo acquisto quando abbia la ventura di prescegliere in un concorso.
Pereto 27 Novembre 1899.
Il R. Commissario Straordinario T. Col. Mocchi Luigi.

Si passa quindi alla votazione a suffragi segreti, con l'assistenza nella verifica degli scrutatori Nicolai Luigi, Laurenti Domenico e Nitoglia Giovanni, e dalla medesima risultò non ratificata alla unanimità la suddetta deliberazione N. 25 adottata ad urgenza del R. Commissario Straordinario il 1° Agosto 1899 sui provvedimenti in esame per Segretario Comunale.

In merito alle dimissioni del segretario comunale, il Laurenti evidenzia ancora l'operato incerto del commissario.

2° Riassunzione in servizio per un Biennio del Segretario Comunale Mattias Alesandro.
La suddetta deliberazione è in data 25 Settembre 1899 N. 43 non approvata dalla Giunta Provinciale Amministrativa nella tornata

19 Ottobre, come alla lettera Sotto Prefettizia 2 Novembre u.s. N. 7252. Funge da Segretario Provvisorio lo stesso Consigliere Maccafani Mario per incompatibilità del Mattias, il quale si è allontanato dalla sala.

Il Consigliere Laurenti Achille si riporta a quanto disse nella precedente deliberazione della rinunzia. Quindi non essendovi discussione e trattandosi di una semplice formalità tanto più che la deliberazione suddetta non è stata approvata, si passa alla votazione con suffragi segreti e fatta la verifica con l'assistenza degli scrutatori Nicolai Luigi, Laurenti Domenico e Nitoglia Giovanni si ebbe a constatare che la suddetta deliberazione N. 43 del 25 Settembre 1899 adottata ad urgenza dal R. Commissario non fu ratificata ad unanimità.

L'altro punto all'ordine del giorno è la riassunzione del segretario Mattias da parte del regio commissario.

3° Definizione dei confini territoriali tra Pereto e Cappadocia ed approvazione del verbale redatto dall'Agente Demaniale.
La deliberazione di cui trattasi è in data 25 Novembre 1899 N. 72, la quale non è stata tuttora approvata, poiché trasmessa dal R. Commissario alla R. Sotto Prefettura, questa con lettera N. 8044 del 6 Dicembre u.s. rimetteva al nuovo Consiglio Comunale l'esame ed approvazione del verbale redatto col concorso dei rappresentanti dei due Comuni e dello Agente Demaniale Consigliere di Prefettura Sig. Del Bello.

Quindi viene data lettura del verbale redatto il giorno 16 Novembre 1899 sulla montagna Serrasecca tra le parti suddette.
Il Consigliere Laurenti Achille s'affretta a dichiarare che la presente deliberazione non potrebbe essere ratificata in primo luogo perché la Sotto Prefettura l'ha rimandata al Consiglio, e poi perché il R. Commissario non aveva facoltà di adottare provvedimenti del genere perché l'art. 296 della legge che gli concede limitate facoltà va coordinato col 136, e cioè quando l'urgenza sia tale da non permettere la convocazione del Consiglio e sia dovuta a causa nuova e posteriore all'ultima adunanza consigliare. Nella deliberazione in

esame adunque non si verificano questi estremi, tanto è vero che la Sotto Prefettura non l'ha inoltrato per l'approvazione di Legge, invitando il nuovo Consiglio a deliberare in ordine al verbale redatto col concorso dell'Agente Demaniale. Chiude col dire che tutte le deliberazioni adottate dal R. Commissario non hanno i caratteri e gli estremi richiamati dai suddetti art. 136 e 296 della Legge Comunale e Provinciale.
I consiglieri Bove Arcangelo e Nicolai Luigi osservano che la confinazione eseguita è dannosa al Comune epperciò sarebbe cosa retta ritornarci sopra.

Il Consigliere Domenico Laurenti fa propria le osservazioni suddette e fa notare che tale confinazione non poteva avere il buon effetto dal momento che per rappresentante del nostro Comune vi è stato un forestiero (R. Commissario) quindi l'interesse dell'Amministrazione di non omologare il verbale compilato e di cui se ne è data comunicazione.

Il Consigliere Maccafani Mario ritiene che possa essere stata una transazione della questione che da lungo tempo si agita; è contrario al giudizio, ma non esclude la necessità di meglio verificare le cose.
Dopo altre osservazioni di minor contro, il Consiglio alla unanimità di voti resi per alza e seduta adotta il seguente ordine del giorno:
Il Consiglio non ratifica la suddetta deliberazione del R. Commissario in data 25 Novembre 1899 N. 73: rimanda ad altra seduta la trattazione nel merito del verbale dell'Agente Demaniale, dopo cioè eseguite opportune verifiche, per quale effetto dà incarico alla Giunta per tutti i necessari provvedimenti.

La confinazione tra i comuni di Cappadocia e Pereto è ancora viva oggi, in quanto non si trova un accordo tra le parti. La confinazione tra i due comuni era ed è ancora un tema sentito in paese; quindi, andava comunque seguito dalla nuova amministrazione comunale. Ancora oggi è attiva la causa tra i due paesi.

4° Nomina del Perito per la confinazione con Cappadocia.
La deliberazione in esame è in data 14 Novembre 1899 N. 69 con la quale veniva nominato a Perito l'Ing. Sebastiano Bultrini. Essa fu resa esecutiva con visto Sotto Prefettizio del 25 stesso mese N. 7858.

Il Consigliere Laurenti Achille osserva che di conseguenza ed in coerenza alla precedente deliberazione, la presente non può essere ratificata, tanto più se si considera che per l'art. 296 le deliberazioni che adotta il R. Commissario coi poteri del Consiglio debbono essere approvate dalla Giunta Provinciale Amministrativa, ed invece questa e molte altre sono munite soltanto del visto Sotto Prefettizio per la forma. Si passa quindi alla votazione con suffragi segreti e con l'assistenza degli scrutinatori Maccafani Mario, Laurenti Domenico e Nicolai Luigi si verificò che la proposta di ratifica riportò voti favorevoli 1 e contrari 10; quindi rimase non ratificata la suddetta deliberazione N. 69 del 14 Novembre 1899.

Anche la nomina del perito chiamato per seguire il tema della confinazione tra Pereto e Cappadocia aveva creato dei problemi con il commissario.

5° Nomina dei Verificatori del Bestiame.
Con deliberazione 4 Luglio 1899 N. 3, resa esecutiva con visto Sotto Prefettizio N. 4897 del giorno 11 stesso mese, il R. Commissario revocava quella del Consiglio in data 30 Novembre 1898 N. 110 vistata dalla Sotto Prefettura il 27 Dicembre N. 5725, sostituendo alla Commissione nominata dal consiglio nelle persone di Morelli Luigi, Laurenti Filippo e Santese Emidio, alle altre Maccafani Gioa. Angelo, Balla Agostino, Nitoglia Carlo, Meuti Gaetano.

Il Consigliere Laurenti Achille dice che il R. Commissario non poteva revocare una deliberazione del Consiglio esecutoria, per sostituire altre persone a quelle nominate dal disciolto Consesso. Ciò significa essere non solo diffidenti; ma dimostra chiaramente che la surrogazione è partigiana. Conclude che ad ogni modo mancava l'urgenza; e per delicatezza si astiene dalla votazione essendo compreso nella precedente Commissione nominata dal Consiglio suo

Padre. Quindi il Consiglio unanime per alzata e seduta non ratifica la deliberazione in esame del 4 luglio 1899 N. 3.

I verificatori del bestiame erano delle persone esperte degli animali domestici che li censivano per nuclei famigliari. Successivamente era dovuto il pagamento di una tassa verso il comune.

6° Riscossione della tassa fuocatico per 1899.
La delibera in esame del R. Commissario 4 Luglio 1899 N. 5 munita di visto Sotto Prefettizio N. 4900 del giorno 11 successivo, proroga al 10 Agosto 1899 la scadenza delle rate tassa fuocativo 1899.
Quantunque sia ormai un fatto compiuto, il Consiglio unanime per alzata e seduta non ratifica la suddetta deliberazione del R. Commissario che non ha carattere d'urgenza.

Il focatico era la tassa pagata per ogni famiglia.

7° Soppressione del fondo per la caserma delle guardie forestali.
Anche questa deliberazione N. 5 porta la data del 4 luglio 1899 che fu resa esecutiva con visto Sotto Prefettizio del giorno 11 successivo N. 4901.
Il consigliere Laurenti Achille è contrario alla ratifica perché il Commissario non aveva facoltà di far ciò mancando l'urgenza perché la deliberazione non fu approvata dalla Giunta Provinciale Amministrativa, come è prescritto e perché infine dato e non concesso il provvedimento, questo non poteva avere effetto retroattivo. Quindi il Comune è tenuto al pagamento per l'anno 1899.
Il Consiglio unanime per alzata e seduta non ratifica la suddetta deliberazione 4 luglio 1899.

8° Concessione di suolo Comunale a favore del Sig. Lunardoni Agostino.
La deliberazione adottata dal R. Commissario il 9 Luglio 1899 col N. 10 fu approvata dalla Giunta Provinciale Amministrativa in adunanza 20 Luglio 1890 N. 11438.
Il Presidente dà notizia dei patti contenuti nel contratto stipolato.

Il Consigliere Laurenti dice che con questa deliberazione il R. Commissario ha poi di gran lunga esorbitato le sue attribuzioni, poiché esclusa l'urgenza del provvedimento, il contratto contiene vincoli quasi perpetui. Ciò rende sfiducia non solo alla disciolta Amministrazione, ma anche a quella futura che or ora si è istallata. Quindi propone che non venga ratificata.

Il Consigliere Maccafani Mario dichiara di astenersi dalla votazione perché non conosce bene la questione. Quindi il consiglio unanime per alzata e seduta (meno l'astenuto Maccafani) non ratifica la suddetta deliberazione del R. Commissario N. 10 del 9 Luglio 1899.

9° Nuovo organico per le guardie campestri - licenziamento delle attuali – apertura concorso.
Questa deliberazione porta la data del 15 Luglio 1899 ed i N. 13 e 31 fu approvata dalla Giunta Provinciale Amministrativa in adunanza 2 settembre come alla lettera Sotto Prefettizia del 7 stesso mese N. 6240.

Il Consigliere Laurenti Achille non approva l'operato del R. Commissario, quantunque per l'art. 296 legge Comunale l'organico dal medesimo stabilito ha avuto termine col 31 Dicembre 1899, poiché non vi era l'urgenza del preso provvedimento, poteva in ogni caso suggerirlo al nuovo Consiglio. Ad ogni modo avendo il Consiglio determinato un nuovo organico nell'ultima seduta del 23 Dicembre 1899, si rende oziosa qualsiasi ulteriore discussione. Quindi il Consiglio unanime per alzata e seduta non ratifica la suddetta deliberazione del R. Commissario coi N. 13 e 31.

Il concorso per guardie campestri era stato indetto nella precedente seduta. Da segnalare che le guardie avevano il compito di vigilare sul paese, ma anche nel piano ed in montagna. Avevano il compito di controllare le attività e soprattutto gli animali domestici dei paesani e dei forestieri.

10° Affitto delle depositerie del Bestiame – Modificazione al Capitolato.
La deliberazione in esame porta la data del 18 luglio 1899 N. 15 e fu approvata dalla Giunta Provinciale Amministrativa nella tornata 17 Agosto. Con questa fu elevata la base dell'asta a L. 60 per Pereto - a L. 30 per Rocca di Botte ed a L. 30 per Oricola, modificando una deliberazione Consigliare.

Il Consigliere Laurenti Achille coglie occasione per biasimare nuovamente l'operato del R. Commissario. Infatti egli aumentando la somma non fece che far sopportare spese al Comune essendo andate deserte due aste per Oricola e Rocca di Botte come si vedrà anche in seguito e cioè una in base a L. 30, l'altra in base a L. 20 prezzo ridotto, mentre se si fosse mantenuta la somma stabilita dal Consiglio di L.15 per ciascuna delle due depositarie, facilmente si sarebbe avuta l'aggiudicazione. Quindi il Consiglio unanime per alzata e seduta non ratifica la suddetta deliberazione del R. Commissario in data 18 Luglio 1899 N. 15.

La depositeria era il luogo in cui erano ospitati gli animali domestici di gente locale che avevano arrecato danno a qualche coltura, costruzione o persona, oppure animali domestici forestieri che avevano sconfinato nel territorio del comune, cibandosi di erbe o frutti del paese. Era composta da locali presi in affitto appositamente e c'era qualcuno che gestiva questi locali e gli animali ospitati.

11° Norme da osservarsi nella falciatura e divisione fra i comunisti delle erbe nei territori del Comune di Pereto.
Detta deliberazione porta la data del 20 Luglio 1899 N. 16 e fu approvata dalla Giunta Provinciale Amministrativa nella tornata del 17 Agosto successivo.

Il Consigliere Laurenti Achille dice che la deliberazione in esame non può essere ratificata perchè non ha il carattere dell'urgenza tanto più che tali norme andrebbero in effetto pel nuovo raccolto dell'anno 1900, e perché il R. Commissario non poteva cambiare le basi della concessione o ripartizione delle erbe da falciarsi essendo immemorabile la consuetudine della ripartizione stessa a tutti i capi

di famiglia indistintamente per quanto riguarda Pereto e a tutti gli intestatari nel ruolo tassa bestiame per quanto riguarda la frazione Rocca di Botte, mentre il provvedimento del R. Commissario di fare cioè la ripartizione secondo il ruolo della tassa fuocativo, rimarrebbero esclusi dal beneficio tutti coloro che per il loro stato d'indigenza non sono compresi in esso ruolo per ciò che concerne Pereto capoluogo e viceversa poi per la frazione di Rocca di Botte verrebbero a godere di esso beneficio coloro che non ne hanno diritto.

Dato questo stato di cose, rimane dimostrato sempre di più che il R. Commissario ha commesso delle erroneità delle incoerenze ed ha esorbitato i suoi poteri: dove stava l'urgenza del provvedimento quando queste norme dovevano servire di base nel raccolto 1900? Egli per taluni fatti poteva esprimere il suo avviso e dare suggerimenti colla relazione, ma non prendere deliberazioni. Quindi propone che non venga ratificata. Il Consiglio unanime per alzata e seduta delibera non ratificarsi la suddetta deliberazione del R. Commissario N. 16 del 20 Luglio 1899.

12° Storni di fondi ne Bilancio 1899.
Deliberazione 20 luglio 1899 N. 19 resa esecutoria con visto Sotto Prefettizio del 26 stesso mese N. 5363.
Il Presidente dà contezza dei singoli storni eseguiti nella maggior parte per impinguare il fondo delle spese impreviste pel pagamento delle indennità dovute al R. Commissario.

Il Consigliere Laurenti Achille, come sempre, ravvisa la mancanza dell'urgenza, e ricorda ancora una volta che le deliberazioni adottate dal R. Commissario in applicazione dell'art. 296 debbono essere approvate dalla Giunta Provinciale Amministrativa, poiché il visto è solo per la forma e non per la sostanza della deliberazione; quindi è d'avviso che il Consiglio debba in tema di conto analizzare gli storni eseguiti e prendere sui medesimi le singole deliberazioni. Dopo altre osservazioni in merito, il Consiglio unanime per alzata e seduta non ratifica la deliberazione in esame del R. Commissario N. 19 del 20 Luglio 1899.

13° Acquisto di tre bandiere nazionali e festeggiamenti.
Le deliberazioni prese sono distinte coi N. 21 e 38, la prima in data 20 Luglio 1899 resa esecutiva con visto Sotto Prefettizio N. 5364 del 26 stesso mese; la seconda in data 2 Settembre 1899 vistata dalla Sotto Prefettura il giorno 5 successivo col N. 6177.
Il Consigliere Achille Laurenti spiega che la spesa avrebbe potuto deliberarla il Consiglio e non il R. Commissario. Ripete quindi che non vi era l'urgenza voluta dagli art. 136 e 296 Legge Comunale e che le deliberazioni furono soltanto vistate dal Sotto Prefetto.

Il Consigliere Nitoglia e Camposecco sono d'avviso di ratificarle dal momento che la spesa è fatta.
Anche il Consigliere Maccafani Mario è di parere che vengano ratificate le spese per la dignità.
Il Consigliere Laurenti Domenico esprime il massimo rispetto verso la bandiera nazionale, ma lamenta la spesa di circa L. 500, date le infelici condizioni finanziarie del Comune, mentre sarebbe bastata una sola bandiera pel Capoluogo, senza che il R. Commissario si fosse permesso il lusso dei festeggiamenti col Bilancio Comunale che ha eccedenza nella sovrimposta fondiaria.

Il Consigliere Maccafani Mario replica che la spesa era doverosa dal momento che alla cerimonia interverranno il Deputato del Collegio ed il Sotto Prefetto del Circondario. Ma il Consiglio Comunale basandosi soltanto nella forma delle deliberazioni prese dal R. Commissario, con voti 10 contro 1 (Maccafani) resi per alzata e seduta delibera non ratificarsi le due deliberazioni surrichiamate.

Il tema affrontato è delicato, ovvero l'acquisto di tre bandiere nazionali, rispettivamente per Pereto, Oricola e Rocca di Botte, in occasione di festeggiamenti. Andavano comprate e furono comprate.

14° Giudizio di responsabilità civile contro ex Amministratori Comunali per ricupero della somma di L. 3852.
La deliberazione in esame è quella in data 23 Agosto 1899 N. 34 approvata dalla Giunta Provinciale Amministrativa in seduta 14 Settembre 1899.

A questa proposta assume la presidenza l'Assessore supplente Nitoglia Giovanni avendo dichiarato di astenersi per parentela con gli ex Amministratori contro i quali pende il giudizio per l'oggetto innanzi il Tribunale di Avezzano, gli assessori Sciò Saverio, Nicolai Luigi e Laurenti Achille.

L'assessore Laurenti Achille s'affretta a dichiarare che i giudizi del genere non sono di competenza dell'Autorità Giudiziaria, sibbene del Consiglio di Prefettura e quindi della Corte dei Conti in grado di appello e cioè giudizio amministrativo; dopo di che riassume la storia dei fatti come appresso:

Dagli atti contabili del Comune risulta che a tutto il 1899 nei bilanci figura sempre iscritta la somma di L. 4253,41, per la significatoria a carico del Sig. Angelo Iannola che fu Tesoriere del comune pel triennio 1857-1859, con l'annotazione = Si riproduce nel Bilancio perché nulla si è esatto per la insolvibilità degli eredi Iannola. = Dai conti consuntivi pure risulta la suddetta somma bilanciata, però nessuna riscossione a tutto il 1888. Nell'anno 1889 fu dal Consiglio Comunale passata la somma tra le inesigibili a causa dell'insolvenza del debitore Iannola, ma avendo il Consiglio di Prefettura ciò osservato, con la decisione o decreto 3 Febbraio 1891 sul conto del detto esercizio 1889 ingiunse che la somma venisse mantenuta, come mantenne nei residui attivi, perché la inesigibilità non era dimostrata. Così nel conto 1890 vi figurava nuovamente, ma dal Consiglio Comunale fu egualmente passata fra le quote inesigibili, il che venne approvato dal Consiglio di Prefettura con decreto 31 Agosto1891 perché col decreto stesso furono approvate le risultanze del conto in esame.

Soggiunge che in questo stato di cose non si comprende con quali criteri il R. Commissario Straordinario abbia potuto deliberare e promuovere l'azione civile contro gli Amministratori del 1894 e 1895 per la relativa responsabilità i quali amministratori non potevano far rivivere un morto e distruggere quanto si operò nel 1890 dal Consiglio Comunale con l'omologazione del Consiglio di Prefettura. V'ha di più: se la prescrizione del credito avvenne nel 1887-1888 e 1889 come può invocarsi la responsabilità degli amministratori posteriori e correre fino al 1894 e 1895? L'azione promossa dal

R. Commissario adunque non rivela che uno spirito di parte, una vendetta tendente ad ostacolare la eleggibilità di persone oneste e competenti nella materia Amministrativa, e perché si raggiungesse il malignato scopo, non si curarono gli interessi del Comune, il quale non può avere che la soccombenza nella causa.

Né vale il dire che la prescrizione del credito siasi verificata nel 1895, per la ragione assurda che in tema di conto il Consiglio di Prefettura decise le significatorie in questioni nel 1865, ma la prescrizione stessa giuridicamente cominciò a decorrere nel 1857 fino a tutto il 1859 ultimo della gestione e non potendo essere mezzi di interruzione le susseguenti decisioni del 1865 del Consiglio di Prefettura, si compiva il trentennio prescrittivo nel 1887, 1888 e 1889; e così in tale epoche man mano de jure si operava la liberazione del debitore Iannola.

In ogni caso però, siccome la prescrizione non può essere elevata d'ufficio dal giudice, ma deve essere eccepita dall'interessato che intende avvalersene, così non si poteva addurre come motivo nel deliberato del R. Commissario che sopra. Oltre a ciò nella Legge Comunale e Provinciale non si ha riscontro di responsabilità degli amministratori in omittendo, ma solo in committendo ed all'uopo il legislatore italiano nell'art. 280 - testo unico tratta di responsabilità di spese non autorizzate del Bilancio e non deliberate dal Consiglio, o che se ne contraesse l'impegno e non altrimenti, ed in ogni caso su tale responsabilità, ripete, deve pronunciarsi il Consiglio di Prefettura e la Corte dei Conti nell'esame e giudizio dei conti e giammai l'autorità giudiziaria. Da tutto ciò si può trarre la conseguenza, senza tema di errare, che la causa promossa contro gli amministratori del 1894 e 1895 è ingiusta, e come tale sarà di grave nocimento alle finanze comunali, perché finirà come l'altra della responsabilità per spese di lite contro i Roberti di Riofreddo nella quale il Pretore di Carsoli sentenziò non trovarsi bisogna deliberare.

Dopo di che lascia al Consiglio il suo voto a riguardo. Il Consigliere Laurenti Domenico si associa a quanto ha detto l'assessore Laurenti Achille, protesta per l'insensato procedere del R. Commissario e chiede che non solo non venga ratificata la deliberazione del detto

R. Commissario, ma che venga deliberata la rivalsa dal medesimo delle spese sostenute dal Comune.

L'assessore Laurenti dice che ciò sarà fatto in tema di conto. Il Consigliere Maccafani Mario dichiara di astenersi dalla votazione perché non è a conoscenza della causa in esame.
Il Consigliere Camposecco Antonio palesa che è contrario al giudizio iniziato dal R. Commissario non ritenendo la responsabilità degli ex amministratori, ma dichiara che non intente assume alcuna responsabilità che gli potesse derivare votando per disapprovare quanto ha fatto in merito a tale giudizio il R. Commissario straordinario. Dopo di che il Consiglio unanime per alzata e seduta (meno i 4 astenuti) delibera di non ratificare la deliberazione del R. Commissario in data 23 Agosto 1899 N. 34 di che trattasi.

Nella trattazione di questo argomento si notano le conoscenze del Laurenti. Ha conoscenze storiche della passata gestione amministrativa, ma ha anche conoscenze economiche e legislative. Uno dei temi affrontati è un debito del tesoriere Santese, debito vecchio di 40 anni, già riportato nel bilancio 1857-1859. A questo potrebbe far riferimento il decreto reale di scioglimento dell'amministrazione quando riporta: *Molti sono i mandati di pagamento rilasciati all'amministrazione e non soddisfatti, specialmente per la mancata esazione degli avanzi di cassa dei precedenti tesorieri, e per il ritardo con vengono compilati i ruoli delle tasse comunali.*

15° Transazione della lite con la Società delle Condotte di Roma e creazione di mutuo pel pagamento del debito.
Le deliberazioni in argomento sono quelle ai N. 35 e 42 in data la prima 28 Agosto, la seconda 24 Settembre approvate dalla Giunta Provinciale Amministrativa nella tornata 5 Ottobre 1899.
Le deliberazioni stesse non hanno avuto alcun valore come osservava la Deliberazione Generale della Cassa Depositi e Prestiti con lettera in data 23 Novembre 1899 N. 22608 - 202663; epperciò il Consiglio già ebbe ad occuparsi dell'oggetto nella precedente adunanza 23 Dicembre u.s. quindi alcuni provvedimenti vi è duopo al riguardo.

Quindi il Consiglio unanime per alzata e seduta delibera non ratificarsi le due surrichiamate deliberazioni N. 35 e 42.

Riemerge la lite per il pagamento dell'acquedotto realizzato, argomento già deliberato dall'amministrazione comunale.

16° Storni di fondi Bilancio 1899.
Deliberazione 29 Agosto 1899 N. 36 vistata dalla Sotto Prefettura il giorno 8 Settembre col N. 6180.
Il Consiglio riportando a quanto fu dichiarato nel verbale della presente adunanza al N. 12 in tema di storni di fondi, con votazione unanime resa per alzata e seduta non ratifica la suddetta deliberazione N. 36

17° Concessione Camposecco Giulio per miglioramento di suolo stradale Comunale.
La deliberazione in esame è quella in data 31 agosto 1899 N. 37 vistata dalla R. Sotto Prefettura.
Il Consigliere Laurenti Achille si oppone alla ratifica perché la deliberazione doveva essere approvata dalla Giunta Provinciale Amministrativa, in primo luogo in forza dell'art. 296 Legge Comunale Provinciale e poi perché la concessione implica quistioni di suolo pubblico.

Il Consigliere Maccafani Mario dichiara di astenersi dalla votazione pel motivo che non conosce appieno l'affare.
Quindi il Consiglio unanime per alzata e seduta (meno l'astenuto Maccafani) non ratifica la surrichiamata deliberazione N. 37 del 31 Agosto 1899.

18° Giudizio di responsabilità contro ex amministratori per spese lite fratelli Roberti di Riofreddo.
Deliberazione 2 Settembre 1899 N. 39 munita di visto Sotto Prefettizio del 5 stesso mese N. 6178.
L'assessore Laurenti Achille riassume i fatti della vertenza come appresso:

Il giudizio intentato contro Clemente, Antonio e Luigi Roberti trovasi in istato di essere deciso a favore del Comune, poiché la perizia Bultrini aveva chiarito bene la questione, ed a base dei dati catastali delle prove testimoniali raccolte dal Pretore e di una scrittura prodotta in atti, stabiliva ed attribuiva la proprietà dei terreni controversi al Comune. Nè era a tenersi in calcolo la controperizia Rosa, giacchè questa non aveva basi giuridiche. Il fascicolo del Comune era al completo ed il R. Commissario non doveva che presentare le conclusioni elaborate dal difensore del Comune, e la vittoria non poteva venir meno. Invece il R. Commissario dal Luglio rinviò la causa al 14 Agosto e d'accordo colle controparti l'abbandonò. Ecciò al solo intento di promuovere un giudizio temerario contro la Giunta che deliberò la lite, e sempre allo scopo di escludere dall'eleggibilità a Consigliere Comunale di persone oneste e competenti in materia amministrativa. Come difatti il R. Commissari in coerenza al suo deliberato del 2 Settembre 1899, menava avanti la R. Pretura di Carsoli gli Assessori autorizzanti la lite, ma il Giudice nella sua giustizia (ritenendo che danni non sono dovuti se non risentiti) non trovò luogo a deliberare. Fallito il primo colpo, il R. Commissario ne tentò un secondo e presi accordi coi convenuti, fece insieme a costoro una comparsa volontaria nella Pretura di Carsoli, dichiarò la carenza di azione del Comune di fronte ai Roberti e chiese la ripetizione dei danni verso gli Assessori deliberanti la lite.

I convenuti Roberti chiesero di riconoscervi legittimo il loro possesso e proprietà dei terreni controversi e la rifusione delle spese e danni. Il Pretore giudicò non trovar luogo a deliberare se non fossero prima stati posti in causa gli amministratori perché responsabili.

Da questo insensato operato del R. Commissario ben di leggieri scorgesi [?] che il medesimo tentasse ogni via per nuocere l'interesse del Comune, purché si fosse raggiunto lo scopo della responsabilità degli amministratori autorizzanti la lite, purché insomma si fossero seguiti i maligni propositi di chi lo dominava. Costui è il Benemerito Amministratore di Pereto!

Questi i fatti; ora conviene parlare della pretesa responsabilità.
I fratelli Roberti da più anni usurparono due terreni del patrimonio di Comunale di Oricola. Il fittuario Giovanni Laurenti promosse giudizio di revindica contro i medesimi e nel primo stadio del giudizio chiamò in garanzia il Comune. La Giunta Municipale in via d'urgenza con deliberazione del 25 Giugno accolse la chiamata in garanzia ed autorizzò la lite; detta deliberazione fu vistata dal Sig. Prefetto il 4 Lughio 1896 N. 11035 div. 2 e nel 24 maggio 1899 il Consiglio Comunale la ratificò. Il R. Commissario non appena preso possesso dell'ufficio richiamò quest'ultima deliberazione per trattenerne l'approvazione e nel 2 Settembre 1899, sempre per lo spiegato sistema ne deliberava la revoca, quantunque il provvedimento non rientrasse nell'urgenza non solo, ma egli non aveva i poteri per distruggere una deliberazione Consigliare che ne ratificava altra della Giunta autorizzante la lite a difesa dei diritti del Comune. Se non che la Giunta Provinciale Amministrativa col suo decreto del 17 Agosto 1899 disapprovava tale revoca, di modo che implicitamente approvava la ratifica del Consiglio che sopra.

Dato tutto ciò non poteva esservi responsabilità di sorta degli Amministratori autorizzanti la lite.

1° Perché la responsabilità medesima cessò nel 24 Maggio 1899 allorchè avvenne la ratifica da parte del Consiglio, della deliberazione saviamento [?] dalla Giunta adottato a tutela dei diritti del Comune ed in ogni caso se pur ve ne fosse stata un'ombra, il giudice competente a promuoverla sarebbe stato il Consiglio di Prefettura; e poiché questo non aveva ritenuta responsabilità di sorta nei conti 1898 e precedenti (nei quali anni si erogò la maggior parte delle spese relative alla causa Roberti) così sfuggiva ogni competenza d'investigazione da parte del R. Commissario.

2° Perché la deliberazione di ratifica del 24 Maggio 1899 era stata implicitamente approvata dalla Giunta Provinciale Amministrativa allorché disapprovò la revoca della medesima deliberazione del R. Commissario: ed in ogni caso rimaneva pure approvata per decorrenza dei termini.

Conclude ripetendo che il R. Commissario portò al pericolo vitale interessi del Comune per ostacolar la eleggibilità a Consigliere Comunale degli stessi ex Amministratori. Quindi lascia al Consiglio l'apprezzamento degli esposti fatti e dichiara di astenersi dalla votazione come figlio di uno degli ex Amministratori. Si astengono pure per parentela i Consiglieri Maccafani Mario e Camposecco Antonio.

Matura la discussione il Presidente invita il Consiglio a deliberare. Ed il Consiglio con votazione unanime resa per alzata e seduta (meno i 3 astenuti) delibera di non ratificare la deliberazione in esame del R. Commissario in data 2 Settembre 1899 N. 39.

In questo punto il Laurenti sottolinea quale era lo scopo del commissario, *lo scopo della responsabilità degli amministratori autorizzanti la li-te, purché insomma si fossero seguiti i maligni propositi di chi lo dominava. Costui è il Benemerito Amministratore di Pereto!*

Il testo non è esplicito, ma si riferisce a Carlo Vicario. Il regio commissario avrebbe intrapreso delle azioni per rendere ineleggibili alcune persone all'interno dell'amministrazione comunale. Il commissario aveva operato contro il bene del comune.

19° Significatorie sul conto Consuntivo dell'esercizio 1898.
Deliberazione 2 Settembre 1899 N. 39.
Il Consigliere Laurenti Achille espone che il Commissario in forza degli art. 136 e 296 della legge Comunale e Provinciale non aveva facoltà di sindacare e modificare i risultati del Conto finanziario già riveduto dai revisori e deliberato dal Consiglio Comunale. Ad ogni modo essendo il Conto Stesso stato approvato dal Consiglio di Prefettura con decreto del 2 ottobre 1899, non ha più luogo alcuna discussione al riguardo.
Quindi il Consiglio con votazione unanime resa per alzata e seduta non ratifica la suddetta deliberazione del R. Commissario del 2 settembre 1899 N. 39.

Il commissario si era intromesso sui conti finanziari dell'amministrazione comune, conti approvati, e li aveva modificati.

20° Ruoli suppletivi tassa bestiame 1899.
Deliberazione 21 Settembre 1899 N. 41. Visto Sotto Prefettizio N. 6634 del 26 Settembre pel ruolo pascolo e visto Prefettizio N. 15798 del 3 Ottobre pel ruolo tassa capitale.
Il Consigliere Laurenti Achille ed altri lamentano la formazione di tali ruoli; tutti i contribuenti gridano; tutti dicono che i ruoli furono fatti male dalla commissione nominata ed assistita dal R. Commissario; vi sono una quantità di sbagli per erronea applicazione delle disposizioni regolamentari essendo taluni che hanno pagato perfino due o tre volte la tassa, quindi propone che non vengano ratificate.
Il Consigliere Mario Maccafani dichiara di astenersi. Ed il Consiglio unanime per alzata e seduta (meno l'astenuto Maccafani) delibera non ratificarsi la suddetta deliberazione N. 41.

La tassa bestiame era un'imposta dovuta in base agli animali domestici posseduti da una famiglia. Regolarmente veniva calcolata dall'amministrazione comunale per poi far pagare la tassa relativa ai proprietari.

21° Riconduzione di affitto di fondi rustici di proprietà del Comune.
La deliberazione porta la data dell'8 Settembre 1899 ed il N. 50: fu approvata dalla Giunta Provinciale Amministrativa nella tornata 23 Novembre 1899.
Il Presidente dà notizia che con questa deliberazione fu pattuito un affitto per tre anni di tre piccoli fondi a favore dei frati ricoverati nel Convento della Madonna dei Bisognosi per L. 12 annue; per porre altrettanta somma nel passivo del Bilancio per la celebrazione da parte dei frati stessi di una messa funebre nell'anniversario della morte di Vittorio Emanuele.

Il Consigliere Laurenti Achille dice che il R. Commissario ha commesso un sacco di erroneità; rispetta lo stanziamento di L. 12 nella parte passiva del Bilancio per la celebrazione della messa; ma non può approvare il contratto stipolato come alla surrichiamata deliberazione. Difatti dove sta l'urgenza? È da considerarsi poi che i detti frati non debbono pagare alcun affitto perché i medesimi abitano nel Convento suddetto che è di proprietà del Comune e godono

da tempo immemorabile tre fondarelli, situati presso il Convento stesso per i loro bisogni rurali e domestici. Quindi è chiaro che il R. Commissario non ha fatto che violare le disposizioni di legge esorbitando di gran lunga sulle facoltà degli art. 136 e 296 Legge Comunale e Provinciale più volte ricordati.
Dopo ciò il Consiglio unanime per alzata e seduta, non ratifica la suddetta deliberazione del R. Commissario N. 50 dell'8 Ottobre 1899, rimanendo ben s'intende fermo lo stanziamento in Bilancio del fondo di L. 12 per la celebrazione di una messa funebre nell'anniversario della morte di Vittorio Emanuele.

22° Affitto del locale per la scuola maschile di Pereto.
Deliberazione in data 8 Ottobre 1899 N. 51 munita di visto dal Sotto Prefetto il 9 Novembre col N. 7444.
Il Consigliere Laurenti Achille deplora ancora una volta l'operato del R. Commissario che è stato partigiano in tutta la sua estensione: difatti ha cambiato il locale di proprietà del Sig. Prassede Tommaso adattissimo sotto tutti i rapporti per recare la scuola in altro locale dell'Amministrazione di S. Giovanni Battista che riunisce solo il requisito dell'ampiezza, ma è pernicioso non solo, ma trovasi in aperta opposizione all'art. 87 primo alinea del regolamento generale sull'istruzione pubblica epperciò propone che la scuola sia riportata dove stava prima.

Il Consigliere Nicolai Luigi pure deplora il provvedimento del R. Commissario poiché il locale Prassede ha tutti i comodi necessari ed è posto al secondo piano, mentre l'attuale è senza cesso, senz'aria, senza luce, senza comodo per riscaldamento e trovasi al pianoterreno e tutti i padri di famiglia si lamentano.
Il Consigliere Camposecco Antonio fa notare che, come ha inteso dire, L'Amministrazione della Confraternita di S. Gioa: Battista è pronta a riprendersi il locale che gli occorre per ricollocarvi l'ufficio e per le adunanze, appercio si potrebbero provvedere in pieno accordo con le parti.
Anche il Consigliere Mario Maccafani è dello stesso avviso, non senza osservare che se il locale della Confraternita fosse adattato sarebbe il migliore.

Dopo di che il Presidente fa dar lettura dal Segretario di due lettere indirizzategli dall'Insegnante Sig. Prassede, una del 13 Dicembre u.s. e l'altra in data di oggi con le quali dà notizia che il locale attuale non è adatto per l'insegnamento, manca cioè di tutti i comodi necessari, è senza soffitto di modo che è freddissimo e manca altresì di luce tanto che nelle giornate nuvolose gli alunni non possono né scrivere né leggere, e siccome poi è senza cesso, dice che giornalmente si verifica l'inconveniente che gli alunni orinano tra i banchi. Invoca quindi urgenti provvedimenti a scanso di ogni sua responsabilità, poiché in questo modo egli non potrebbe esaurire il programma.

Si parla del pagamento di una doppia pigione nel caso di cambiamento di locale, ma il Presidente fa osservare che il Comune non è affatto vincolato col contratto stipolato dal R. Commissario, che solo avrebbe valore quante volte riportasse la ratifica del Consiglio tanto più poi ad ogni modo che il contratto stesso non poteva avere effetto che fino al 31 Dicembre 1899 se fosse stato approvato dalla Giunta Provinciale Amministrativa, poiché come parla chiaro l'art. 296 della Legge Comunale il R Commissario non può vincolare il Bilancio oltre l'anno e non oltre un anno; a tale riguardo vi sono massime adottate, e vi sono perfino decisioni della Giunta Amministrativa emesse in occasione di altri deliberati dello stesso R. Commissario che hanno limitato il provvedimento soltanto all'anno in corso e cioè fino al 31 Dicembre 1899.
Chiusa la discussione, Il Consigliere Laurenti Achille dichiara di astenersi per affinità parentale verso il Sig. Prassede proprietario del locale della scuola. Quindi il Consiglio unanime per alzata e seduta (meno l'astenuto Laurenti)

Delibera

1° Non ratificarsi la suddetta deliberazione del R. Commissario straordinario N. 51 dell'8 Ottobre 1899.

2° Di dare incarico alla Giunta Municipale e facoltà per la stipolazione del contratto d'affitto col Sig. Prassede Tommaso per un anno, salvo conferma in mancanza di reciproca preventiva disdetta, per la quota di annue L. 70, con che però il Comune sia posto fuori di

ogni responsabilità per quanto lo riguarda l'affitto con la Confraternita di S. Gioa: Battista.

3° Dichiara la presente deliberazione, stante l'urgenza, immediatamente esecutoria a senso dell'art. 191 Legge Comunale e Provinciale, poiché il ritardo nell'esecuzione e di danno alla salute degli alunni.

L'argomento mostra che la scuola di Pereto era una squallida stanza presso la casa del maestro Tommaso Prassede. Mancando il gabinetto, gli alunni facevano i propri bisogni tra i banchi. Si era scelto di fare lezione presso un locale della confraternita di San Giovanni Battista di Pereto, ma non c'era bagno, luce e l'ambiente era freddo a tal punto che tutte le famiglie si erano lamentate di questa scelta del commissario.

23° Affitto del locale per la scuola femminile di Oricola.
Deliberazione 15 Ottobre 1899 N. 52 vistata dalla Sotto Prefettura il 9 Novembre col N. 7439.
Il Consigliere Laurenti Achille torna sempre allo stesso tema, manca la urgenza del provvedimento e la deliberazione non è approvata dalla Giunta Provinciale Amministrativa e ciò in quanto alla forma, in quanto alla sostanza poi soggiunge che il nuovo locale preferito dal R. Commissario non è adatto, che l'accesso è pericoloso agli alunni transitanti ed è posto in luogo incomodo. Propone quindi che la deliberazione in esame non sia ratificata e che venga provveduto altro locale più comodo e centrale. Soggiunge che nel decorso anno si recò in Oricola l'Ispettore Scolastico e nella visita fatta a più locali consigliò che non venisse adibito per scuola quello di proprietà De Vecchis di cui alla suddetta deliberazione, ma il R. Commissario nulla sente e stipula il contratto col detto De Vecchis. Chiede quindi che siano date facoltà alla Giunta perché trovi altro locale essendo necessario anche per moralità portare la scuola nel centro del paese. Dopo breve discussione, Il Consiglio unanime per alzata e seduta

Delibera

1° Non ratificarsi la suddetta deliberazione del R. Commissario Straordinario N. 52 del 15 Ottobre 1899.

2° Di dare incarico e facoltà alla Giunta Municipale, perché trovi altro locale più comodo e che sodisfi alle condizioni volute dall'art. 87 primo alinea del Regolamento generale sulla istruzione pubblica e stipuli il relativo contratto col proprietario per la somma bilanciata e per un anno, salvo conferma in mancanza di reciproca preventiva disdetta, con chi però il Comune sia posto fuori di ogni responsabilità per quanto riguarda l'affitto contratto col De Vecchis.

3° Dichiara la presente deliberazione stante l'urgenza, immediatamente esecutoria a senso dell'art. 191 Legge Comunale e Provinciale essendovi danno nel ritardarne la esecuzione.

Situazione scolastica di Pereto analoga ad Oricola, per questo viene dato mandato di trovare in tempi brevi un locale idoneo alla formazione dei ragazzi.

24° Storni di fondi nel Bilancio 1899.

Deliberazione in data 15 Ottobre 1899 N. 54 resa esecutiva mediante visto Sotto Prefettizio del 9 Novembre N. 7441.

Il Consiglio riportandosi a quanto fu dichiarato nel verbale della presente adunanza al N. 12 in tema di storni di fondi con votazione unanime resa per alzata e seduta, non ratifica la suddetta deliberazione N. 54 del 15 Ottobre 1899.

25° Stralcio dall'Elenco dei residui passivi 1898 e retro di somme non dovute.

La deliberazione di che trattasi fu presa dal R. Commissario il 20 Ottobre 1899 col N. 55 e fu approvata con visto Sotto Prefettizio N. 7442 del 9 Novembre 1899.

Dopo date opportune spiegazioni dal Segretario circa la necessità dello eseguito stralcio di esse somme minutamente descritta nella surrichiamata deliberazione, il Consigliere Laurenti Achille si oppone alla ratifica per le più volte spiegate ragioni, e sostiene che il provvedimento potrà essere adottato in tema di conto.

Quindi il Consiglio con voti 10 contro 1, resi per alzata e seduta, non ratifica la surrichiamata deliberazione del R. Commissario N. 55 del 20 ottobre 1899.

26° Approvazione del Bilancio preventivo pel 1900.

Deliberazione in data 20 ottobre 1899 N. 57.

Il Presidente notifica che il Bilancio compilato dal R. Commissario fu respinto con osservazioni dalla Giunta Provinciale Amministrativa come alla lettera Sotto Prefettizia N. 7768 del 21 Novembre 1899 di cui venne data comunicazione al Consiglio nella precedente adunanza del 23 Dicembre u.s.

Il Consiglio, considerato che nessun provvedimento devesi adottare su questa deliberazione dal momento che il Consiglio stesso è chiamato nell'odierna adunanza ad approvare il Bilancio con le necessarie modificazioni, delibera unanime per alzata e seduta non ratificasse la surrichiamata deliberazione del R. Commissario N. 57 del 20 Ottobre 1899.

27° Compenso agli insegnanti elementari del Comune capoluogo.

Deliberazione 27 Ottobre 1899 N. 58, di cui pende tuttora l'approvazione.

Il Presidente comunica che il disciolto Consiglio Comunale ebbe ad occuparsi dell'oggetto, e con la deliberazione del 24 Maggio 1899 N. 77 concedeva L. 75 a ciascuno degli insegnanti Prassede Tommaso e Prassede Maria per compenso loro spettante per la divisione delle classi e maggior orario per una data epoca del decorso anno scolastico 1898-1899. Ma la R. Sotto Prefettura con lettera 5 luglio N. 4710 osservava che quantunque l'Ispettore Scolastico avesse espresso parere favorevole, pur trattandosi di spesa facoltativa, la deliberazione doveva essere adottata ai sensi dell'art. 162 Legge Comunale e Provinciale eccedendo questo Comune il limite legale della sovrimposta. In seguito di chi il R. Commissario adottava la deliberazione in data 27 Ottobre 1899.

Prende la parola il Consigliere Laurenti Achille, il quale dichiara che il R. Commissario non poteva permettersi il lusso di deliberare una spesa facoltativa ed anche perché mancava l'urgenza del provvedimento, propone perciò che non venga ratificata. Si astiene dalla votazione per parentela verso gli insegnanti suddetti. Dopo breve

discussione, il Consiglio unanime (meno l'astenuto Laurenti) per alzata e seduta delibera non ratificarsi la surrichiamata deliberazione del R. Commissario N. 59 del 27 Ottobre 1899.

28° Affitto delle depositerie bestiame colto in contravvenzione per un triennio.
Deliberazione 29 Ottobre 1899 N. 60 approvata dalla Giunta Provinciale Amministrativa nella tornata del 23 Novembre 1899 che stabiliva di aprire una nuova licitazione sul prezzo ridotto di L. 20 per ciascuna delle depositerie delle frazioni di Oricola e Rocca di Botte.

Il Consiglio, riportandosi a quanto fu espresso nel verbale della presente adunanza al N. 10 e considerato che l'appalto andò deserto, delibera unanime per alzata e seduta di non ratificare la surrichiamata deliberazione del R. Commissario N. 60 del 29 Ottobre 1899.

29° Appalto del dazio consumo per le frazioni Oricola e Rocca di Botte pel sessennio 1900-1905.
Deliberazione 29 Ottobre 1899 N. 61 approvata dalla Giunta Provinciale Amministrativa in seduta 23 Novembre 1899, che determinava un nuovo appalto al prezzo ridotto di L. 600, per ciascuna delle frazioni Oricola e Rocca di Botte.
Il Consiglio, considerato che gli appalti andarono deserti delibera unanime per alzata e seduta di non ratificare la suddetta deliberazione del R. Commissario N. 61 del 29 ottobre 1899.

30° Affitto del locale per l'alloggio dei Reali Carabinieri.
Deliberazione 20 Ottobre 1899 N. 62 vistata dal Sotto Prefetto il 14 Novembre 1899 col N. 7437.
Il Consigliere Laurenti Achille dice che non vi era l'urgenza del provvedimento, e che è troppo gravosa per Comune la spesa stabilita, poiché per Pereto solamente si vengono a consumare tutte le L. 150 stabilite nel Bilancio.

Il Consigliere Mario Maccafani è d'avviso che si riscontri precipuamente se non sia maggiore risparmio pagare a boni, [?] come si è fatto sempre, per ogni nottata di alloggio, anziché tenere una

camera forza in affitto. Quindi il Consiglio unanime per alzata e seduta (astenuto il Consigliere Laurenti Achille per parentela verso il proprietario della casa Sig. Prassede Tommaso) non ratifica la suddetta deliberazione N. 62 del 29 Ottobre 1899.

Da questa nota si ricava che i carabinieri alloggiavano in una casa di proprietà di Prassede Tommaso, il maestro.

31° Proroga di contratto per taglio di piante di faggio concesso agli artigiani od arcari di Pereto.
Deliberazione N. 64 del 29 Ottobre 1899 vistata dal Sotto Prefetto il 30 successivo col N. 7256.
Il Presidente comunica che gli arcari di Pereto fecero domanda al disciolto Consiglio Comunale per ottenere una proroga al contratto stipolato il 26 Settembre 1895 e scaduto col Settembre 1898 per taglio di piante di faggio nel bosco Macchialunga; ma il consesso stesso si riservava di provvedervi dopo eseguita opportuna verifica se non che i medesimi isistarono [?] poi presso il R. Commissario per ottenere la invocata proroga che gli venne concessa con la suddetta deliberazione del 29 Ottobre 1899, con scadenza al 31 dicembre 1901, per evitare disordini in quanto chè gli arcari manifestarono che erano privi di lavoro e pane.

Il Consigliere Laurenti Achille fa osservare che il R. Commissario ha commesso un cumulo di esorbitazioni delle proprie facoltà che non poteva avvalersi delle limitate facoltà che aveva, per fare una concessione del genere tanto più il provvedimento fu preso pressochè al temine della sua missione. Osserva pure che la deliberazione doveva essere approvata dalla Giunta Provinciale Amministrativa sia in forza dell'art. 296 Legge Comunale, siasi perché trattavasi di alienazione di piante boschive. Propone quindi che non si ratificata.

Parlano taluni consiglieri nel senso che quantunque gli arcari sono nocivi nei boschi pur non di meno debbono lavorare per procacciare il pane alle numerose famiglie.
Il Consigliere Laurenti Achille replica che è giusto che essi debbono lavorare, ma che la concessione deve esser fatta con basi più regolari per non danneggiare gli interessi del Comune.

Dopo ulteriori osservazioni il Consiglio unanime per alzata e seduta delibera:

1° Non ratificarsi la suddetta deliberazione del R. Commissario N. 64.
2° Da facoltà alla Giunta per la concessione di una proroga raccomandando che nella stipulazione del contratto siano posti condizioni atte a garantire gli interessi del Comune.

Gli arcari erano la forza lavoro del paese. Questi costituivano un gruppo ed annualmente chiedevano il taglio del bosco dietro un pagamento. L'amministrazione comunale tendeva ad andare incontro alle esigenze di questo gruppo per creare e mantenere lavoro in paese.

32° Dilazione a pagamento del debito da parte dell'ex tesoriere Comunale Santese Emilio.
Deliberazione N. 66 del 4 novembre 1899 approvata dalla giunta provinciale amministrativa in seduta 23 novembre 1890 lettera sotto prefettizia del 1 dicembre numero 7977.

Il Presidente ricorda le pratiche compiute dalla sciolta amministrazione comunale circa l'acquisto della casa dell'ex tesoriere Santese in sconto del debito e rende nota la suddetta deliberazione del 4 novembre 1899 del R. Commissario, con la quale concedeva una dilazione di anni 9 al Santese pel pagamento rateale del debito stesso ed interessi.

Il consigliere Laurenti Achille ripete che per il deliberato in parola non vi era assolutamente l'urgenza ed invece il R. Commissario ha cercato di distruggere l'operato del disciolto Consiglio Comunale senza averne le facoltà. A questo proposito poi e per biasimare ancora una volta l'operato del R. Commissario fa conoscere al consiglio che il Notar De Angelis di Carsoli, il quale ha stipulato l'istrumento tra il R. Commissario ed il Santese ha citato il Comune per il pagamento di L. 100 sue competenze e spese non soddisfatte dal Santese. Ne sarà chiamata perciò la responsabilità del R. Commissario insieme alle altre che vi sono. Conclude proponendo non sia

ratificata la deliberazione in esame N. 66, esternando opinione che piuttosto il Comune dovrebbe ritornare alla proposta per l'acquisto della casa la di cui pratica è rimasta pendente.

Anche altri consiglieri si associano alla proposta Laurenti e quindi il Consiglio unanime per alzata e seduta delibera di non ratificare la surrichiamata deliberazione del R. Commissario N. 66 del 4 novembre 1899.

33° Provvedimenti pel Monte frumentario.
Deliberazione N. 67 del giorno 11 Novembre 1899 di cui pende l'approvazione.
Il Presidente comunica che il R. Commissario quasi al termine della sua missione procedeva alla rinnovazione delle obbligazioni del Monte frumentario, e siccome molte di esse non furono rinnovate sia perché prescritte, rimontando talune fino al 1830, sia perché i debitori sono insolvibili o perché morti hanno lasciati eredi indigenti, così con la suddetta deliberazione N. 67 trasmetteva tutti gli atti alla Superiore Autorità per tutti quei provvedimenti atti a ricostituire il capitale del Monte, non escluso quello della responsabilità in cui fossero incorsi i cessati amministratori.

I Consiglieri Laurenti Achille e Domenico si affrettano a dichiarare che se responsabilità ve ne sono queste possono essere degli amministratori del Monte e non del Consiglio, poiché a prescindere che i Consiglieri Comunali non possono avervi alcuna responsabilità, come si è detto, il Consiglio poi si è più volte occupato per i provvedimenti necessari alla retta amministrazione del Monte, ed ultimamente con le deliberazioni del 12 gennaio 1899, provvedeva alla depurazione di tutte le paghe decotte, [?] ed al concentramento della Opera Pia alla Congregazione di Carità, della qual pratica pende tuttora l'approvazione.

Soggiunge il Consigliere Laurenti Achille che il R. Commissario nulla ha fatto pel riordinamento del Monte, ha soltanto proceduto alla rinnovazione di una parte di obbligazioni, le quali del resto

erano nel pieno vigore perché di sorta [?] entro il trentennio: conclude quindi che non venga ratificata la ratifica[48] *la deliberazione del R. Commissario, lasciando alla Congregazione di Carità, a suo tempo, di prendere tutti quei provvedimenti che saranno necessari al riordinamento e funzionamento del Monte frumentario.*

Dopo ulteriori osservazioni, il Consigliere Maccafani dichiara di astenersi dalla votazione non essendo a conoscenza né della pratica relativa né della legge speciale che regola il Monte frumentario.

Il Consiglio unanime per alzata e seduta (meno l'astenuto Maccafani) delibera di non ratificare la su richiamata deliberazione del R. Commissario N. 67 dell'11 novembre 1899 sui provvedimenti pel Monte frumentario.

34° Autorizzazione a stare in giudizio - Lite promossa da Lunardoni Agostino.
Deliberazione N. 7 del giorno 8 luglio 1899, non approvata, perché non ebbe più effetto dopo l'avvenuta stipulazione del contratto col Sig. Lunardoni. Quindi il Consiglio unanime per alzata e seduta delibera di non ratificare la suddetta deliberazione N. 7 del giorno 8 luglio 1899 spedita alla Sotto Prefettura con lettera numero 1173 del 10 stesso.

35° Revoca di deliberazione - lite contro Roberti.
Deliberazione N. 8 dell'8 luglio 1899, non approvata come alla lettera Sotto Prefettizia N. 5898 del 28 Agosto stesso anno.
Il Consigliere Laurenti Achille ripete che non vi era l'urgenza non solo, ma il R. Commissario non poteva revocare una deliberazione adottata dal disciolto Consiglio Comunale che ratificava quella presa dalla Giunta il 25 giugno 1896, già avvistata dalla R. Prefettura di Aquila il 4 luglio stesso anno numero 11035 div. 2ª. Quindi sempre incoerenza, sempre esorbitazioni delle proprie facoltà, sempre spirito partigiano nell'esercizio della sua missione.
Dopo ulteriori osservazioni, il Consiglio unanime per alzata e seduta delibera non ratificarsi la suddetta deliberazione del R. Commissario N. 8 dell'8 luglio 1899.

---

[48] Questa parte è bordata nel testo per indicare che è errata.

36° Riordinamento del servizio sanitario del Comune – Approvazione di contratto - Capitolato.
La deliberazione in esame N. 27 fu presa dal R. Commissario il 4 agosto 1899, e non fu approvata dalla Giunta Provinciale Amministrativa con decreto 2 settembre 1899 N. 14025 richiamando i precedenti atti a riguardo.
Il Consigliere Laurenti Achille ripete ancora che nemmeno questa deliberazione aveva gli estremi voluti dagli art. 136 e 296 del testo unico Legge Comunale e Provinciale, tanto è vero che non è stata approvata dall'Autorità Tutoria, cade di conseguenza qualsiasi ulteriore apprezzamento.
Il Consiglio unanime per alzata e seduta non ratifica la surrichiamata deliberazione del R. Commissario N. 27 del 4 agosto 1899.

Questo punto dell'ordine del giorno, composto da 36 sottopunti da ratificare, rappresenta il nucleo della ricerca illustrata in questa pubblicazione.

Vista la numerosità e complessità degli argomenti, è un punto all'ordine del giorno importante, sia per le vicende passate del paese, sia per quelle che si andavano a delineare per il futuro.

Il consiglio comunale è chiamato a ratificare le delibere del regio commissario, in particolare quelle prodotte in quanto ritenute d'urgenza. Il tema affrontato è un tema caldo e lo si capisce dai presenti, o meglio dagli assenti: i fratelli Vicario non sono presenti alla seduta. Vista la ripetuta volontà di biasimo dell'operato del regio commissario da parte del Laurenti nelle precedenti due adunanze e vista la composizione del consiglio, i fratelli Vicario, o più in generale i sostenitori del commissario, sarebbero andati sotto come votazione. Così questi non si presentarono alla seduta. Solo 11 consiglieri su 20 sono presenti. Strano che con questo punto all'ordine del giorno non siano di più i partecipanti.

Il Laurenti è il legislatore in tutti i punti affrontati e tutti i punti non vengono ratificati. In più punti il Laurenti evidenzia il comporta-

mento scorretto e partigiano del regio commissario. Questo comportamento era andato a danno del comune in alcuni casi e a vantaggio di alcune persone, delle quali non fa mai esplicito riferimento.

Il commissario era stato mandato per sistemare l'amministrazione comunale, l'amministrazione attuale non ratificava le delibere da lui prodotte, in particolare quelle ritenute d'urgenza. La gestione commissariale non aveva prodotto dei miglioramenti o correttivi, bensì dei danni, secondo quanto illustrato in questo punto del giorno. Questo lo di evidenzia dalle non ratifiche.

L'operato del regio commissario è così rimesso in discussione. Il Laurenti in almeno due punti cerca di legare l'operato del commissario a qualcuno che lascia supporre che sia Carlo Vicario.

Singolare è la figura di Mario Maccafani, cugino di Antonio Maccafani quello scappato nelle Americhe dopo aver venduto le sue proprietà ai Mazzini-Vicario. In diverse votazioni si astiene in quanto non a conoscenza dell'argomento. Da segnalare che in precedenza aveva proposto un voto di lode all'operato del regio commissario.

5 gennaio 1900 - 3 - Bilancio preventivo 1900

Il Presidente comunica che la Giunta in ottemperanza all'incarico datole dal Consiglio nella precedente adunanza del 23 Dicembre 1899, ha proceduto alla revisione del Bilancio preventivo apportandovi necessarie modificazioni come alla relazione della Giunta del 2 andante di cui ne viene data comunicazione insieme al Bilancio stesso. Detta revisione ha proceduto con la scorta della lettera sotto Prefettizia N. 7168 del 21 novembre u.s. che contiene le osservazioni della Giunta Provinciale Amministrativa, non che di tutte le pratiche attinenti.

La prima parte del Bilancio e approvata senza osservazioni.
Intrapresa la discussione sulla seconda parte, il Consigliere Mario Maccafani alla categ. 11 art. 25 paga alle guardie campestri e d'av-

viso che quantunque il Consiglio abbia deliberato il numero in massima di sei guardie, pure ritiene necessario ed indispensabile pel buon andamento del servizio che una di esse facesse da capo trattandosi di una spesa di poche lire in più.

Il Consigliere Laurenti Achille dice che la Giunta in obbedienza alla deliberazione consiliare 23 dicembre u.s. ha dovuto ridurre di L. 65 il fondo stanziato dal R. Commissario sia dal lato dell'economia, sia perché non si riscontra la necessità del capo o caporale dal momento che essendo designate due guardie per paese (salvo i servizi cumulativi e alternativi che si rendessero indispensabili) le medesime dipendono direttamente dal Sindaco e dagli Assessori delegati.

Dopo di che il Consiglio approva il fondo stabilito dalla Giunta in L. 1050 e cioè l'assegno per sei guardie a L. 175 ciascuna.

All'art. 44 categ. 22 il Consigliere Laurenti Achille dice che il fondo per pigione locali per le scuole elementari di Oricola è insufficiente epperciò propone che venga elevato di L. 15. Il Consiglio approva con raccomandazione alla Giunta di egualmente ripartire la quota d'affitto per quanto riguarda i locali della frazione suddetta, salvo quella economia che potrebbe ottenere; non che di tener presente nei contratti d'affitto la durata di un anno, salvo conferma in mancanza di una preventiva disdetta. La suddetta somma di L.15 sarà presa dal fondo di riserva che perciò viene ridotto a L. 1.057,60.

Alla categ. 34 art. 59 - fondo per ripari ed argini contro fiumi e torrenti, il Consigliere Mario Maccafani vorrebbe venisse aumentato il fondo stesso essendovene imprescindibile necessità per i danni che si verificano sulla strada obbligatoria a causa delle acque del torrente S. Mauro che deviando vi si riversano, ma il Consiglio esterna parere che si provvederà con storno nel caso occorresse una maggior somma.

Dopodiché non essendovi altre osservazioni il consiglio unanime per alzate seduta approva il bilancio preventivo dell'esercizio 1900 col seguente pareggio:
Entrata £ 107240,64
Spesa £ 107240,64.

È approvato il bilancio comunale per l'anno 1900.

5 gennaio 1900 - 4 - Provvedersi all'uso civico di legnare in una zona nel quarto riservato del bosco Sesera in Oricola

Il Consigliere Laurenti Domenico con dettagliata e persuasiva esposizione fa conoscere le ragioni che militano alla designazione di una zona del bosco riservato di Sesera in territorio di Oricola, che non è soggetto a vincolo forestale, per essere destinata all'uso civico di legnare per i bisogni della frazione. Fa considerare i vantaggi che se ne ritraggono nella produttività col provvedimento da lui proposto, mentre il diniego alla proposta stessa sarebbe certo causa di disordini nel paese i di cui abitanti non sanno come fare per provvedersi la legna necessaria. Prega quindi che venga d'urgenza designata questa zona di bosco.

Il Consigliere Nicolai Luigi non è contrario alla proposta del Laurenti; però fa speciale raccomandazione perché abbia luogo una accurata vigilanza per impedire l'asportazione di pali fuori dal Comune e perché ad ogni modo sarebbe necessario un accesso alla Giunta sul posto per la delimitazione della zona.

Il Consigliere Laurenti Achille propone che venga designata la metà del quarto riservato tornando all'efficacia del provvedimento e propone pure che la deliberazione che sarà per prendere il Consiglio sia dichiarata immediatamente esecutoria a causa dell'urgenza onde evitare il turbamento dell'ordine pubblico nella frazione.
Il Consigliere Laurenti Alfredo propone che la zona sia quella compresa nella località Tre Cerri confinanti Vallinfreda e Valle fraticello.

Dopo altre osservazioni di minor conto, il Consiglio unanime per alzata e seduta delibera la designazione di una zona del bosco Sesera di Oricola per l'uso civico di legnare a favore degli abitanti di Oricola stessa ed ha in carico e facoltà alla Giunta perché accedendo sul luogo, delimiti la zona stessa nella quantità necessaria, e provveda quindi alle norme modalità che debbono regolare l'uso di

legnare. Unanime pure dichiara la presente deliberazione immediatamente esecutoria ai sensi dell'art. 191 - 2° alinea - testo unico legge comunale e provinciale.

L'uso civico di legnare, ovvero raccogliere legna per uso domestico, era uno dei temi della sopravvivenza di una famiglia. Con questo uso si garantiva che anche i più deboli fossero in grado di avere legna in casa (per cucinare e per riscaldarsi) senza dover pagare tributi.

---- Seduta terminata

Adunanza Straordinaria del diciannove Gennaio 1900

Regnando Sua Maestà Umberto I per grazia di Dio e volontà della Nazione Re d'Italia.
L'anno mille novecento addì diciannove Gennaio alle ore dieci e minuti quarantacinque ant. in Pereto e nell'Ufficio Comunale.

Convocatosi il Consiglio a forma di Legge si è il medesimo ivi riunito nelle persone dei seguenti Signori: 1. Nitoglia Costantino, 2. Laurenti Achille, 3. Morelli Luigi, 4 Nicolai Luigi, 5. Camposecco Antonio, 6. Minati Luigi, 7. Vicario Carlo, 8. Vicario Francesco, 9 Santetti Pietro, 10. Laurenti Alfredo, 11. Tarquini Pietro, 12. Moraschini Michele, 13. Fulgenzi Enrico, 14 Laurenti Domenico, 15 Fulgenzi Emidio, 16. Sciò Saverio, 17 Ciccarelli dottor Vincenzo.
Non intervenuti 1. Maccafani Mario 2. Bove Arcangelo 3. Nitoglia Giovanni.

Visto che il numero dei Consiglieri presenti è legale per essere la prima convocazione il sig. Costantino Nitoglia Sindaco ha assunta la Presidenza ed ha dichiarata aperta la seduta alla quale assiste l'infrascritto segretario.

Dichiarata aperta la seduta prende la parola il Consigliere Vicario Carlo il quale ricorda che nella prima adunanza del nuovo Consiglio raccomandava la concordia con preghiera di abbandonare le quistioni personali, e conferma che a questo solo titolo intende di cooperare pel benessere dell'Amministrazione. Soggiunge mandando un saluto al nuovo Sindaco eletto, ma deplora che i consiglieri fr.lli Vicario ed altri non furono invitati nella festa che ebbe luogo il 14 andante allorquando il nuovo Sindaco prendeva possesso dell'Ufficio, mentre detta cerimonia era in forma ufficiale con bandiera, musica ed il Sindaco stesso arringava al popolo dalla finestra: non sa chi abbia promosso tale festa, ma conclude col dire che era scrupoloso dovere di invitare tutti i Consiglieri.

Risponde il consigliere Laurenti Achille dicendo che la festa fu iniziata da taluni rappresentanti e cittadini di Pereto per compiere un atto di dovere verso il nuovo sindaco: che Vicario non fu invitato perché da fonte sicura si era saputo che medesimi avevano avanzato

reclami per impedire la nomina del Consigliere Nitoglia a Sindaco del Comune. Dopo altre osservazioni replicate dal consigliere Vicario in senso contrario all'esposto Laurenti, e che non ritiene necessario siano inseriti nel verbale di oggi, viene dato dal segretario lettura del verbale della precedente seduta che fu approvata all'unanimità fatta eccezione dei due Consiglieri Vicario, i quali dichiararono di astenersi dalla votazione perché non si trovarono presenti a quella seduta. Dopodiché il Sindaco ringrazia il Consiglio per la conferitagli nomina, chiedendo la cooperazione di tutti, e raccomanda che nella discussione delle proposte vi si proceda con la necessaria calma, raccomandando altresì che nelle adunanze si tenga un contegno più conveniente in ispecie per quanto riguarda abusi del fumare e di tenere il cappello, che intende assolutamente venga a cessare.

Prima di passare ai punti del giorno, Carlo Vicario si lamenta del fatto che fu fatta una festa per l'insediamento del nuovo sindaco e né lui né suo fratello furono invitati. Le risposte fornite dal Laurenti evidenziano che non c'era accordo con gli altri consiglieri dal momento che i Vicario non avevano visto di buon occhio la nomina a sindaco del Nitoglia, avendo i due fratelli inoltrato reclami per impedire la nomina del Nitoglia. Con questo atteggiamento l'amministrazione comunale parte in una situazione di forte dissidio tra i fratelli Vicario ed i loro avversari.

Data lettura dei punti della precedente seduta, questi furono approvati da tutti i consiglieri presenti, fatta eccezione dei fratelli Vicario che si astennero in quanto non presenti nella seduta precedente. I Vicario non potevano rimettere in discussione la seduta precedente, soprattutto le non ratifiche delle delibere del regio commissario.

19 gennaio 1900 - 5 - Transazione della lite con la Società delle Condotte e creazione di mutuo pel pagamento del debito

Il Presidente invita il Consiglio a deliberare per la seconda volta sull'oggetto a margine ha senso dell'art. 162 legge Comunale e Provinciale essendo la prima deliberazione stata adottata in adunanza 23 dicembre 1899.

Il Consiglio Comunale.

Visti gli art. 162 e 163 del nuovo testo unico della Legge Comunale e Provinciale approvato con R. Decreto 4 Maggio 1898 N. 164;
Visto che il Comune è in debito verso la Società Italiana per Condotte d'acqua sedente in Roma per importo lavori della conduttura dell'acqua potabile giusta il contratto stipulato il giorno 31 luglio 1888 ed in forza della sentenza del tribunale di Roma in data 30 agosto 1893;

Delibera unanime
per alzata e seduta.

1° È approvata la transazione della lite con la Società Italiana delle Condotte di Roma mediante pagamento della somma di L. 40mila a tacitazione di ogni e qualunque credito, azione, ragione ecc. Provvedendo al detto pagamento in quanto a L. 37000 con un prestito da contrarsi con le L. 2219,42 di sovraimposta rimasta tuttora disponibile dopo la trasformazione dei Mutui con la Cassa Depositi e Prestiti ed in quanto alle altre L. 3000 coi fondi del Bilancio del corrente esercizio, pel quale effetto venne già eseguito il corrispondente stanziamento.

2° Di contrarre con l'Amministrazione della Cassa Depositi e Prestiti un mutuo per la suddetta somma di L. 37mila da servire esclusivamente al pagamento del suddetto debito verso la Società Italiana per Condotte d'acqua sedente in Roma.

3° Di restituire il prestito suddetto in N. 35 annualità comprensive di capitale e del relativo interesse scalare al saggio fissato dal Ministro del Tesoro.

4° Di garantire le N. 35 annualità d'ammortamento del prestito con una corrispondente annua sovraimposta alle imposte dei terreni e dei fabbricati da soddisfarsi con altrettante delegazioni sull'Esattore delle imposte dirette ai termini dell'art. 17 della legge 27 maggio 1875 N. 2779. tenuto conto delle imposizioni già fatte a favore della Cassa dei Depositi e Prestiti per l'ammortamento di prestiti precedentemente concessi. Si riserva poi all'atto dell'accettazione del prestito, quando ne sarà stata decretata la concessione e prima che il prestito stesso sia somministrato, di deliberare l'imposizione della sovraimposta colla speciale applicazione al pagamento delle annualità fissate per l'ammortamento del prestito ed il rilascio delle relative delegazioni determinandone l'importo e la scadenza.

Questa delibera e la precedente del 1899 numero 89 sono gli strascichi della costruzione dell'acquedotto realizzato dalla Società Italiana per condotte d'acqua. Si riferisce alla costruzione dell'acquedotto delle *Ricciarelle*.

Dall'ultimo verbale si ricava che il contratto per la realizzazione dell'acquedotto fu stipulato il 21 luglio 1888. In data 30 agosto 1893 fu emessa la sentenza del tribunale di Roma circa la vertenza tra il comune di Pereto e la società costruttrice.

Il consiglio comunale è costretto ad accendere un mutuo di 37.000 lire per chiudere la controversia con la società, mutuo da estinguersi in 35 anni. La somma, notevole per il tempo, l'avrebbe pagata la cittadinanza che reclamava l'acqua in paese, la quale era poca alle fontane da poco realizzate.

<u>19 gennaio 1900 - 6 - Provvedimenti su altre deliberazioni adottate ad urgenza dal R. Commissario Straordinario</u>

Il Presidente comunica che devesi ancora provvedere su altre deliberazioni adottate ad urgenza del R. Commissario, le quali sfuggirono alla discussione del Consiglio nella precedente adunanza del 5 gennaio andante. Esse sono tre, che vengono trattate separatamente l'una dall'altra.

1° Abolizione del fontaniere comunale. Deliberazione N. 1 del 30 giugno 1899 vistato dalla R. Sotto Prefettura l'11 luglio col n: 4907. Il Consigliere D.r Ciccarelli ritiene la necessità del servizio, ma dice che il servizio stesso potrebbe essere invece disimpegnato dalle guardie Comunali.
Il Consigliere Laurenti Achille sostiene che non vi era l'urgenza nel deliberato del R. Commissario epperciò propone che non venga ratificato. Si astengono i Consiglieri Vicario Carlo e Vicario Francesco e la deliberazione suddetta del R. Commissario non fu ratificata avendo la proposta Laurenti riportato voti favorevoli 15, astenuti 2 - resi per alzata e seduta.

Il consiglio non ratifica la delibera commissariale relativa al fontaniere. I fratelli Vicario si astengono su questo argomento.

2° Denominazione di nuova Via e Piazza. Deliberazione N. 30 del 16 agosto 1899 non spedita ancora per l'approvazione, con la quale la nuova via rotabile di accesso al paese veniva denominata Corso e Piazza Umberto I ed il larghetto a chiusa del corso stesso ed adiacente al fabbricato Vicario, Largo Mazzini.
Il consigliere Laurenti Achille sostiene sempre che non vi era l'urgenza del provvedimento, ed accenna alla pretesa occupazione della piazzetta stessa da parte del Vicario, difatti inibiva il pubblico ed ai merciai di collocarvisi e si diceva perfino che il Vicario stesso avesse voluto chiudere quel largo e farvi giardino.

Replica il consigliere Carlo Vicario il quale dice che non ha mai pensato di usurpare la piazzetta; soggiunge che è diritto di ogni cittadino di avere libero il transito, e che a nessuno è lecito occupare la pubblica strada senza il permesso dell'Autorità Comunali; del resto la famiglia Vicario ha diritto di accedere alla propria casa con la carrozza, e venendo occupato il suolo pubblico non poteva esercitare il proprio diritto e così era ben giusto che avesse cercato di far sgombrare la strada.

Anche il Consigliere Laurenti Domenico accenna alle volute occupazioni da parte del Vicario della piazzetta in discussione, della Pianata, di S. Silvestro, di stradine.

Dopo di che il Consiglio con voti 15 favorevoli e 2 astenuti (Vicario Carlo e Vicario Francesco) resi per alzata e seduta delibera di non ratificare la suddetta deliberazione del R. Commissario N. 30.

Questa delibera mostra dove inizialmente andarono ad abitare i Vicario in paese, nella piazza che poi faranno titolare a Giuseppe Mazzini. La delibera non fu ratificata, con i fratelli Vicario astenuti al voto. Poi il nome del corso e della piazza principale del paese[49] assumeranno il titolo di Umberto I e la piazzetta antistante la prima abitazione dei Vicario in paese sarà chiamata Piazza Giuseppe Mazzini

3° Parere favorevole per la costruzione di un sepolcro di famiglia nella proprietà Vicario detta S. Silvestro.
Deliberazione N. 70 del 19 novembre 1899 di cui ne viene data lettura.

Il Consigliere Vicario Carlo spiega che la legge accorda al privato la costruzione di sepolcri di famiglia entro la proprietà a condizioni che vi siano gli estremi voluti dalla legge stessa. Soggiunge che il Consiglio è chiamato a dare soltanto un voto, il quale non impegna perché è la Commissione Provinciale Sanitaria che deve accedere sul posto per le opportune constatazioni e quindi promuovere il decreto del Prefetto. Che in ordine al suddetto voto, il R. Commissario lo dette in seguito alla richiesta della R. Prefettura, come fu fatto pure il deposito della somma di L. 80 - per le indennità spettanti alla Commissione stessa, la quale sospese la venuta a causa dei cattivi tempi.

Risponde al D.r Ciccarelli il quale chiede se vi è la distanza di 200 metri dalla casa di abitazione del Sig. Paolo Testa posta fuori del centro del Comune assicurandolo che la distanza è di 190 metri ma che gli si è munito di analoga dichiarazione di consenso del Sig. Testa, e la legge consente che si possa costruire il sepolcro le quante volte proprietari viciniori diano il consenso.

[49] Quella chiamata in paese *Piazza delle carrette* o *Piazza carretta*.

Replica il Consigliere Laurenti Achille il quale dice che non basta il consenso dei proprietari viciniori quando la distanza e minore di 200 metri, perché non è il proprietario viciniore che deve dare il consenso; è la pubblica igiene che lo vieta e egli perciò ritiene come condizioni assoluta la distanza dei 200 metri, tanto è vero che la località S. Silvestro era destinata per la costruzione del cimitero comunale che fu poi stabilito il località diversa.

Replica che il Consiglio non può dare ad ogni modo il voto favorevole perché nella suddetta località S. Silvestro vi è parte di terreno usurpato che il Comune deve rivendicare, epperciò col voto si verrebbe a pregiudicare l'azione del Comune stesso.

Si astengono i consiglieri Vicario Carlo e Vicario Francesco, ed il consiglio quindi con voti 15 favorevoli e 2 astenuti resi per alzata e seduta delibera di non ratificare la deliberazione suddetta del R. Commissario in data 19 novembre 1899 N. 70 sul voto in esame.

In merito a questo punto, la delibera commissariale non fu ratificata, sempre con i fratelli Vicario astenuti. Successivamente i fratelli Vicario riusciranno a costruire una struttura in cemento all'interno della loro proprietà, da utilizzarsi per la sepoltura di membri della famiglia.[50]

Strano che nella seduta precedente non siano state ratificate tutte le delibere prese d'urgenza dal commissario, dimenticandone tre, di cui due riguardanti i fratelli Vicario assenti in quella seduta.

<u>19 gennaio 1900 - 7 - Ratifica di prelevamenti dal fondo di riserva del Bilancio 1899</u>

Il Presidente comunica che la Giunta con deliberazione del 17 Dicembre 1899 ha dovuto prelevare dal fondo di riserva del Bilancio 1899 la somma di L. 181,25 per essere aggiunta ad articoli deficienti del Bilancio stesso e cioè: L. 89,25 al Tit. 1° Cat. 8 art. 20

[50] Lo scheletrato di questa struttura esiste ancora oggi all'interno della ex proprietà Mazzini-Vicario, in località chiamata *La tomba dei Vicario*. Non fu mai utilizzata per lo scopo per cui fu costruita.

alloggi a Reali Carabinieri, perché non fu sufficiente la somma preveduta, L. 92,00 al Tit. 1° Cat. 21 art. 45 manutenzione delle fontane e cioè quota pel semestre maturato al 31 dicembre 1899 che non era compresa nel Bilancio.
Dopo dati taluni schiarimenti al riguardo, dichiarano di astenersi i Consiglieri Vicario Carlo e Vicario Francesco. Anche il consigliere Fulgenzi Enrico dichiara di astenersi non solo alla presente deliberazione ma a tutte le altre.

Quindi il Consiglio con voti 10 favorevoli, 4 contrari e tre astenuti resi per alzata e seduta delibera di ratificare il suddetto prelevamento di L. 181,25 dal fondo di riserva Bilancio 1899 per sopperire alla deficienza dei due articoli suindicati.

19 gennaio 1900 - 8 - Ruolo della tassa capitale sul bestiame pel 1900

Data comunicazione del ruolo della tassa capitale sul bestiame compilato dalla Giunta Municipale per il corrente anno 1900, in base alla denuncia fatta dai proprietari, il ruolo stesso risultò approvato alla unanimità di voti resi per alzate seduta meno l'astenuto Fulgenzi Enrico. Il ruolo in esame è composto da N. 545 articoli ed ammonta alla somma di lire 8835,20 comprese L. 238,10 per aggio di riscossione al 2,94 %. Il ridotto ruolo sarà riscosso in sei rate eguali bimestrali in coincidenza con le scadenze delle imposte dirette.

19 gennaio 1900 - 9 - Ruolo della tassa pascolo sul bestiame pel 1900

Si dà comunicazione del ruolo della tassa pascolo sul bestiame compilato dalla Giunta Municipale per il corrente anno 1900 in base alle denunce, il quale ruolo viene approvato alla unanimità di voti resi per alzate seduta; meno 1 astenuto Fulgenzi Enrico.
Detto ruolo e composto di N. 544 articoli ed ascende alla somma di L. 6333,00. Sarà riscossa in sei rati eguali bimestrali in coincidenza con le scadenze delle imposte dirette.
Data comunicazioni della proposta il Consigliere Laurenti Achille dice che è necessario di procedere alla vendita delle piante del bosco Selva Piana per i bisogni del Bilancio essendo stata stanziata

una buona somma nel preventivo del corrente esercizio. Propone quindi che, essendo andati deserti i due esperimenti d'asta sul prezzo di stima in Lire 21.530,25 venga autorizzata la Giunta per addivenire a tale vendita a trattativa privata, accennando per altro che rendesi necessario di apportare talune modificazioni al capitolato, contenendo il medesimo delle condizioni troppo gravose.

L'oggetto di questa delibera fornisce un termine di paragone delel entrate comunali. La vendita del taglio del bosco avrebbe procurato un gettito di 3,5 volte quella della tassa sul pascolo. In questo contesto si cercava di avere entrate comunali maggiori con offerte alte sul taglio del bosco, ma in genere chi comprava il taglio del bosco cercava di comprarlo a prezzi inferiori rispetto a quelli richiesti dall'amministrazione comunale.

<u>19 gennaio 1900 - 10 - Autorizzazione per l'appalto a trattativa privata del bosco Selva Piana</u>

Il Consigliere Vicario Carlo riconosce la necessità di sollecitare la vendita delle dette piante ma propone invece che venga esperimentata una licitazione privata a schede segrete, reputando un tale sistema più regolare per legge e più vantaggioso agli interessi del Comune, e conviene di apportare le necessarie modificazioni al Capitolato.

Dopo ulteriori osservazioni, il Consiglio unanime per alzata e seduta delibera di procedere alla vendita del bosco Selva Piana col sistema della licitazione privata a schede segrete ed in conformità delle disposizioni di cui agli art. 87 e seguenti del Regolamento della Contabilità Generale dello Stato 4 maggio 1885 N. 3074 con aggiudicazione definitiva nell'unico incanto dando facoltà alla Giunta per le modificazioni al capitolato nel modo il più confacente; di stabilire tutte le garanzie necessarie per il pagamento e di fissare il prezzo minimo di aggiudicazione mediante scheda segreta a criterio della Giunta stessa autorizzandola a scendere fino alla somma di L. 15 mila.

Alla presente deliberazione si astiene il Consigliere Fulgenzi Enrico.

Questa delibera si riallaccia alla precedente, ovvero la vendita del taglio del bosco. L'obiettivo è di utilizzare un altro metodo per le offerte, ovvero la licitazione privata, così si sarebbe garantita un'entrata economica in tempi brevi.

19 gennaio 1900 - 11 - Riparazione della torre comunale dell'orologio in Rocca di Botte

Il Presidente comunica che la torre Comunale dove è situato l'orologio pubblico, nella frazione Rocca di Botte, minaccia rovina, epperciò rendonsi necessari urgenti riparazioni. Soggiunge che da una verifica fatta vi eseguire da persona dell'arte, occorrerebbe una spesa presuntiva di L.130.

Il Consiglio unanime per alzata e seduta (meno il Consigliere Fulgenzi Enrico astenutosi) delibera di autorizzare i suddetti lavori da eseguire ad economia nel limite della sua indicata somma di L. 130, che farà carico sul fondo delle spese impreviste del Bilancio del corrente esercizio.

Le torri con l'orologio erano un elemento di riferimento all'interno di una comunità, per questo andavano manutenute e tenute in esercizio.

19 gennaio 1900 - 12 - Variante alla strada mulattiera nella contrada Valle a cura e spese della ved. Nitoglia

Data comunicazione della proposta si osserva che la pratica non è completa mancando anche un tipo necessario anche per ottenere l'approvazione da parte dell'Autorità tutoria. Cosicché la trattazione della proposta stessa è rimandata ad altra adunanza. Si astiene egualmente il Consigliere Fulgenzi Enrico.

19 gennaio 1900 - 13 - Premio a Nicolai Fortunato per uccisione di lupi

Il Presidente comunica la pratica in esame.
Il Consigliere Assessore Laurenti Achille propone a nome della Giunta un premio di L. 75,00 nella considerazione che quantunque il Nicolai abbia ucciso nei primi del Dicembre u.s. un solo lupo pure

è noto che il medesimo da tempo si affatica, e con gravi sacrifici e spese, alla distruzione di lupi.

Si astiene il Consigliere Fulgenzi Enrico non che Nicolai Luigi per parentela con l'interessato.
Quindi il Consiglio unanime per alzata e seduta (meno i due astenuti suddetti) delibera di concedere a favore del Nicolai Fortunato un premio di L. 75, per l'accennato oggetto, qual somma farà carico sul fondo delle spese impreviste del Bilancio del corrente esercizio.

Nicolai Fortunato[51] era uno dei lupari, ovvero cacciatori di lupi, noto in paese. Un solo lupo poteva mandare in rovina una famiglia in quanto questi si diverte a sgozzare quanti più animali possibili, se ne trova molti ed indifesi. Per questo andava cercato ed ucciso.

Per capire l'importanza di questa figura è una comparazione con l'affitto pagato dall'amministrazione comunale per la stanza adibita ad aula presso l'abitazione del maestro Prassede Tommaso. L'amministrazione pagava lire 70 per l'affitto e lire 75 per l'attività del Nicolai per cacciare i lupi.

<u>19 gennaio 1900 - 14 - Ricovero all'ospedale del malato Bonanni Pietro di Luigi</u>

Il Presidente esibisce il certificato sanitario del malato ed invita il Consiglio a provvedere.
Il Consigliere Dottor Ciccarelli rende ragione della seria malattia del Bonanni e della urgenza di provvedere a riguardo tenuto anche conto dello Stato di indigenza del medesimo; e manifesta il parere che anziché sobbarcare il Comune al pagamento della retta in L. 2,33 come si pratica dall'Amministrazione degli Ospedali Riuniti di Roma, sia egli ricoverato in altro ospedale concedendogli un sussidio giornaliero.

Il Consigliere Vicario Carlo dice che il Comune non dovrebbe adottare un simile procedimento e che data la gravità e la eccezionalità

[51] Nicolai Fortunato *Luparo* (Pereto, 24 settembre 1857 - Pereto, 19 aprile 1941), figlio di Giuseppe e Zarelli Pasqua. Sposò Bove Prassede.

del caso si ricorra alla concessione di un sussidio per una sol volta senza stabilire una somma giornaliera che potrebbe essere gravosa pel Comune.

Dopo altre osservazioni il Consiglio unanime per alzata e seduta (meno l'astenuto Fulgenzi) accogliendo la proposta Vicario delibera di dare facoltà alla Giunta di concedere un sussidio a favore del suddetto malato Bonanni Pietro nella misura che la Giunta stessa reputerà necessaria e secondo le esigenze.
La somma occorrente farà carico sul fondo delle spese impreviste del Bilancio del corrente esercizio.

All'epoca l'amministrazione comunale si doveva fare carico delle spese di ricovero di malati del paese che erano degenti presso qualche ospedale. Con questa delibera ci cercava di contenere la spesa di soggiorno presso la struttura ospedaliera che ospitava il paziente.

<u>19 gennaio 1900 - 15 - Ricorso per la ineleggibilità del Consigliere Comunale Laurenti Achille</u>

Data comunicazione della proposta, prende la parola il Consigliere Comunale Laurenti Achille, il quale fa una pregiudiziale senza entrare nel merito del ricorso Vicario e propone che il ricorso stesso sia senz'altro respinto essendo nullo perché doveva essere modificato giudiziariamente non al solo Consigliere di cui si chiede la ineleggibilità, ma anche al candidato che ha riportato maggior numero di voti e che nel caso dovrebbe surrogare quello dichiarato ineleggibile, avendo anche quel candidato interesse nella quistione in esame, e cita ad esempio un parere del Consiglio di Stato riportato a pagina 646 dell'Astengo al commento dell'art. 90 della Legge Comunale del 1889 nel quale è detto che - è parte interessata non solo colui a cui favore fu fatta la proclamazione contrastata ma eziandio colui in favore del quale si vorrebbe, mediante il reclamo, che si facesse la proclamazione, e quindi il ricorso diretto al Consiglio Comunale deve essere notificato ad entrambi.

Il Consigliere Vicario Carlo fa rilevare che il parere citato dal Laurenti porta la data del 15 Marzo 1873 e che commenta la legge del

1889 modificata poi nel 1894 in ispecie per quanto riguarda operazioni elettorali e di eleggibilità, quindi niun valore può attribuirsi al detto parere se si considera che l'art. 87 del testo unico della Legge 4 maggio 1898 dice che la notificazione deve essere eseguita alla parte che può avervi interesse, epperciò il corso attuale la parte interessata e soltanto il Consigliere Laurenti Achille di cui se ne chiede la ineleggibilità; quindi dichiara di mantenere ricorso fatto lasciando al Consiglio il provvedimento.

Il Consigliere Laurenti Achille replica che non è dell'avviso Vicario e dichiara di astenersi dalla votazione come interessato. Dichiarano di astenersi altresì i Consiglieri Fulgenzi Enrico e Vicario Francesco. Espletata quindi la votazione la proposta pregiudiziale fatta dal Consigliere Laurenti Achille rimane adottata con voti 13 favorevoli ed 1 contrario (3 astenuti) resi per appello nominale.

Dopo di che il Consigliere Laurenti Achille vorrebbe discutere il ricorso in esame sul merito per evitare l'azione di decadenza, ma si oppone il Consigliere Vicario Carlo sostenendo che essendosi il Consiglio stesso pronunciato sulla pregiudiziale come sopra sollevata dal Laurenti, non si può più entrare nel merito e così il Consiglio passa alla discussione della successiva proposta.

Appena iniziata l'attività dell'amministrazione comunale che subito è richiesta l'ineligibilità di Achille Laurenti.

<u>19 gennaio 1900 - 16 - Ricorso per la ineleggibilità del Consigliere Comunale Sig. Vicario Carlo</u>

Comunicata la proposta prende la parola il Consigliere Vicario Carlo, il quale accenna che per gli impiegati della Corte dei Conti non è applicabile la disposizione della art. 23 alinea 2ª della Legge Comunale e Provinciale poiché non è la Corte dei Conti né i suoi impiegati che debbono vigilare sull'Amministrazione Comunale ma i funzionari indicati nel tit. 3° Capo VI della vigente Legge Comunale e Provinciale testo unico 1898; e da questo riguardo cita una decisione della 4ª sezione del Consiglio di Stato, relativa a certo Tanzona Vincenzo Segretario alla Corte dei Conti, in data 8 giugno 1894 N. 193 inserita nella Giustizia Amministrativa dello stesso

anno 1894 parte 1ª pagina 350, con la quale la sezione stessa accogliendo il ricorso del Tanzona, annullava la impugnata decisione del Consiglio Provinciale di Potenza dell'8 novembre 1893. Difatti soggiunge, la Corte dei Conti non è che è una magistratura contabile alla quale ricorrono comuni ed esattori in grado d'appello contro le decisioni del Consiglio di Prefettura in tema di conti, quindi la Corte dei Conti è un tribunale Superiore e nessuna vigilanza ha sulle Amministrazioni Comunali, e così nessuna incompatibilità per gli impiegati di quello ufficio che sono di conseguenza eleggibili a consiglieri comunali. Cita anche ad esempio che il presidente della Corte dei Conti fu Consigliere ed Assessore della città di Roma, e conclude col dire che il ricorso presentato dall'elettore Roselli Ludovico va respinto.

Il consigliere Laurenti Achille è di contrario avviso a quanto ha detto il Consigliere Vicario e ritiene applicabile al caso l'art. 23 alinea 2ª Legge Comunale poiché è la Corte dei Conti che deve risolvere sulle questioni di responsabilità di Amministratori Comunali e gli impiegati dei suoi uffici sono ineleggibili alla carica di Consigliere Comunale. Soggiunge che non regge al caso la sentenza o decisione citata dal Vicario, in quantochè questa prescrive l'art. 87 della Legge Comunale e Provinciale vigenti, e con la legge anteriore l'art. 90, sulle questioni di eleggibilità è competente esclusivamente la Corte di Appello, mentre il Consiglio di Stato è chiamato a decidere sulle controversie che riguardano le operazioni elettorali.

Ad invito di taluni consiglieri viene letto dal segretario ricorso dell'elettore Roselli Ludovico in data 15 dicembre 1899 nonché la lettura della Corte dei Conti del 16 gennaio andante da cui risulta che il Signor Vicario Carlo e segretario di Iª classe negli uffici della Corte e che attualmente egli presta servizio alla Procura Generale presso la Corte stessa nella sezione del contenzioso Contabile.

Matura la discussione, il Presidente pone a votazione segreta la seguente proposta: chi ritiene che il Signor Vicario Carlo sia eleggibile a Consigliere Comunale, ponga nella scheda il Sì; chi lo ritiene ineleggibile, vi ponga il No. Si astiene dal votare il Consigliere Fulgenzi Enrico. Fatto lo spoglio delle schede con l'assistenza degli

scrutatori Ciccarelli D.r Vincenzo, Santetti Pietro e Laurenti Alfredo si verificò il seguente risultato:

Schede col Sì N. 8
Schede col No ". 7
Schede bianche " 1

Per un voto Vicario Carlo è dichiarato eleggibile. È una faida consiglieri.

19 gennaio 1900 - 17 - Ricorso per la ineleggibilità del Consigliere Comunale Fulgenzi Enrico

Il Consigliere Vicario Carlo prende la parola e dice che non avendo il Consiglio nella precedente seduta del 5 gennaio andante ratificata la deliberazione del R. Commissario che autorizzava il giudizio civile di responsabilità contro gli ex amministratori, tra i quali il Fulgenzi Enrico, è rimasto di conseguenza annullato qualsiasi provvedimento in precedenza preso, ed il Consiglio Comunale se è coerente al suddetto deliberato deve soprassiedere dalla proposta in esame.

Il Consigliere Laurenti Achille insiste sia messa a votazione il ricorso perché il Consigliere Fulgenzi trovasi al momento della elezione in lite vertente col Comune e perciò ineleggibile.
Replica il Consigliere Vicario ripetendo che avendo il Consiglio annullata la deliberazione del R. Commissario, cade di conseguenza la causa che impediva al Fulgenzi la eleggibilità, epperciò propone che venga sospesa la votazione in merito fino a che non viene approvata la deliberazione adottata dal Consiglio.

Dopo ulteriori osservazioni sulla sospensiva o meno viene dal Presidente passata a votazione segreta la proposta Vicario, con invito a scrivere nella scheda il Sì chi è favorevole alla sospensione ed il No chi è contrario. Si astiene dal voto il Consigliere Fulgenzi Enrico, fatto quindi lo spoglio delle schede con l'assistenza degli scrutatori Ciccarelli D.r Vincenzo, Santetti Pietro e Laurenti Alfredo si ebbe a constatare il seguente risultato:

Schede col Sì N. 8
Schede col No " 7
Schede bianche " 1

Dopo di che il presidente scioglie l'adunanza per essere state esaurito l'ordine del giorno.

Strano il comportamento del Fulgenzi che prima di entrare in merito ai punti dell'ordine del giorno si dichiara astenuto nelle votazioni. Per un solo voto è attivata una sospensione sulla sua ineleggibilità.

Queste tre ultime delibere mostrano le lotte intestine per annullare gli avversari politici dichiarandoli ineleggibili. Invece di pensare al bene della comunità, due forze si contrappongono per annullarsi.
Si cerca di eliminare l'esponente maggiore della fazione opposta con lo scopo di far perdere forza al gruppo.

---- Seduta terminata

Adunanza Straordinaria del tre Febbraio 1900

Regnando Sua Maestà Umberto I per grazia di Dio e volontà della Nazione Re d'Italia.
L'anno mille novecento addì 3 Febbraio alle ore undici e minuti quindici antimeridiane in Pereto e nell'Ufficio Comunale.

Convocatosi il Consiglio a forma di Legge si è il medesimo ivi riunito nelle persone dei seguenti Signori: 1 Nitoglia Costantino, 2 Nitoglia Giovanni, 3 Laurenti Achille, 4 Laurenti Alfredo, 5 Laurenti Domenico, 6 Minati Luigi, 7 Camposecco Antonio, 8 Nicolai Luigi, 9 Vicario Francesco, 10 Bove Arcangelo, 11 Maccafani Mario, 12 Sciò Saverio, 13 Fulgenzi Enrico, 14 Fulgenzi Emidio, 15 Morelli Luigi, 16 Moraschini Michele, 17 Tarquini Pietro.

Non intervenuti Ciccarelli dottor Vincenzo, Vicario Carlo, Santetti Pietro.
Visto che il numero dei consiglieri presenti è legale per essere la prima convocazione il Sig. Costantino Nitoglia Sindaco ha assunta la Presidenza ed ha dichiarata aperta la seduta alla quale assiste l'infrascritto Segretario. Letto il verbale della seduta precedente è approvato all'unanimità senza osservazione.

<u>3 febbraio 1900 - 18 - Istanza della ditta Lunardoni-Stamm circa la fornitura del pietrisco, e relativi provvedimenti</u>

Il Presidente comunica che fatte premure al Professor Lunardoni circa l'obbligo della fornitura del pietrisco, nella proporzione della metà, occorrente per la S.C.O. che dalla Stazione del Cavaliere conduce ai confini di Camerata Nuova, e di cui al contratto stipulato l'11 luglio 1899, il medesimo fa delle eccezioni a riguardo come alla lettera - istanza spedita in data 22 gennaio 1900, che viene letta. Soggiunge il Presidente che è stato scritto alla ditta per poter conferire in quest'Ufficio ed intendersi sull'affare in questione, ma non si è avuto ancora risposta.
Parla il Consigliere Vicario Francesco, il quale conoscendo la questione dà talune spiegazioni in proposito.
Quindi il Consiglio unanime per alzata e seduta da incarico alla Giunta per la definizione della vertenza.

3 febbraio 1900 - 19 - Domanda della ved. Nitoglia per variante alla strada mulattiera in contrada Valle

Si astiene alla presente deliberazione il Sindaco come parente ed assume la Presidenza per questo oggetto l'Assessore Anziano Morelli Luigi.
Viene quindi presa in esame la domanda presentata e l'annesso tipo, con la quale la Signora Carolina Rossi ved. Nitoglia chiede il permesso di poter variare a tutte proprie spese la strada vicinale in territorio della frazione di Oricola Vocabolo Valle e precisamente la strada che dalla contrada Fontanile conduce all'altra Pratolungo.
Dopo breve discussione il Consiglio Comunale unanime per alzata e seduta (meno l'astenuto suddetto)

Delibera

1° Autorizzarsi la variante della strada di cui sopra a tutto carico e spese della Ved. Nitoglia, a condizione che non siano con ciò lesi i diritti dei terzi confinanti.

2° Che di conseguenza l'area stradale che si abbandona debba andare a approfitto della Nitoglia.

3° Che nella deviazione di cui trattasi si tenga conto di lasciare dal ciglio della strada al confine dei fondi dei terzi un metro di distanza con raccomandazione che la nuova strada da costruirsi più larga di quella esistente.

3 febbraio 1900 - 20 - Pagamento indennità espropriazione di fondi occupati per le S. C. O.

Il Presidente dà comunicazione dell'elenco delle espropriazioni avvenute nell'anno 1886 ed anteriori per effetto della costruzione delle S.C.O. che non furono comprese nell'elenco compilato dal Delegato Stradale redattore del progetto tecnico. Gli interessati instano pel pagamento avendo tutti presentata la relativa perizia, minacciando gli atti giudiziali in caso di ritardo.

Il Consiglio

Riconosciute giuste le istanze e considerato che un ritardo ulteriore sarebbe di danno al Comune;
Vista la pratica in esame;

Delibera unanime
per alzata e seduta

Di approvare il pagamento delle indennità dovute ai singoli espropriati come appresso:

1° Minati Luigi per il terreno in territorio di Oricola Voc.° S. Panfilo (già liquidato con deliberazione Consigliare N. 82 del 1 novembre 1898)	*L. 38.22*
2° Eredi Maccafani Agnese pel terreno sito in Pereto Voc.° Pantana (già liquidata con deliberazione Consiliare N. 12 del 19 Gennaio 1899)	*L. 180,77*
3° Nicolai Amedeo pel terreno sito in Pereto Voc.° Crocetta e Palombara	*L. 141,45*
4° Scio Giovanna maritata a Balla Agostino - pel terreno sito in Pereto Voc.° Immagine del Piano, Vicenna e Foresta	*L. 119,32*
Totale	*L. 479,76*

La suddetta somma di L. 479, 76 farà carico sul fondo all'uopo mantenuto nei residui passivi 1899 che vi figura peruna somma disponibile di L. 2170,55.
Alla presente deliberazione non presero parte i Consiglieri Maccafani Mario, Minati Luigi e Nicolai Luigi come interessati e parenti.

3 febbraio 1900 - 21 - Autorizzazione a stare in Giudizio circa domanda Notaio De Angelis pagamento spese e competenze istromento Santese - R. Commissario

Il Presidente comunica l'istrumento diportato dal Notaio di Carsoli Sig. De Angelis Cesare tra il R. Commissario straordinario e Santese Emilio ex tesoriere Comunale per una dilazione al pagamento del debito verso il Comune nella liquidata somma di L. 8342,40 come alla deliberazione dello stesso R. Commissario del 4 novembre 1899 approvata dalla Giunta Provinciale Amministrativa il 23 dello stesso mese. Nell'istrumento di cui trattasi è detto che le spese

tutte sono a carico del Santese, ma non avendo il medesimo pagato il Notaio con atto del 4 gennaio 1900, di cui se ne dà lettura, ha convenuto il Comune in giudizio, innanzi questo Conciliatore, per ottenere il pagamento della somma di L. 100 - residuo di atto notarile contro il Sig. Emilio Santese stipulato nell'interesse del Comune di Pereto e come meglio sarà spiegato in udienza: e ciò per la solidarietà a norma di legge, potendo il Comune stesso, ove lo voglia, agire in linea di regresso contro il Santese.
Dopo discussione in merito a tale affare, il Consiglio unanime per alzata e seduta

Delibera

Autorizzarsi il Sindaco a stare in giudizio nella causa come sopra promossa dal Notaio De Angelis e ciò limitatamente al primo grado del giudizio stesso innanzi il Conciliatore di Pereto, incaricandolo di fare tutte quelle eccezioni nell'interesse del Comune non esclusa la chiamata in garanzia del Santese.

L'ex tesoriere aveva prodotto qualche problema nella gestione economica dell'amministrazione. Chiamato in giudizio, doveva rifondere 8342,40 lire, un importo non esiguo se comparato con alcune voci di spesa dell'amministrazione comunale. Inoltre, il Santese non aveva pagato il notaio, il quale chiedeva all'amministrazione un pagamento. Questi erano strascichi economici dovuti a passate amministrazioni che potrebbero aver influito sul decreto di scioglimento dell'amministrazione comunale.

<u>3 febbraio 1900 - 22 - Ricorso per la ineleggibilità del Sig. Vicario Carlo a Consigliere Comunale</u>

A questa proposta non prende parte il Consigliere Vicario Francesco, il quale per questioni di delicatezza si allontana dalla sala.
Il Presidente comunica che la proposta trattata nella precedente seduta del 19 gennaio u.s. non fu adottata perché non si riportò la maggioranza assoluta dei votanti, quindi il Consiglio è chiamato a provvedere nel merito.
Non essendovi discussione perché l'oggetto in esame fu ampiamente trattato nella suddetta precedente adunanza, il Presidente pone a votazione segreta la seguente proposta:

Chi ritieni eleggibile a Consigliere Comunale il Signor Carlo Vicario scriva nella scheda il Sì, chi lo ritiene ineleggibile vi scriva il No.

Eseguita la verifica delle schede con l'assistenza degli scrutatori Nicolai Luigi, Fulgenzi Enrico e Nitoglia Giovanni, sì constatò:
Schede col Sì N. 5
schede col No " 11

Cosicché rimase adottata la proposta, con la quale viene ritenuto ineleggibile il Sig. Vicario Carlo alla carica di Consigliere Comunale.

Con un'altra votazione Carlo Vicario è dichiarato ineleggibile a consigliere comunale. Un momento critico per il gruppo consiliare di Pereto.

<u>3 febbraio 1900 - 23 - Ricorso per la ineleggibilità del Sig. Fulgenzi Enrico a Consigliere Comunale</u>

Il Presidente comunica che la proposta di sospensiva votata nella precedente adunanza del 19 gennaio u.s. non fu adottata non avendo riportata la maggioranza assoluta dei votanti, epperciò il Consiglio è chiamato a decidere in merito.
Quindi non essendovi discussione a fare, perché l'oggetto fu trattato nella suddetta precedenti seduta, il Presidente pone a votazione segreta la proposta come appresso.
= Chi ritiene eleggibile a Consigliere Comunale il signor Fulgenzi Enrico scriva nella scheda il Sì, chi lo ritiene nel leggibile scriva il No.
Eseguita la verifica delle schede con l'assistenza degli scrutatori Vicario Francesco, Nicolai Luigi e Nitoglia Giovanni si riscontrarono:
Schede col Sì - N. 11
Schede col No - " 6

Quindi adottata la proposta con la quale viene ritenuto eleggibile il Signor Fulgenzi Enrico alla carica di Consigliere Comunale.

Il consigliere Enrico Fulgenzi è dichiarato eleggibile. La faida tra consiglieri, o meglio tra gruppi, sembra non fermarsi.

---- Seduta terminata

Adunanza Straordinaria del ventitre Febbraio 1900

Regnando Sua Maestà Umberto I per grazia di Dio e volontà della Nazione Re d'Italia.
L'anno mille novecento addì 23 Febbraio alle ore undici e minuti venti antimeridiane in Pereto e nell'Ufficio Comunale.

Convocatosi il Consiglio a forma di Legge si è il medesimo ivi riunito nelle persone dei Signori seguenti: 1 Nitoglia Costantino, 2 Laurenti Achille, 3 Ciccarelli D.r Vincenzo, 4 Morelli Luigi, 5 Fulgenzi Enrico, 6 Fulgenzi Emidio, 7 Santetti Pietro, 8 Minati Luigi, 9 Nitoglia Giovanni, 10 Bove Arcangelo, 11 Tarquini Pietro, 12 Moraschini Michele

Non intervenuti 1 Vicario Carlo, 2 Vicario Francesco, 3 Maccafani Mario, 4 Nicolai Luigi, 5 Sciò Saverio, 6 Camposecco Antonio, 7 Laurenti Domenico, 8 Laurenti Alfredo.
Visto che il numero dei Consiglieri presenti è legale per essere la prima convocazione il Sig. Nitoglia Costantino Sindaco ha assunto la presidenza ed ha dichiarata aperta la seduta alla quale assiste l'infrascritto Segretario. Letto il verbale della precedente seduta e approvato all'unanimità senza osservazioni.

Visti gli assenti, il gruppo consiliare di Pereto sembra non esserci in questa seduta.

<u>23 febbraio 1900 - 24 - Conferma sessennale del Segretario Comunale 2ª deliberazione</u>

Il Segretario si allontana dalla sala ed assume le funzioni di tale ufficio l'Assessore Laurenti Achille. Si dà comunicazione delle due lettere Sotto Prefettizie in data 20 Gennaio e 12 Febbraio 1900 N.° 392 e 841, con le quali viene chiesta la seconda deliberazione pel vincolo al Bilancio superiore ai cinque anni eccedendo questo Comune il limite legale della sovraimposta; quindi lo stesso Laurenti dice che non crede necessaria la seconda deliberazione esistendo per i Segretari Comunali una speciale disposizione di legge; ma poiché si vuole, sarà ad ogni modo una nuova manifestazione di simpatia per l'ottimo funzionario, il quale seppe meritare la benevolenza e la fiducia di tutti, tantochè già fu confermato ad unanimità.

Dopo di che il Consiglio

Delibera unanime

di confermare per un sessennio il Sig. Alesandro Mattias all'impiego di Segretario di questo Comune, confermando in ogni sua parte la precedente deliberazione presa sullo stesso oggetto in adunanza 23 Dicembre 1899 N.° 88.
La presente deliberazione fu adottata in seduta segreta con suffragi segreti e la verifica dei voti fu eseguita con l'assistenza degli scrutatori Ciccarelli Dottor Vincenzo, Fulgenzi Enrico e Morelli Luigi.

Dopo varie lungaggini è confermato come segretario comunale il Mattias.

23 febbraio 1900 - 25 - Compenso al Segretario Comunale per lavori straordinari

Anche a questa proposta funge da segretario l'Assessore Laurenti Achille, essendosi il Mattias allontanato dalla sala come interessato.
Quindi il Presidente a nome della Giunta espone che il segretario merita un compenso a causa di molti lavori straordinari eseguiti: difatti è a sua notizia che allorquando il Mattias assumeva sui primi del Gennaio 1898 il posto conferitogli trovò l'ufficio nel massimo disordine e molte pratiche arretrate lasciate dal suo predecessore pel che dovette sobbarcarsi a lavorare anche di notte per porre l'ufficio stesso in un assetto regolare; come pure nei cinque mesi di dimora del R. Commissario Straordinario ha dovuto coadiuvare il medesimo facendo un orario abbastanza prolungato e cioè dalle ore 6 del mattino fino alle 8 e anche alle 9 della sera, come risulta pure da una lettera lasciata dallo stesso R. Commissario.
Quindi il Consiglio seguendo la proposta della Giunta

Delibera unanime

di concedere al Sig.r Mattias Alesandro Segretario del Comune la somma di Lire Centoventi come compenso dei molti lavori come sopra eseguiti; qual somma farà carico sul fondo delle spese impreviste del bilancio del corrente esercizio.

La presente deliberazione fu adottata in seduta segreta e con suffragi segreti e la verifica dei voti fu eseguita con l'assistenza degli scrutatori Ciccarelli D.r Vincenzo, Morelli Luigi e Fulgenzi Enrico.

Al segretario Mattias è riconosciuto un compenso una tantum per il lavoro di riordino dell'archivio durante l'operato del regio commissario e sia prima dell'arrivo del commissario. Questo aveva comportato un lavoro oneroso visto come era stata lasciata la documentazione dal precedente segretario.

23 febbraio 1900 - 26 - Domanda Mazzocconi Vincenzo per svincolo cauzione appalto dazio consumo. Triennio 1897-99

Il Consiglio

Vista la domanda presentata dal Sig. Mazzocconi Vincenzo perché sia concesso lo svincolo della cauzione dal medesimo prestata nella somma di L. 635, come alla polizza della Cassa Depositi e Prestiti dello Stato N. 10165 del 31 luglio 1897, per l'appalto del dazio consumo governativo addizionale e comunale pel triennio compiutosi col 31 dicembre 1899;
Visto il contratto stipulato col medesimo il 17 Settembre 1898, reso esecutivo con visto Sottoprefettizio del giorno 22 dello stesso mese N.° 3717, debitamente registrato.
Vista la bolletta esattoriale N. 2247 da cui risulta che l'appaltatore Mazzocconi ha saldato l'intero canone dovuto al Comune in forza del surrichiamato contratto;
Per alzata e seduta

Delibera unanime

Autorizzarsi lo svincolo della cauzione prestata pel suindicato oggetto dal Sig. Mazzocconi Vincenzo nella somma di L. 635.00 come alla menzionata polizza della Cassa Depositi e Prestiti del 31 luglio 1897 N.° 10165.

23 febbraio 1900 - 27 - Provvedimenti per la manutenzione della S.C.O. per Rocca di Botte

Il Presidente comunica che la strada comunale obbligatoria che dalla Stazione Cavaliere conduce a Rocca di Botte fino ai confini di

Camerata Nuova, è ridotta addirittura in uno stato intransitabile e tutti reclamano i provvedimenti necessari.
Il consigliere D.r Ciccarelli propone che venga lasciata in pregiudicata la quistione Lunardoni, per non ritardare maggiormente la esecuzione dei lavori di restauro, provvedendo ai lavori medesimi ad economia con un fondo di L. 500 da prelevarsi dall'art. 43 cat. 21 - del bilancio del corrente esercizio.
Dopo breve discussione il Consiglio unanime per alzata e seduta approva la suddetta proposta del Consigliere Ciccarelli lasciando alla Giunta la facoltà già datele con la precedente deliberazione 3 Febbraio 1900, resa esecutiva con visto Sotto Prefettizio N. 952 del successivo giorno 14 - per la definizione della vertenza Lunardoni.
Stante l'urgenza il Consiglio pure unanime dichiara la presente deliberazione immediatamente esecutoria agli effetti dell'art. 191 seconda alinea Legge Comunale e Provinciale.

Le strade comunali, indicate come Strade Comunali Obbligatorie, abbreviato in S.C.O., erano un problema annoso per l'amministrazione in quanto permettevano la comunicazione tra i tre paese, ma anche con Camerata Nuova, Carsoli e la Via Valeria. Più erano efficienti e migliori erano gli spostamenti, cosa che non era sempre vero.

23 febbraio 1900 - 28 - Sussidio al malato povero Bonanni Pietro. 2ª deliberazione

Il Consiglio
Vista la lettera Sotto Prefettizia N. 679 del 30 gennaio u.s.
Delibera unanime per alzata e seduta di confermare in ogni sua parte la precedente deliberazione del 19 gennaio u.s. con la quale veniva concesso un sussidio al malato povero Bonanni Pietro di Luigi.

L'amministrazione comunale doveva farsi carico di ricoveri presso ospedali di persone del comune. Questi erano degli imprevisti nella gestione amministrativa e non si sapevano quantizzare economicamente, questo era dovuto al tipo di malattia. Per l'amministrazione erano una spina del fianco queste richieste perché da una parte,

parenti o amici presenti nel consiglio peroravano la concessione di un sussidio o di una retta per il malato, dall'altra i conti di bilancio non permettevano facilmente uscite economiche di questo tipo.

23 febbraio 1900 - 29 - Affitto delle erbe estive delle montagne Comunali

Il Presidente comunica che scadendo colla stagione del corrente anno l'affitto delle erbe estive delle montagne Comunali è bene che per tempo siano stabilite le condizioni del nuovo affitto.
Il Consiglio esaminata la pratica relativa ed udita lettura dei capitolati esistenti, unanime per alzata e seduta

Delibera

Provvedersi all'affitto delle erbe estive delle montagne Comunali in tre lotti distinti come ai contratti in corpo, col sistema delle candele vergini e sotto l'osservanza dell'esistente capitolato e del Regolamento sulla Contabilità Generale dello Stato.
L'affitto viene stabilito per anni cinque e cioè dalla stagione 1901 all'altra 1905, e gli incanti procederanno come appresso:

1° lotto delle Montagne di Pereto in base ad annue	*L. 2000*
2° lotto delle montagne stesse	*" 2000*
3° lotto montagne della frazione di Rocca di Botte	*" 1500*

Il Consiglio delibera inoltre che dall'affitto del 3° lotto di Rocca di Botte sia tolta la contrada denominata Pretaglia.

L'argomento di questa delibera era uno di quelli più considerati dall'amministrazione, in quanto affittando dei pascoli l'amministrazione comunale aveva un'entrata importante in bilancio.

23 febbraio 1900 - 30 - Domanda dell'Esattore Comunale per il rimborso di quote inesigibili

Il Presidente comunica la domanda dell'Esattore Comunale con tutti i documenti, con la quale si chiede il rimborso di quote di tasse e crediti per una complessiva somma di L. 218,39 non riscosse nel decorso esercizio 1898.
Ma avendo il Consiglio osservato che nell'elenco vi sono taluni contribuenti che possono pagare qualunque siavi il verbale negativo del

messo esattoriale, delibera unanime per alzata e seduta di respingere la suddetta domanda con invito all'Esattore di curare per quanto sarà possibile la riscossione nella prossima stagione estiva più opportuna, salvo ripresentare a suo tempo gli atti per i definitivi provvedimenti.

Visto lo stato di indigenza di molte persone, quote di tasse imposte diventavano alla lunga inesigibili. L'amministrazione cercava in ogni modo di recuperare questi soldi.

23 febbraio 1900 - 31 - Domanda dell'Esattore Comunale per pagamento d'interessi su somme anticipate

Il Presidente comunica che questo Esattore Comunale chiede la somma di L. 122,01, interessi sulle somme da egli anticipate nel decorso esercizio come risulta dai verbali di verifica mensili di cassa. Dopo breve discussione, il Consiglio considerato che rendesi necessario l'esame della pratica relativa e che tale esame non può compiersi oggi, unanime per alzata e seduta delibera di dare incarico alla Giunta per gli effetti suindicati.

23 febbraio 1900 - 32 - Provvedimenti circa il debito dell'ex tesoriere Comunale Santese Emilio

Il Presidente comunica che la proposta in esame venne dalla Giunta inscritta all'ordine del giorno nella speranza che fosse ritornata vistata o annullata la deliberazione consiliare del 5 gennaio u.s. con la quale il Consiglio non ratificava quella adottata ad urgenza dal R. Commissario Straordinario in data 4 novembre 1899 N. 66, approvata dalla Giunta Provinciale Amministrativa in adunanza 23 dello stesso mese, relativa a dilazione al pagamento del debito liquidato nella somma di L. 8342,40 quale fondo di cassa alla chiusura dell'esercizio 1897 ultimo della di lui gestione quinquennale; ma non sapendosi a tutt'oggi quale provvedimento abbia preso al riguardo la Superiore Autorità, così è d'uopo rimandare la proposta stessa ad altra adunanza.
Stante ciò il consiglio passa all'ordine del giorno.

Succedeva che amministrazioni precedenti finissero con dei passivi dovuti agli amministratori e così i consiglieri successivi dovevano

intraprendere tutte le azioni del caso per recuperare somme di denaro. Queste azioni dovevano aspettare il visto o le modifiche richieste dalle autorità superiori.

23 febbraio 1900 - 33 - Vendita di taglio di boschi Comunali

Il Presidente spiega che la proposta è per la vendita di piante del bosco Sesera di Oricola e dell'altro Serrasecca in territorio di Rocca di Botte.
Dopo discussione nel merito il Consiglio unanime per alzata e seduta delibera:

1° di non vendere le piante del bosco Sesera di Oricola nella considerazione che deve sì con quel bosco provvedere all'uso civico di legnare non avendo gli abitanti di detta frazione altro bosco per legnare.

2° di non vendere il bosco Serrasecca di Rocca di Botte avuto riguardo che prima devesi definire la esistente controversia col Comune di Cappadocia circa i confini territoriali.

Il taglio del bosco era uno dei temi ricorrenti nelle riunioni consigliari. In questo caso non si sarebbero vendute le piante del bosco di Sesera, sito in località di Oricola, questo per permettere l'uso civico di legnare agli abitanti di Oricola. Altra situazione era l'impossibilità di vendere il taglio del bosco in zone in controversia con altri comuni. Era questo il caso del bosco Serrasecca di Rocca di Botte in controversia con il comune di Cappadocia

23 febbraio 1900 - 34 - Disposizioni per l'allontanamento dei maiali dall'abitato

Il Consiglio

Considerato che nel vigente regolamento di polizia urbana non vi sono disposizioni a riguardo e che perciò vi deve provvedere il Consiglio con speciale deliberazione;
Che il proposto provvedimento è consigliato dalla pubblica igiene e che perciò non si può più tollerare che i maiali siano ricoverati nell'interno del paese;

Con votazione unanime resa per alzata e seduta

Delibera

A datare dal 15 Maggio 1900 i maiali dovranno essere collocati all'esterno del paese a spese ben si intende dei singoli possessori.

---- Seduta terminata

Adunanza straordinaria del ventinove Marzo 1900

Regnando Sua Maestà Umberto I per grazia di Dio e volontà della Nazione Re d'Italia.
L'anno mille novecento addì 29 Marzo alle ore undici e minuti trenta antimeridiane in Pereto e nell'Ufficio Comunale.

Convocatosi il Consiglio a forma di Legge si è il medesimo ivi riunito nelle persone dei Signori seguenti:
1 Morelli Luigi, 2 Sciò Saverio, 3 Camposecco Antonio, 4 Vicario Francesco, 5 Fulgenzi Enrico, 6 Moraschini Michele, 7 Tarquini Pietro, 8 Nicolai Luigi, 9 Bove Arcangelo, 10 Ciccarelli D.r Vincenzo, 11 Fulgenzi Emidio

Non intervenuti 1 Santetti Pietro, 2 Maccafani Mario, 3 Nitoglia Costantino, 4 Nitoglia Giovanni, 5 Laurenti Achille, 6 Laurenti Domenico, 7 Laurenti Alfredo, 8 Minati Luigi, 9 Vicario Carlo.
Visto che il numero dei consiglieri presenti è legale per essere la prima convocazione il signor Luigi Morelli Assessore Anziano ha assunto la Presidenza e ha dichiarato aperta la seduta alla quale assiste l'infrascritto Segretario.
Letto il verbale della seduta precedente è approvato senza osservazioni. Il Consigliere Vicario Francesco ha dichiarato di non poter votare perché non si trovò presente di che trattasi.

Anche questa seduta si preannuncia particolare, mancando Carlo Vicario e consiglieri di Oricola.

<u>29 marzo 1900 - 35 - Variante di strada domandata dalla ved. Nitoglia e provvedimenti sul reclamo Laurenti</u>

Data comunicazione della lettera Sotto Prefettizia N. 1156 del 26 Febbraio u.s. ed annesso reclamo del signor Laurenti Enrico avverso la deliberazione del Consiglio del giorno 3 dello stesso mese N. 19, il Consigliere Vicario Francesco dice che sarebbe stato bene avere sott'occhio una pianta prima di pronunciarsi sul reclamo del Laurenti come ebbe ad esprimere anche nella precedente adunanza, epperciò propone che la proposta in esame sia rimandata ad altra seduta tanto più che oggi non è presente alcun Consigliere di Ori-

cola con invito peraltro alla ved. Nitoglia di presentare un tipo regolare redatto da persona tecnica con tutte le indicazioni necessarie.
Il Consiglio unanime per alzata e seduta adotta la proposta Vicario.

29 marzo 1900 - 36 - Domanda Traini Giuseppe per acquisto a trattativa privata del bosco Selvapiana

Datasi comunicazione della proposta Traini per acquisto a trattativa privata del bosco Selvapiana, il Consigliere Vicario Francesco dichiara che trattandosi di cose importante non crede conveniente potersi discutere oggi con un numero così esiguo di consiglieri e perché mancano tutti i consiglieri della frazione di Oricola. Propone perciò che la trattazione della domanda sia rimandata alla prima seduta della sessione primaverile già indetta pel 10 Aprile p.v.

I Consiglieri Bove Arcangelo e Sciò Saverio fanno considerare che nel Bilancio dell'esercizio sono stanziate per vendita di Boschi L. 21500 epperciò la imprescindibile necessità di conchiudere l'affare con Traini per procurare fondi ed evitare così danni al Comune. Soggiungono che se decorre il mese di Aprile, il Traini ritira l'offerta ed allora del bosco Selvapiana non si realizzeranno neppure diecimila lire. Insistono perciò che sia trattata oggi.
Anche i consiglieri Moraschini Michele e Fulgenzi Emilio sono di avviso che si debba discutere oggi.

Eseguito quindi l'appello nominale sulla sospensiva proposta del Consigliere Vicario, si ebbero voti 5 favorevoli e 5 contrari essendosi astenuto il D.r Ciccarelli per parentela verso l'interessato signor Traini.
Non essendosi ottenuta la maggioranza sulla proposta sospensiva viene aperta nuovamente discussione circa la convenienza di rimandare la proposta, e finalmente in Consiglio stabilisce di indire per la discussione della proposta in esame un'adunanza straordinaria sui primi del p.v. Aprile che fisserà la Giunta Comunale.

Il tema del taglio del bosco era ricorrente in varie sedute comunali. Il taglio era un gettito economico per l'amministrazione, ricavato

da risorse, gli alberi, che nè aveva piantato, né manutenuto. Era una manna dal cielo.

Venivano indette delle aste, ma queste andavano regolarmente deserte. A quel punto imprenditori di legname si attivavano per avere una trattativa privata ribassando il prezzo a valori inferiori della base d'asta. Molte volte l'assegnazione a trattativa privata era conclusa dopo estenuanti trattative tra acquirente e consiglieri, fino a che l'amministrazione doveva accettare l'offerta imposta per non perdere un'entrata economica sicura. Da segnalare che per questo taglio del bosco l'amministrazione si aspettava un incasso di 21.500 lire, ovvero questa era la voce inserita nel preventivo di bilancio.

29 marzo 1900 - 37 - Domanda dell'Esattore Comunale per rimborso di quote inesigibili

Il Presidente comunica la domanda di questo Esattore Comunale quinquennio 1898-1902 e tutti i documenti annessi, relativa a rimborso della somma di L. 206,76 per quote inesigibili di tasse comunali e rendite comunali e patrimoniali dell'anno 1898.
Il Consiglio vista la pratica in esame
Delibera unanime per alzata e seduta di trarre mandato per la suddetta somma di L. 206,76 che farà carico sul fondo stanziato nel Bilancio del corrente esercizio Tit. 1 Cat. 8 art. 17.
Dà poi l'incarico alla Giunta di verificare se negli elenchi vi fossero delle partite realizzabili, e dato il caso affermativo formare un ruolo per essere passato in riscossione.

29 marzo 1900 - 38 - Domanda dell'Esattore Comunale per pagamento d'interessi

Il Consiglio
Vista la lettera dell'Esattore Comunale con la quale chiede il pagamento delle somme di L. 40,50 per interessi su somme anticipate nel corso dell'esercizio 1899, ed udite le osservazioni di taluni Consiglieri, delibera unanime per alzata e seduta di rimandare la proposta in altra adunanza dopo cioè verificato se nelle somme anticipate non ve ne siano di quelle per le quali il Comune non abbia alcun obbligo di corrispondere l'interesse richiesto.

29 marzo 1900 - 39 - Domanda degli arcari di Pereto per acquisto piante di faggio nel bosco Macchia lunga

Il Presidente rende edotto il Consiglio che il contratto stipolato dal R.° Commissario straordinario cogli arcari di Pereto in data 29 Ottobre 1899, reso esecutivo con visto Sotto Prefettizio del successivo giorno 30 stesso mese N. 7256, non fu ratificato dal Consiglio comunale come alla deliberazione 5 Gennaio u.s. e che essendo decorsi i termini prescritti dalla legge senza alcun provvedimento da parte dell'Autorità Prefettizia giusta viene osservato con la lettera Sotto Prefettizia 3 andante N. 1312, il Comune è rimasto sciolto da qualsiasi impegno portato dal contratto suddetto. Che dato comunicazione di ciò agli arcari, i medesimi hanno fatto pervenire una nuova proposta come all'istanza in data 21 Marzo corrente di cui se ne dà lettura.

Con detta domanda essi arcari chiedono di essere ammessi a lavorare nel bosco Macchia lunga e precisamente in quella parte del bosco Macchia lunga dove hanno sempre lavorato mediante il corrispettivo annuo fisso a favore del Comune di L. 50 per gli uomini ed L. 25 per i ragazzi.
L'Assessore Nicolai Luigi appoggia caldamente la fatta domanda facendo considerare che vi sono anche altre persone oltre a quelle firmate nella su richiamata domanda che possono e intendono lavorare, epperciò ritiene la proposta in esame vantaggiosissima agli interessi Comunali sotto più rapporti, potendosi realizzare a favore del bilancio una somma superiore a L. 700 annue.

Con tale provvedimento verrebbero eliminati i danni che purtroppo fino ad oggi si sono verificati nei boschi del Comune.
Dopo altre osservazioni sullo stesso argomento;
Il Consiglio unanime per alzata e seduta
Delibera di accogliere la ridetta domanda alle seguenti condizioni:

1° Che il corrispettivo annuo fissato in L. 50 per gli uomini e 25 per i ragazzi sia pagato in due rate uguali alla scadenza 30 Maggio e 30 Settembre di ciascun anno.

2° Che il legname ricavabile dalle piante che si andranno atterrando, lasciando ben si intende le guide come per legge, debba servire unicamente nei lavori che come sempre hanno eseguito gli arcari.

3° Che la zona destinata per il taglio sia quella stessa dove hanno sempre tagliato gli arcari e cioè tutta la contrada a Pacina del bosco Macchia lunga.
Le piante esistenti nella zona sono state già martellate dall'ispezione forestale e due volte col martello del Comune portante le iniziali C.D.P.[52]

4° Che con la presente concessione il Comune rimane ben s'intende libero di fare nella stessa contrada o zona tutte quelle altre concessioni che credesse nel proprio interesse.

5° La Giunta rimane incaricata di includere nel contratto che si andrà a stipulare tutte quelle altre condizioni atte a tutelare gli interessi del Comune.

Sempre in abito boschivo, chi dava filo da torcere all'amministrazione era il gruppo degli arcari che annualmente chiedevano dei lotti di bosco per poter abbattere alberi, lavorarli e vendere il legname lavorato. Molte volte gli alberi abbattuti erano di più di quelli concessi, anche se le piante da tagliare erano contraddistinte con un marchio (C.D.P.).

<u>29 marzo 1900 - 40 - Reclamo di contribuenti di Rocca di Botte circa tassa supplettiva bestiame 1899</u>

Il Presidente fa dar lettura dal Segretario del reclamo firmato in data 15 ottobre 1899 da Meuti Antonio ed altri della frazione Rocca di Botte avverso l'applicazione della tassa e multe di cui al ruolo suppletivo bestiame del suddetto esercizio compilato dal R. Commissario straordinario, non che della lettera Sotto Prefettizia N. 917 del 12 Febbraio u.s. con la quale vengono chieste deduzioni del Consiglio a riguardo.

---

[52] C.D.P. sta per Comune Di Pereto.

Il Consigliere Vicario Francesco s'affretta a dichiarare che egli conosce appieno la regolare procedura tenuta dal R. Commissario e perciò è impossibile che vi possano essere degli errori.
Di fatti egli fu coadiuvato da una Commissione di quattro persone non tutte del capoluogo ma anche delle frazioni. È pur noto a tutti che la conta o verifica del bestiame fu eseguita da parte della Commissione stessa molto tardi per modo che ognuno aveva tempo di denunciare il bestiame. Oltre a ciò fu pubblicato ed affisso in ogni frazione e nel capoluogo l'elenco di tutti i contribuenti con la somma dovuta. La ridetta Commissione quindi si adunò ed insieme al R. Commissario furono verificati i reclami presentati e sopra ciascuno fu adottata la decisione a secondo della diversità del soggetto del reclamo, compilando di ciò regolare verbale che deve trovarsi in atti. Spiega inoltre che a non tutti contribuenti fu applicata la multa ed a molti la sola tassa e ciò tenuto conto dei diversi casi speciali. Quindi conclude dicendo che il reclamo in esame è infondato e menzognero epperciò propone che venga respinto.

Dopo ulteriore discussione sull'oggetto da parte degli altri Consiglieri e sopra taluni reclami presentati anche posteriormente alla consegna del ruolo dell'esattore, il Consiglio unanime per alzata e seduta
Delibera accogliendo la proposta Vicario, di non aver provvedimenti da adottare in ordine al reclamo in discussione, con riserva di esaminare in altre adunanze reclami posteriormente fatti per la determinazione del caso.

Sul bestiame andava pagata una tassa e questa era calcolata dopo che degli incaricati comunali aveva fatto un censimento ed a seguire era stilato un elenco delle famiglie e delle tasse da pagare. Regolarmente, dopo l'affissione di questa lista, i contribuenti facevano istanza al comune per vedere ribassata la loro quota di tasse. Ne arrivavano svariati di questi reclami e l'amministrazione era poi costretta a rivedere ogni singolo calcolo e rispondere poi a chi aveva manifestato sulla tasta imposta.

---- Seduta terminata

Adunanza Straordinaria del cinque Aprile 1900

Regnando Sua Maestà Umberto I per grazia di Dio e volontà della Nazione Re d'Italia
L'anno mille novecento addì 5 Aprile alle ore undici e minuti quindici antimeridiane in Pereto e nell'Ufficio Comunale.

Convocatosi il Consiglio a forma di Legge si è il medesimo ivi riunito nelle persone dei seguenti Signori: 1 Nitoglia Costantino, 2 Laurenti Achille, 3 Laurenti Domenico, 4 Minati Luigi, 5 Sciò Saverio, 6 Camposecco Antonio, 7 Nicolai Luigi, 8 Vicario Francesco, 9 Maccafani Mario, 10 Ciccarelli D.r Vincenzo, 11 Bove Arcangelo, 12 Morelli Luigi, 13 Santetti Pietro, 14 Fulgenzi Enrico, 15 Fulgenzi Emidio, 16 Tarquini Pietro, 17 Moraschini Michele

Non intervenuti: 1 Vicario Carlo, 2 Nitoglia Giovanni, 3 Laurenti Alfredo.

Visto che il numero dei consiglieri presenti è legale per essere la prima convocazione il Sig. Nitoglia Costantino Sindaco ha assunto la presidenza ed ha dichiarata aperta la seduta alla quale assiste l'infrascritto Segretario. Letto il verbale della precedente seduta e approvato all'unanimità senza osservazioni.

5 aprile 1900 - 41 - Provvedimenti per la vendita a trattativa privata del bosco Selva Piana. Offerta Traini

Il Presidente fa dar lettura dal Segretario della domanda-offerta dal signor Traini Giuseppe con la quale il medesimo chiede di aver a trattativa privata il taglio del bosco Selva Piana per la somma di L 15000 che sborserebbe all'atto della stipulazione del contratto fatta detrazione della somma di L. 6738,76 costituente il di lui credito verso il Comune per i lavori della strada Camerata - Rocca di Botte. Si dà inoltre lettura di un'istanza del signor Arcangeli Benedetto da Carsoli, pervenuta questa mattina con la quale prega il Consiglio perché voglia per quest'oggi soprassedere dal deliberare sulla vendita a trattativa privata delle piante di faggio, dovendo prendere conoscenza dell'importanza del bosco prima di presentare l'offerta.

Il Sindaco propone che venga oggi stesso deliberata la vendita delle piante al signor Traini per l'offerta somma di L. 15000 essendo della massima urgenza di procurare danaro per estinzione di debiti; difatti giornalmente, può dirsi, vengono notificati atti giudiziali al Comune da parte dei creditori e non si può provvedere riguardo con le risorse ordinarie del Bilancio.

L'assessore Laurenti Achille dice che non è il caso di sospendere, perché vi è stato tempo materiale dalla pubblicazione delle aste in poi per prendere conoscenza del bosco, soggiunge che l'Arcangeli è un nullatenente conclude coll'associarsi alla proposta del Sindaco di vendere cioè al Traini le piante di faggio, revocando così la precedente deliberazione del consiglio che stabiliva la licitazione privata.

Il consigliere Vicario Francesco replica che non si può respingere la istanza Arcangeli sulla semplice apertura che sia nullatenente, certo è però che l'Arcangeli ha avuto tutto il tempo necessario per le verifiche del bosco dopo la descrizione delle aste pubbliche. anche egli e d'avviso che si prenda in esame la domanda Traini, però far rilevare che il Traini stesso ha offerto il minimo di lire 15 mila stabilito dal Consiglio per la licitazione, epperciò riterrebbe accettabile l'offerta stessa soltanto dopo la descrizione della detta licitazione; ad ogni modo egli dice che la proposta del Traini sia da accettarsi le quante volte venga elevata di altre L. 1000. Soggiunge che in questi giorni ha preso delle notizie al riguardo del bosco e può assicurare che possono pagarsi L. 16.000; è sicuro che il Traini sarà per accettare la detta somma.

Dopo altre osservazioni sullo stesso argomento viene interpellato il Traini, ed avendo il medesimo accettato la detta somma di L. 16 mila il consiglio unanime per alzata e seduta Delibera
1° di revocare la precedente deliberazione consigliare 19 gennaio u.s. che stabiliva la licitazione privata.

2° Di vendere a trattativa privata al signor Traini Giuseppe le 6990 piante di faggio del bosco Selva Piana alle condizioni stabilite nel verbale dell'ispezione forestale, nel capitolato speciale e nella offerta presentata per la somma di L. 16 mila.

3° Stabilisce inoltre che il taglio delle piante debba eseguirsi in 8 anni senza proroga a modificazioni di quanto è detto nell'art. 4 del suddetto capitolato speciale.

4° Che venga incluso nel contratto la dichiarazione che il Comune affiderà ad una delle guardie Comunali l'incarico della vigilanza del bosco in esame.

Alla presente deliberazione non presero parte i consiglieri Ciccarelli D.r Vincenzo e Maccafani Mario per parentela verso l'interessato signor Traini.

Questa delibera fornisce varie informazioni. Il tema è sempre il taglio dei boschi da parte di privati richiedenti. L'asta era andata deserta e così un compratore, il Traini, aveva fatta un'offerta privata con un importo ridotto. L'amministrazione cerca di ricavare di più dall'offerta privata (nel preventivo di bilancio era stata stimata un'entrata di 21.530,25 lire) e così riesce a strappare non le 15.000 lire offerte inizialmente, bensì 16.000 per la "contentezza" degli amministratori.

La delibera fornisce informazioni anche dimensionali. Il Traini si era aggiudicato 6.990 faggi che sarebbero stati abbattuti in otto anni. Se si pensa che per abbattere queste piante si utilizzavano dei grossi segoni, era un lavoro immane e per questo gli otto anni ci stavano tutti, considerando che per 4/5 mesi invernali, a causa del freddo, non si lavorava nel bosco.

5 aprile 1900 - 42 - Istanza Penna Giuseppe per sussidio

Il Presidente dà comunicazione di un'istanza di Penna Giuseppe tendente ad ottenere un sussidio per recare la moglie a Roma nell'ospedale per essere operata agli occhi.
Dà pure comunicazione del certificato rilasciato da questo Medico Chirurgo Condotto.

Il Consigliere Vicario Francesco fa considerare che la domanda andrebbe respinta per non adottare cattivi precedenti ma avute

spiegazioni dal D.r Ciccarelli si accontenta che soltanto per questo caso speciale venga concesso il sussidio, tenuto conto dell'assoluto stato di indigenza dello istante.

Anche l'Assessore Nicolai Luigi raccomanda la concessione del sussidio date le condizioni della malata e l'indigenza della famiglia. Dopo di che il Consiglio unanime per alzata e seduta delibera di concedere a favore di Penna Giuseppe la somma di L. 50, quale sussidio per tutte le spese occorrenti per la cura della di lui moglie in un ospedale di Roma che farà carico sulle impreviste del bilancio 1900.

Altro imprevisto medico per l'amministrazione comunale. Anche qui gli amministratori stanno attenti all'importo da concedere.

5 aprile 1900 - 43 - Sgravi o rimborsi di tasse comunali

Il Presidente esibisce la pratica relativa, ma visto che le denunce ed i reclami sono molti e ritenuto che i medesimi richiedono un accurato esame per decidere con cognizione di causa, il Consiglio unanime stabilisce di nominare una commissione di sei persone che sarà presieduta dal Sindaco, con l'incarico di verificare e decidere sui singoli reclami e denunce facendone relazione al Consiglio per i definitivi provvedimenti.

Si procede quindi alla compilazione delle schede e dallo spoglio delle medesime operato con l'assistenza degli scrutatori Vicario Francesco, Maccafani Mario e Fulgenzi Enrico, si verificò il seguente risultato.

Nicolai Luigi	*voti 16*
Maccafani Gioa: Angelo	*" 15*
Alimonti Giuseppe	*" 15*
Fulgenzi Enrico	*" 16*
Nitoglia Carlo	*" 15*
Laurenti Domenico	*" 15*
Camposecco Antonio	*" 1*
Sciò Francesco	*" 1*
Santetti Pietro	*" 1*
Penna Elia	*" 1*

Una scheda bianca.

Quindi il Presidente proclamò la elezione dei signori Nicolai Luigi, Maccafani Giovannangelo, Alimonti Giuseppe, Fulgenzi Enrico, Nitoglia Carlo e Laurenti Domenico.

---- Seduta terminata

Sessione ordinaria di Primavera: Seduta del 10 Aprile 1900

Prima convocazione

Regnando Sua Maestà Umberto I per grazia di Dio e volontà della Nazione Re d'Italia.
L'anno mille novecento addì 10 Aprile alle ore undici e minuti quindici antimeridiane in Pereto e nell'Ufficio Comunale.

Convocatosi il Consiglio a forma di Legge si è il medesimo ivi riunito nelle persone dei seguenti Signori:
1 Nitoglia Costantino, 2 Nitoglia Giovanni, 3 Laurenti Domenico, 4 Laurenti Achille, 5 Laurenti Alfredo, 6 Minati Luigi, 7 Camposecco Antonio, 8 Vicario Carlo, 9 Vicario Francesco, 10 Nicolai Luigi, 11 Morelli Luigi, 12 Fulgenzi Emidio, 13 Moraschini Michele, 14 Tarquini Pietro.

Non intervenuti 1 Maccafani Mario, 2 Ciccarelli D.r Vincenzo, 3 Bove Arcangelo, 4 Sciò Saverio, 5 Fulgenzi Enrico, 6 Santetti Pietro
Visto che il numero dei consiglieri presenti è legale per essere la prima convocazione il Sig. Nitoglia Costantino Sindaco ha assunto la Presidenza ed ha dichiarata aperta la seduta alla quale assiste l'infrascritto Segretario.

Si dà lettura del verbale della seduta precedente. Dopo la prima proposta riguardante la vendita a trattativa privata al sig. Traini Giuseppe del bosco Silva Piana, prende la parola il Consigliere Vicario Carlo il quale dice che qualunque possa essere l'esito della deliberazione in esame, la medesima deve subire una modificazioni nel senso che il credito Traini proveniente dai lavori di costruzione della strada comunale Camerata-Rocca di Botte non può essere decurtato dal prezzo della macchia, inquantochè il pagamento della somma di L. 6.738,76 dovuta al Traini è subordinato a certe date e condizioni e formalità che debbono eseguirsi giusto il contratto stipulato. Prega perciò che venga sottoposta al voto del Consiglio la mozione che fa del seguente honoris e ciò è:
Che il deliberato dal Comune preso nell'adunanza precedente del 5 corrente non implichi con la vendita del bosco la compensazione del

credito che il Traini vanta verso il Comune, credito che essendo subordinato all'adempimento di certe date condizioni, deve il Comune stesso restar libero nella esame e valutazione delle medesime, non potendosi ammettere fin da ora una compensazione pura e semplice che potrebbe essere lesiva degli interessi comunali.

Il Consigliere Laurenti Achille ritiene vantaggioso al Comune quanto ha esposto il Sig. Vicario, ma dice che per questioni di forma non si può ammettere la votazione suddetta, perché con la lettura del verbale non si riapre la discussione sulle singole proposte, ma la lettura stessa si eseguisce soltanto per conoscere se il Segretario nella redazione del verbale abbia regolarmente riportato quanto è stato discusso ed approvato; quindi quanto ha esposto il Signor Vicario può rimanere inserito nel verbale di oggi come osservazione.

Il Consigliere Vicario insiste nella sua proposta con preghiera che la mozione suddetta venga unita al precedente verbale quanto sarà spedito per l'approvazione. Dopo ciò vieni continuata la lettura del verbale che fu approvato all'unanimità.

La trattativa privata del Traini sul taglio del bosco evidenzia dei problemi connessi su un credito vantato dal Traini.

<u>10 aprile 1900 - 44 - Nomina della Commissione per la verifica del bestiame</u>

Il Presidente comunica che devesi procedere alla nomina della Commissione per la verifica del bestiame relativamente all'applicazione della tassa per corrente anno.
Il Consigliere Vicario Carlo raccomanda che la scelta avvenga fra persone estranee al Consiglio.
Stabilito quindi il numero di tre, si addiviene alla compilazione delle schede dal di cui spoglio operato con l'assistenza degli scrutatori Vicario Carlo, Morelli Luigi e Laurenti Achille si verificò che

Sciò Francesco fu Giuseppe	*ebbe voti 14*
Laurenti Achille di Demetrio	*" " 14*
Di Clemente Clemente di Arcangelo	*" " 12*

E furono dal Presidente proclamati eletti a comporre la Commissione suddetta.

10 aprile 1900 - 45 - Decreto autorizzante l'occupazione di fondi occorsi per la costruzione della S.C.O. di Pereto

Il Consiglio

Vista la sua deliberazione del 3 febbraio u.s. con la quale venivano liquidate le indennità dovute a Minati Luigi, eredi Maccafani Agnese, Nicolai Amedeo e Sciò Giovanna per occupazione di fondi occorsi per la costruzione delle S.C.O. di questo Comune, indennità che non furono a suo tempo comprese nello elenco generale delle espropriazioni.

Vista la pratica relativa e la lettera Sotto Prefettizia N. 1159 del 27 Febbraio 1900

Delibera unanime

1° Di chiedere all'Ill.mo Sig. Prefetto della Provincia che emetta tardivamente il decreto autorizzante la occupazione dei fondi rustici, descritti nelle singole perizie presentate dai proprietari suddetti, occorsi tutti per la costruzione della strada comunale obbligatoria di Pereto avvenuta fin dall'anno 1886, allo scopo di definire una vertenza e di eseguire le volture dei fondi occupati.

2° Che venga concessa autorizzazione affinché il pagamento delle indennità sia eseguito direttamente dal Comune ai singoli espropriati o loro eredi.

10 aprile 1900 - 46 - Provvedimenti circa il debito dell'ex esattore Santese Emilio

Il Presidente comunica la pratica relativa e fa dar lettura dal Segretario della lettera Sotto Prefettizia N 1520 del 15 Marzo u.s.

Prende la parola il Consigliere Vicario Carlo, quale ricorda le pratiche compiute tal R. Commissario per la realizzazione del credito verso l'ex tesoriere Santese per la liquidata somma di L. 8342,40 giusto il decreto del Consiglio di Prefettura in data 18 Aprile 1899 passato in giudicato. Soggiunge che il R. Commissario addivenne alla stipulazione dell'istrumento in data 4 Novembre 1899 per pa-

gamento a rate non ritenendo confacente l'acquisto della casa offerta dal Santese perché il valore della medesima non sarebbe stato sufficiente a coprire il credito del Comune dappoiché come ognuno sa la casa stessa è gravata di ipoteche ed i debiti, dall'altro lato poi la vendita della cauzione non fu neppure consigliabile perché la cauzione stessa essendo in beni stabili e la maggior parte fabbricati, l'espropriazione sarebbe riuscita dannosissima agli interessi del Comune e del Santese. Dà inoltre minute spiegazioni sulla bontà delle condizioni contenute nell'istrumento stipulato dal R. Commissario, istrumento che garantisce senza dubbio il credito del Comune tanto più oggi poi che il Santese ha sottoposto ad ipoteca altri fondi del suo patrimonio i quali rimangono sempre vincolati insieme agli altri precedentemente dati per cauzione dell'Esattoria. Conclude col pregare il Consiglio perché tenuto conto anche della preghiera della Superiore Autorità voglia approvare le condizioni contenute nel ridetto contratto stipulato dal R. Commissario, come atto più vantaggioso a tutela degli interessi del Comune.

Il Consigliere Laurenti Alfredo propone la vendita della cauzione sostenendo essere nell'interesse del Comune di incassare danaro. Si associa il Consigliere Laurenti Achille.
Parla nuovamente il Consigliere Carlo Vicario il quale legge il contratto stipulato da R. Commissario per meglio persuadere il Consiglio che l'unico mezzo più valido e più sicuro pel recupero del credito è il pagamento a rate come al ridetto contratto. Soggiunge poi che la vendita della cauzione darebbe ad ogni modo luogo ad una procedura molto lunga, perché intrapresi gli atti il Santese potrebbe iniziare il giudizio di revocazione avverso il decreto del Consiglio di Prefettura per taluni diritti che egli accampa come si è inteso dire ed allora rimarrebbe paralizzata la vendita della cauzione fino a che non abbia deciso il Consiglio di Prefettura e quindi La Corte dei Conti. Dato poi che la Corte dei Conti dia ragione al Comune si debbono continuare gli atti di esecuzione ed allora si andrà abbastanza per le lunghe.

Cita ad esempio il giudizio di esecuzione contro gli eredi di Celli Costantino pure ex tesoriere del Comune pel recupero del credito di L. 5330 iniziato da oltre 5 anni senza definitivo effetto tutt'oggi.

Raccomanda quindi nell'interesse del Comune l'approvazione del contratto già stipulato dal R. Commissario con obbligo al Santese di firmare una dichiarazione in carta legale per l'accettazione del contratto medesimo e con l'avvertenza che la prima rata semestrale di pagamento indetta pel 31 dicembre 1899, abbia invece effetto col 1 luglio p.v.

Il Consigliere Laurenti Achille propone nuovamente la vendita della cauzione.
Dopo osservazioni fatte sulle due proposte, il Consigliere Vicario Carlo acconsente che proceda nella votazione quella del Laurenti relativa alla vendita della cauzione. Quindi il Presidente fa l'appello nominale sulla seguente proposta: - chi intende di procedere alla vendita della cauzione prestata dall'ex tesoriere comunale Santese, non ratificando così il contratto del R. Commissario risponda Sì, chi è d'avviso contrario risponda No.

Risposero Sì 2. Risposero no 12. Passata quindi a votazione pure per appello nominale la proposta del Consigliere Vicario Carlo per la ratifica del contratto stipulato dal R. Commissario e dalle condizioni su espresse, riportò voti favorevoli 12 contrari due e perciò adottata.

<u>10 aprile 1900 - 47 - Variante di strada domandata dalla ved. Nitoglia e provvedimenti sul reclamo Laurenti</u>

Si astengono il Sindaco e il Consigliere Nitoglia Giovanni per parentela verso la ved. Nitoglia ed assume la Presidenza l'Assessore Anziano Morelli Luigi.
Si dà nuovamente comunicazione della pratica relativa e specialmente della lettera Sotto Prefettizia 26 Febbraio u.s. N. 1156 e del reclamo Laurenti Enrico in data 8 dello stesso mese.
Dopo osservazioni fatte da taluni Consiglieri, il Consiglio ritiene possa sorvolarsi dalla presentazione del tipo dal momento che alla domanda è tracciato uno schizzo della strada e delle proprietà attigue.

Interpellati quindi i Consiglieri di Oricola che conoscono la località, i medesimi dicono che la variante proposta non solo non lede

alcuno dei proprietari attigui, ma è vantaggiosa alla viabilità aprendosi un tratto di strada più largo e di livello molto più regolare ed uniforme dell'attuale: quindi il reclamo presentato da Laurenti Enrico è infondato e deve essere respinto.
Dopo di ché il Consiglio unanime per alzata e seduta, (meno 2 astenuti), delibera:

1° Di respingere il reclamo presentato dal signor Laurenti Enrico perché infondato.

2° di confermare la precedente deliberazione del 3 Febbraio 1900 aggiungendo che per la concessione della suddetta variante la vedova Nitoglia deve ritenere indenne il Comune da qualsiasi molestia di ogni genere che potesse essere mossa dai terzi per fatto della concessione stessa.

---- Seduta terminata

Sessione ordinaria di Primavera: Seduta del 4 Maggio 1900

Prima convocazione

Regnando Sua Maestà Umberto I per grazia di Dio e volontà della Nazione Re d'Italia
L'anno mille novecento addì quattro Maggio alle ore dieci e minuti trentacinque antimeridiane in Pereto e nell'Ufficio Comunale.

Convocatosi il Consiglio a forma di Legge si è il medesimo ivi riunito nelle persone dei Signori seguenti: 1 Nitoglia Costantino, 2 Nitoglia Giovanni, 3 Laurenti Achille, 4 Laurenti Alfredo, 5 Minati Luigi, 6 Camposecco Antonio, 7 Vicario Carlo, 8 Vicario Francesco, 9 Sciò Saverio, 10 Nicolai Luigi, 11 Ciccarelli D, Vincenzo, 12 Maccafani Mario, 13 Bove Arcangelo, 14 Santetti Pietro, 15 Morelli Luigi, 16 Fulgenzi Enrico, 17 Fulgenzi Emidio, 18 Tarquini Pietro, 19 Moraschini Michele

Non intervenuti 1 Laurenti Domenico.

Visto che il numero dei consiglieri presenti è legale per essere la prima convocazione il Sig. Nitoglia Costantino Sindaco ha assunto la Presidenza ed ha dichiarata aperta la seduta alla quale assiste l'infrascritto Segretario.
Letto il verbale della precedente seduta è approvata all'unanimità senza osservazioni.

<u>4 maggio 1900 - 48 - Proposta del consigliere D.r Ciccarelli per giudizio di rivindicazione di suolo stradale occupato arbitrariamente dai fratelli Vicario in contrada S. Silvestro</u>

Dopo di che il consigliere Carlo Vicario prega la cortesia del Consiglio affinché voglia permettere che per prima proposta sia discussa quella fatta inserire nell'ordine del giorno dal consigliere D.r Ciccarelli e relativa alla pretesa occupazione dell'area stradale da parte dei fratelli Vicario.

Il Consigliere D.r Ciccarelli replica che il promuovere le azioni possessorie e di competenza della Giunta (art. 135 N. 11 Legge Comunale e Provinciale) e che non avendo questa espletato quanto le incombeva ritira la proposta.
Vicario insiste per la discussione.
Il Consigliere Laurenti Achille ripete quanto ha detto il D.r Ciccarelli aggiungendo che essendo stata ritirata la proposta dallo stesso proponente, la medesima non può essere posta in discussione.
Replica il Consigliere Vicario Carlo sostenendo che avendo il Sindaco diramato un ordine del giorno non si può più ritirare, come l'interessato non può ritirare la sua proposta, epperciò insiste perché sia discussa.

Dopo osservazioni fatte circa la inversione delle proposte inscritte all'ordine del giorno, il Consiglio nella considerazione che non tutte le proposte possono essere discusse nell'ordine comunicato, unanime per alzate seduta delibera la richiesta inversione di tutte le proposte.

Dopo di che il Consigliere Vicario Carlo torna sulla sua proposta di discutere per prima quella del D.r Ciccarelli dianzi accennata ed eseguito l'appello nominale si ebbero voti favorevoli 13 contrari 6, quindi in ordine alle osservazioni fatte dal D.r Ciccarelli circa il ritiro della proposta il Consiglio con voti 14 favorevoli e 5 contrari resi pure per appello nominale delibera di addivenire alla discussione della ridetta proposta del D.r Ciccarelli.

Quindi il Consigliere Vicario Carlo domanda al Ciccarelli se vuole per primo la parola sulla proposta da lui presentata; ma avendo il D.r Ciccarelli osservato che non intende parlare avendo ritirato la proposta, il Consigliere Vicario, ottenuta la parola così si esprime.

Quando nella seduta del 3 Dicembre 1899 il consigliere Laurenti Achille prese la parola per deplorare l'opera del del [sic] R. Commissario, alludendo a chi aveva consigliato il Commissario, disse che il Consigliere Ciccarelli avrebbe poi parlato del bosco Selva Piana per sventare alcuni raggiri circa la vendita del bosco stesso. Io mi sono quindi meravigliato, come, avvenuta la trattativa privata del bosco, il Ciccarelli non sia intervenuto e ritengo per parentela

con l'interessato. Mi compiaccio quindi che sia oggi intervenuto a patrocinare gli interessi del Comune con la proposta di usurpazione arbitraria da parte dei fratelli Vicario, i quali furono invece difensori della vendita del bosco Selva Piana.

In merito alla voluta usurpazione osservo pregiudizialmente che non sono i fratelli Vicario usurpatori. Se mai ove usurpazione vi fosse, se rivendicazioni di suolo stradale il Comune dovesse compiere, dovrebbe rivolgersi alla proprietaria Maria Mazzini, della quale i Vicario non sono che amministratori.[53]
Né il Comune potrebbe esercitare l'azione possessoria, né la Giunta potrebbe deliberarla, perché con deliberazione 7 ottobre 1899 debitamente vistata dalla Sotto Prefetto di Avezzano fu dato esplicito permesso al Vicario di costruire un muro di cinta sul suolo stradale. Ma vi ha di più: per l'art. 82 della legge sui lavori pubblici 20 Marzo 1865 è permesso a chiunque cittadino proprietario di beni adiacenti o laterali alle strade di montagna di fabbricare muri di cinta su un limite della strada comunale senza che perciò occorra alcuna licenza, perché i cittadini per opera della legge possono esercitare il loro diritto.

E che il fabbricare i detti muri di cinta sul limitare della strada Comunale non comprende divieto di occupare le scarpate, e fatto manifesto dalla sentenza della Corte di Cassazione di Torino in data 17 Aprile 1874 e 10 maggio 1887 del seguente tenore:

Art.82

I fabbricati ed i muri di cinta potranno essere stabiliti sul limite della strada comunale salvo la debita distanza per lo stillicidio, quando lo scolo delle acque piovane dai tetti non venga diretto fuori del suolo stradale.
Quale è il limite della strada comunale? sentenza 17 Aprile 1874 (Cicchero contro Com. di Camogli) della Corte Di Cassazione di Torino.

---

[53] Questo è un punto importante: i fratelli Vicario sono degli amministratori delle proprietà di Maria Mazzini, moglie di Carlo Vicario.

Atteso che non è a muovere censura contro la sentenza denunciata in quanto ritenne che di fronte ad una legge speciale che contempla la materia in discussione, non sia il caso di ricorrere alla definizione generale del diritto, perché lo stesso ricorrente, riducendo tutta la questione a bene interpretare la legge del 20/3 1865 allegato f. non ha motivo di promuovere questa censura. Portata pertanto la disputa in questo campo il punto da risolvere sta tutto nella interpretazione a darsi all'art. 82 della legge medesima, dove si dispone che i fabbricati ed i muri di cinta potranno essere stabiliti sul limite della strada comunale. Il ricorrente Consiglio Comunale di Camogli, dal vedere come nell'art. 22 il legislatore abbia preventivamente proclamato che è proprietà dei Comuni il suolo delle strade Comunali, e che sono considerati come parte di questa strada (per gli effetti amministrativi contemplati nella legge i fossi laterali, le scarpe in rialzo e le opere d'arte di ogni genere stabilite lungo le strade medesime, e conseguentemente anche i muri di sostegno, a creduto di poter bene determinare) il senso dell'art. 82, ossia delle parole sul limite della strada comunale, che secondo egli si avvisa, va inteso e sta nel piede della scarpa, dell'opera d'arte o muro di sostegno che in esso si trovano.

A cotesta interpretazione però gli è facile lo scorgere che resiste la precedente legislazione subalpina, non meno che la lettura e lo spirito del pronunziato della legge che cade in esame. Il regolamento sui ponti e strade del 29/5 1817, da cui furono desunte le leggi posteriori, negli articoli 75 e 129 vieta soltanto di occupare in modo qualunque una parte del suolo della strada, lungo la quale se trattasi di via comunale, possono i confinanti erigere fabbricati, meno preciso fu l'articolo 68 della legge 20/11 1859 che solo permise la fabbricazione sul limitare della ragione comunale, con la quale espressione potrebbe dubitarsi che fossero esclusi dalla fabbricazione le scarpe, fossi o rampe, che però sotto un qualche aspetto fanno parte della strada e sono anch'essi proprietà del Comune. Ma la nuova legge che è ora in vigore, abbandonò quell'ambigua espressione. non parlò più di ragioni, dipendenze o accessori della strada, ma disse come nell'antica legislazione che i fabbricati possono stabilirsi sul limite della strada. ora la strada non è il terreno viabile? non era questo il significato attribuito dal Reg. del 1817?

vi resiste poi la lettera della legge, ed una prova ce ne porge dapprima lo stesso art. 22, dappoiché dicendosi in esso che sono considerati come parte delle strade comunali i fossi, le scarpe e le opere d'arte adiacenti alle medesime, si venne implicitamente ad ammettere che giusta il senso naturale e come scatente [sic] dalla voce strada, non altro s'intese accennare che il suolo viabile, ben distinto dagli accessori, indicati ben anco da proprie e particolari denominazioni. Ma altrettanto e viemmmeglio si dimostra pure per poco che si mettono a raffronto gli art. 81, 82 della legge in esame. Si parla nel primo quanto ai piantamenti a farsi nei terreni laterali, del ciglio della strada, e vi si pone anche rilievo come cosa diversa e meritevole di mensione, perché si avesse a dire compresa nella disposizione, il ciglio del fosso qualora esista. Di qui si è bene autorizzati a ritenere che nel senso della legge altro sia la strada o del suolo viabile, ben altro i fossi, le scarpe ed i muri di sostegno.

Or dunque quando nel successivo articolo parlandosi dei fabbricati da stabilirsi sul limite si usa semplicemente la dizione strada Comunale, ognuno intende che il legislatore non ha voluto con essa altro significare se non la superficie stradale e il suolo che serve di passaggio.

A tale intelligenza acquista anche maggiore conferma dalla limitazione opposta nell'art. riguardante la distanza da osservarsi nello stillicidio, quando lo scolo delle acque piovane dai tetti non venga diretto fuori del suolo stradale. Giacché si comprende di leggieri che ove sotto la locuzione sul limite della strada Comunale si fosse inteso di comprendere anche le parti accessorie i fossi le scarpe ed altre adiacenze, non era il caso di concepire la ipotesi che lo scolo delle acque piovane non venisse diretto fuori del suolo stradale, e pertanto, conforme definisce l'art. 3 delle disposizioni preliminari del codice civile, nell'applicare la legge non si può attribuirle altro senso che quello fatto palese dal proprio significato delle parole secondo la concessione di esse, dal fin qui detto la interpretazione pretesa dal ricorrente troverebbesi appieno eliminarla.

Ma vi resiste non meno lo spirito della legge medesima, in vista appunto degli sconci ben gravi che ne verrebbero.

Nel sistema invece del ricorrente l'allineamento della strada offrirebbe tale deformità che dato un muro di sostegno inclinato a scarpa se nel costruire le case laterali si dovesse stare al piede di questa, le case si presenterebbero più o meno rientranti secondo la maggiore o minore inclinazione della stessa. Di più ha il ciglio del muro ivi discorso ed i muri di facciata delle case dovrebbe rimanervi un distacco da non servire ad altro che ad uso di mondezzaio per una parte o per l'altra da costituire un vero impedimento alle comunicazioni tra la casa e la strada. E si giungerebbe sino al punto di dover dire che fosse interdetto ai privati costruttori di accedere alle loro case o botteghe, quando le soglie di queste, giusta e il dovere, venissero collocati a livello del suolo stradale. Tanto a dir breve sarebbe per derivare col non permettere di stabilire opere di comunicazione sopra i distacchi, quali nella contraria ipotesi si dovrebbe lasciare sussistere fra le case e la strada; come pure col non permettersi l'abbattimento di muriccioli di parapetto.

Né all'assunto fin qui difeso, per ciò che attiene allo spirito e alla mente della legge in siffatta materia poteva punto ostare l'art. 22 di sopra riferito là dove si dice che per gli effetti amministrativi della presente legge, i fossi, le controbanchine, le scarpe le opere d'arte di ogni genere sono considerate come parte delle strade comunali. Avvegnachè simile disposizione fa nuovamente conoscere in primo luogo che, quando non trattasi di effetti amministrativi le scarpe, rampe o fossi non si confondono con le strade, ciascuno di esse avendo natura, scopo e denominazione propria, e quella di strada potendo giuridicamente darsi al solo suolo stradale, che infatti a mente dell'art. 22 è esclusivamente dichiarato proprietà del Comune; sifatta disposizione è chiaro inoltre per il suo tenore che sarà applicabile, ma terrà il senso che lo si vuole attribuire, sino a che in base all'art. 82 che ha un senso proprio e ben determinato non sorgano lungo le strade comunali quelle costruzioni, state permesse dalla legge ai proprietari delle aree limitrofe, costruzioni le quali incorporando o rinforzando come di dovere i muri di sostegno, riusciranno di evidente utilità degli stessi Comuni, che rimarranno con ciò esonerati da ogni spesa di manutenzione, cui per lo innanzi andava soggetto il muro sorreggente la strada. Tedesco Codice dei Lav. Pubb. Comment. Art. 82 pagina 218-281.

La Cassazione di Torino con altra sentenza 10/5 1887 (Comune di Orta Novarese cont. Riv.) mentre confermava che sotto la denominazione di strada Comunale ai sensi dell'art 82, s'intende unicamente il suolo viabile e non le parti accessorie della strada, dichiarava che il prospetto che per la naturale condizione delle cose e per la situazione dei luoghi hanno le strade nell'aperta campagna sopra i fondi limitrofi, anche per mezzo di un parapetto non può costituire una servitù attiva a favore delle strade, altrimenti i possessori di quei beni non avrebbero quasi mai modo di esercitare il diritto di cui all'art. 82; quindi concludeva che sopra i muri di sostegno fiancheggianti la strada è permesso ai proprietari dei beni laterali eseguire le costruzioni di muri di cinta e di fabbrica. (Tedesco ivi e manuale Am. Comunale e prov. 87 p. 208).

Da ciò ne consegue che non solo si possono occupare le scarpate, ma si può anche fabbricare sopra muri già costruiti a difesa della strada. Del resto avendo la Giunta più volte creduto di intentare giudizio non contro la proprietaria, ma contro i fratelli Vicario, e volendo anche oggi tentare il giochetto per cercare ragioni di incompatibilità o di ineleggibilità a Consigliere Comunale, il Vicario intende di porre bene in chiaro che, se un giudizio dovesse seguire dovrebbe essere verso la Mazzini, esso giudizio non varrebbe a far conseguire l'intento perché la Cassazione di Roma disse che non vi è ragione di ineleggibilità o incompatibilità quando si agisce con scopo fraudolento all'unico intento di creare la ineleggibilità. Che del resto quando il Consigliere Ciccarelli od altri per lui ad evitare una soccombenza in giudizio e la responsabilità del Consiglio Comunale e dei Consiglieri, e il buon volere l'assista di patrocinare l'interesse del Comune, credono che il Comune stesso abbia ragione, assumano essi la responsabilità di un giudizio e si avvalgano del disposto dell'art 129 Legge Comunale e Provinciale, per il quale il Ciccarelli può diventare benemerito del Comune agendo per azione popolare in difesa di questi vantati diritti.

I Consiglieri Laurenti Achille e Ciccarelli sono di contrario avviso dell'esposto del Vicario e quindi Laurenti ottenuta la parola incomincia a dare spiegazioni per quanto riguarda l'applicazione delle disposizioni della legge sui Lavori Pubblici relativi alla materia in discussione, ma il Consigliere Nicolai ed altri tentano di impedire

la parola al Laurenti e ciò dicono per evitare una lungaggine di discussione e perdita di tempo essendovi molte altre proposte da discutere.
Il consigliere Laurenti insiste di voler parlare avendo ottenuto la parola del presidente e per ribadire le osservazioni del Vicario. Ma invece molti consiglieri parlano e protestano e avviene perciò una confusione tale da impedire la necessaria calma richiesta per la discussione; cosicché il presidente scioglie la seduta.

Questo punto del giorno è lungo e dettagliato, forse troppo. Carlo Vicario, in quanto amministratore dei beni della moglie, aveva realizzato un muro a protezione della proprietà. Da quanto scritto non si comprende, è probabile che sia il muro che si trova lungo la Strada provinciale del Cavaliere, che delimita la proprietà Mazzini-Vicario dalla strada. Il punto dell'ordine del giorno era quello di evidenziare che il muro fu realizzato senza aver rispettato gli obblighi di legge, di conseguenza Carlo Vicario che lo aveva fatto realizzare andava dichiarato ineleggibile al comune avendo fatto degli interessi personali.

Il Vicario vuole a tutti i costi discutere questo punto del giorno, anche non era il primo punto della seduta, e fornisce tutta una serie di dettagli tecnico-legislativi. Sicuramente si era preparato in merito e comunque lui intendeva ribadire che se ci fosse stata una votazione contraria alla costruzione del muro, dichiarandolo abusivo, non sarebbe stata lui a doverne pagare le conseguenze, bensì la moglie, Maria Mazzini, che era la proprietaria. Il Laurenti riprende le osservazioni e puntualizzazioni fatte dal Vicario e vuole evidenziare che il Vicario è invischiato in questa storia.

La seduta finisce in protesta. Questo anche perché visto la lungaggine di quanto scritto, si era perso del tempo a discapito di punti del giorno ritenuti più importanti. Il tema ricorrente era sempre lo scontro con Carlo Vicario e su sue posizioni in merito alla gestione del comune.

---- Seduta terminata

Sessione ordinaria di Primavera: Seduta del 9 Maggio 1900

Prima convocazione

Regnando Sua Maestà Umberto I per grazia di Dio e volontà della Nazione Re d'Italia,
L'anno mille novecento addì nove Maggio alle ore undici e minuti cinque antimeridiane in Pereto e nell'Ufficio Comunale.

Convocatosi il Consiglio a forma di Legge si è il medesimo ivi riunito nelle persone dei Signori seguenti: 1 Nitoglia Costantino, 2 Moraschini Michele, 3 Fulgenzi Enrico, 4 Fulgenzi Emidio, 5 Laurenti Achille.

Non intervenuti:
1 Maccafani Mario, 2 Nicolai Luigi, 3 Camposecco Antonio, 4 Sciò Saverio, 5 Bove Arcangelo, 6 Vicario Carlo, 7 Vicario Francesco, 8 Ciccarelli D.r Vincenzo, 9 Laurenti Domenico, 10 Laurenti Alfredo, 11 Minati Luigi, 12 Nitoglia Giovanni, 13 Santetti Pietro, 14 Tarquini Pietro, 15 Morelli Luigi.

Atteso oltre un'ora da quella fissata nell'invito di convocazione e visto che non si è unito il numero legale per deliberare in prima convocazione il Sig. Costantino Nitoglia Sindaco scioglie gli adunati con avvertenza che il consiglio comunale sarà invitato a domicilio per deliberare[54] *in seconda convocazione per deliberare sulle proposte iscritte all'ordine del giorno. Data lettura del presente verbale e approvato e firmato a forma di legge.*

Visto il numero esiguo di intervenuti, la seduta è annullata. Siamo indotti a pensare a qualche strascico avvenuto dopo l'interruzione

---- Seduta terminata

[54] Questa parte è bordata nel testo per indicare che è errata.

Sessione ordinaria di Primavera: Seduta del 30 Maggio 1900

Seconda convocazione

Regnando Sua Maestà Umberto I per grazia di Dio e volontà della Nazione Re d'Italia.
L'anno milleno vecento addì trenta Maggio alle ore dieci e minuti venticinque antimeridiane in Pereto e nell'Ufficio Comunale.

Convocatosi il Consiglio a forma di Legge si è il medesimo ivi riunito nelle persone dei Signori seguenti: 1 Nitoglia Costantino, 2 Ciccarelli D.r Vincenzo, 3 Fulgenzi Emidio, 4 Morelli Luigi, 5 Camposecco Antonio, 6 Sciò Saverio, 7 Bove Arcangelo.
Non intervenuti:
1 Vicario Carlo, 2 Vicario Francesco, 3 Maccafani Mario, 4 Nicolai Luigi, 5 Santetti Pietro, 6 Fulgenzi Enrico, 7 Tarquini Pietro, 8 Moraschini Michele, 9 Laurenti Andrea, 10 Laurenti Domenico, 11 Laurenti Alfredo, 12 Nitoglia Giovanni, 13 Minati Luigi.

Visto che il numero dei Consiglieri presenti è legale per essere la seconda convocazione il Sig. Nitoglia Costantino Sindaco ha assunta la Presidenza ha dichiarata aperta la seduta alla quale assisti l'infrascritto Segretario. Letto il verbale della precedente seduta e approvato all'unanimità senza osservazioni.

Il numero ridotto di consiglieri presenti (un terzo) indica che qualcosa non funziona all'interno dell'amministrazione comunale.

<u>30 maggio 1900 - 49 - Ratifica della deliberazione ad urgenza della Giunta che revoca quella del Consiglio concedente a Traini Giuseppe la vendita del bosco Selva Piana</u>

Il Consiglio avuta comunicazione della deliberazione della Giunta Municipale in data 18 Aprile u.s. N. 34, adottata ad urgenza, per la revoca di quella del Consiglio Comunale in data 5 Aprile stesso con la quale veniva concessa al Sig Traini Giuseppe la vendita a trattativa privata del bosco Selva Piana per la somma di L. 16.000.

Considerato che essendo seguita la vendita del bosco stesso all'asta pubblica nessun altro provvedimento deve prendersi al riguardo; Delibera unanime per alzata e seduta di ratificare l'operato della Giunta di cui alla surririchiamata deliberazione ad urgenza N. 34 del 18 Aprile u.s. della quale venne già preso atto dalla R. Prefettura il 10 maggio andante col N. 5924.

Il tema è sempre il taglio del bosco e la vendita a trattativa priva al signor Traini. Qui d'interesse sono le parole della delibera scritte in una maniera tale che non si comprende l'azione poi eseguita.

<u>30 maggio 1900 - 50 - Compenso agli insegnanti elementari di Pereto per la divisione delle classi anno scolastico 1898-99</u>

Il Consiglio

Vista la deliberazione del Consiglio Comunale del 24 maggio 1899 N. 77 con la quale veniva concesso un compenso di L. 75 per ciascuno dei due insegnanti di Pereto Prassede Tommaso e Prassede Maria per il maggior lavoro ed orario prolungato a causa della divisione delle classi, acconsentita dal Sig. Ispettore Scolastico del Circondario, superando per cinque mesi le scuole il numero stabilito dalla legge;

Vista la deliberazione del R. Commissario Straordinario in data 27 ottobre 1899 che confermava quella del Consiglio suddetto;
Ritenuto che quantunque il nuovo Consiglio Comunale nella sua seduta del 5 gennaio 1900 non abbia ratificato l'operato del R. Commissario e della Superiore Autorità non siasi fino ad ora adottato alcun provvedimento in merito alle surririchiamate deliberazioni pure rendesi necessario di dar fine ad una tale pendenza, facendo premura al riguardo anche l'ufficio scolastico di Aquila e del Circondario;

Considerato che la spesa in esame ha carattere di obbligatorietà; che il Comune col provvedimento adottato ha risparmiato di gran lunga, perché altrimenti avrebbe dovuto nominare e pagare un sotto maestro come chiaramente spiega l'art. 11 del Regolamento Generale per l'istruzione elementare 9 ottobre 1895;

Delibera unanime per seduta di pagare suddetti insegnanti del capoluogo Prassede Tommaso e Prassede Maria la somma di L. 75 per ciascuno per l'oggetto suindicato.
La somma di L. 150 occorrente sarà prelevata dal fondo di riserva e aggiunta alla categoria per il pagamento dello stipendio agli insegnanti elementari nel bilancio del corrente esercizio.

Gli insegnati delle scuole elementari dovevano essere pagati dall'amministrazione comunale. In questo punto del giorno è concesso un rimborso ai due insegnanti delle scuole di Pereto, Prassede Tommaso e la figlia Prassede Maria.

<u>30 maggio 1900 - 51 - Disposizioni per l'allontanamento dei maiali dall'abitato</u>

Il Consiglio

Vista la sua deliberazione del 23 febbraio 1900 N.° 34 debitamente approvata dalla Giunta Provinciale Amministrativa in seduta 17 Marzo ed omologata a forma di legge (lettera Sotto Prefettura N. 1412 del 8 Aprile u.s.).
Considerato che è stato troppo ristretto il termine stabilito al 15 Maggio per mandare ad effetto il provvedimento:
Delibera unanime per alzata e seduta di prorogare al 1° Luglio 1900 il termine stabilito con la surrichiamata deliberazione per l'allontanamento degli animali suini dall'abitato.
A proposta del Consigliere Camposecco Antonio poi il Consiglio dà incarico alla Giunta affinché voglia accordare ai possessori tutte quelle facilitazioni che potranno essere necessarie per l'attuazione del provvedimento: e ciò compatibilmente alle condizioni igieniche.

Il Consiglio delibera inoltre di designare uno o più zone della proprietà Comunale per dar posto al collocamento dei maiali per quelli possessori che non hanno comodo; pel quale effetto dà pure incarico alla Giunta di provvedere al riguardo, e di stabilire il prezzo per la concessione dei piccoli spazi che potranno occorrere al bisogno di cui trattasi.

Il problema dei maiali e più in generale dell'igiene è un problema sentito per questo l'amministrazione delibera per collocare i maiali

al di fuori dell'abitato. Da considerare che all'interno de paese non esisteva un sistema fognario, né un sistema di raccolta della mondezza porta a porta o mediante recipienti/cassonetti.

30 maggio 1900 - 52 - Istituzione di altra fiera comunale detta di S. Barnaba, 11 giugno

Il Consiglio

Penetrato della utilità che se ne risente dall'attuazione delle fiere commerciali.
Considerato che solennizandosi una festa del 11 giugno San Barnaba, vi è perciò concorso di gente; quindi l'opportunità e il vantaggio nell'attuazione della fiera;
Delibera unanime per alzata e seduta di istituire in questo comune una fiera di merci e bestiame nel giorno 11 giugno di ciascun anno col nome di San Barnaba.

L'amministrazione comunale di Pereto con questa delibera cercava di sfruttare la presenza di numerosi fedeli richiamati al santuario della Madonna dei Bisognosi per la festa di San Barnaba (11 giugno) e per questo istituiva un'altra fiera locale. La sola fiera di ottobre, svolta in paese in occasione della Madonna del Rosario, avrebbe normalmente richiamato solo gente locale, mentre quella del giorno 11 giugno avrebbe sfruttato la presenza dei pellegrini diretti al santuario della Madonna dei Bisognosi. Era una trovata commerciale questa delibera. Da segnalare che l'istituzione della *Fiera del Cavaliere*, manifestazione esistente ancora oggi, era stata già deliberata.[55]

30 maggio 1900 - 53 - Sussidio a Penna Giuseppe per malattia della moglie

Il Consiglio

Vista la precedente deliberazione del 5 Aprile u.s. N. 32 resa esecutiva con visto Sotto Prefettizio N. 2066 del 27 dello stesso mese.

[55] Notizie più dettagliate sulle fiere a Pereto e paesi limitrofi si trovano in: Basilici Massimo, *Notizie sulle fiere di Pereto*, edito in *Aequa*, numero 50, settembre 2012.

Inteso il Consigliere D.r Ciccarelli, il quale ritiene necessario un fondo di altre lire 50 non essendo sufficiente quello di sole lire 50 stabilito per la cura;
Ritenuta la necessità della spesa e l'indigenza della famiglia;
Delibera unanime di concedere un altro sussidio di L. 50 per le spese di operazione e cura della moglie del nominato Penna Giuseppe; quale spesa farà carico sul Bilancio del corrente esercizio. Tit. 1 Cat. 27 art. 52.

Le spese mediche per operazioni o rette presso istituti erano più volte sottoposte ad approvazione del consiglio comunale.

30 maggio 1900 - 54 - Provvedimenti relativi alla concessione di piante di faggio agli arcari

Il Consiglio

Visto che la Giunta valendosi delle proprie facoltà, ha con la sua deliberazione del 4 maggio volgente provveduto al riguardo e che tale deliberato è stato vistato dalla R. Sotto Prefettura il 31 dello stesso mese col N. 4136. delibera un'anime di prendere atto del suddetto provvedimento della giunta municipale.

30 maggio 1900 - 55 - Proposta del consigliere Vicario Carlo ed altri per la nomina di una commissione incaricata della liquidazione dei residui attivi e passivi e dell'accertamento delle responsabilità di Ammin.ri tanto per affari Comunali che pel perduto patrimonio del Monte Frumentario

Il Presidente dà comunicazione della proposta inscritta all'ordine del giorno e firmata dai consiglieri Vicario Carlo, Vicario Francesco e Maccafani Mario relativa all'oggetto a margine citato.
Quindi il Consiglio delibera unanime per alzata e seduta di dare incarico alla Giunta, siccome più competente, sia per l'accertamento e liquidazione dei residui attivi e passivi del Comune, sia per tutti gli altri provvedimenti richiesti con la proposta in esame.

Qualcosa era successo nella gestione del Monte frumentario del paese, quindi andavano prese delle decisioni. Il Monte frumentario era un'istituzione che aiutava la popolazione relativamente all'agricoltura, fornendo sementi alle famiglie che ne facevano richiesta.

30 maggio 1900 - 56 - Provvedimenti per la manutenzione delle S.C.O.

Il Presidente a nome della Giunta propone che la manutenzione delle S.C.O. segua per appalto.
Il Consiglio, visto che il Consiglio Comunale aveva già con sua deliberazione del 19 Gennaio 1899 N. 19 provveduto per l'appalto della manutenzione delle strade ed alle relative condizioni, il quale verbale è rimasto sempre pendente per mancanza del progetto tecnico.
Delibera unanime per alzata e seduta di confermare la surrichiamata deliberazione del 19 Gennaio 1899 con avvertenza che l'appalto seguirà in base alla somma e dalle altre condizioni che saranno per risultare dal progetto tecnico.
Da incarico all'ingegner Bultrini Sebastiano per la compilazione del ridetto progetto tecnico.

30 maggio 1900 - 57 - Domanda di Carlizza Angelo Maria ed altri per il pascolo di bestiame in questo territorio

È intervenuto il Consigliere Maccafani Mario.
Il Presidente dà comunicazione dell'istanza presentata da Carlizza Angelo Maria ed altri da Villaromana frazione di Carsoli con la quale chiedono che venga ammesso al pascolo del bestiame in questo territorio alle condizioni che saranno stabilite.
Il Consigliere Maccafani Mario propone che a causa dell'esiguità del numero dei Consiglieri presenti, la proposta sia rimandata ad altra adunanza essendo necessario di studiare e di portare attento esame alla proposta stessa.
Il Consiglio unanime per alzata e seduta delibere di soprassedere alla proposta in esame, e così ugualmente stabilire per l'altra domanda di Bultrini Matteo pure per pascolo di bestiame.
Dopo di che visto che le altre proposte scritte all'ordine del giorno non possono essere oggi trattate sia per il numero esiguo dei consiglieri presenti, sia perché talune di esse sono di prima convocazione, Il Presidente scioglie la seduta e dichiara chiusa la sessione primaverile.

Questa delibera affronta un tema ricorrente per l'amministrazione comunale, ovvero la richiesta di pascolo del territorio di Pereto da parte di abitanti di Carsoli e delle sue frazioni, ad esempio Villa Romana.

Questa delibera poi testimonia anche la deliberazione di certi argomenti per sfinimento. Non essendoci il numero legale per la votazione su certi argomenti o anche l'assenza di consiglieri esperti di certe tematiche o di certe situazioni, si rimandava ad altra seduta e così passava il tempo.

Si prenda ad esempio la richiesta per aiuto medico del Penna, che al 5 aprile era stata presentata al consiglio ed al 30 di maggio ancora se ne discuteva. Interventi più tempestivi e mirati potevano far risparmiare dei soldi all'amministrazione. Molte volte si preferiva procrastinare in attesa che qualcosa succedesse indipendentemente dall'operato dell'amministrazione, qualche miracolo ad esempio.

---- Seduta terminata

Conclusioni

I verbali riportati coprono un periodo di tempo di sei mesi. Con l'analisi di questo periodo, preso a campione, si è cercato di comprendere cosa era successo prima durante e dopo l'arrivo del regio commissario. Le delibere analizzate dal consiglio in questi sei mesi erano le stesse degli anni precedenti (approvazione del bilancio, richieste degli arcari, tassa bestiame, tassa focatico, pagamento dei maestri di scuola, sussidi medici, taglio del bosco), fatta eccezione delle delibere nate per screditare avversari, che erano nate con l'avvento del regio commissario.

Oltre Carlo Vicario e Achille Laurenti, che in ogni delibera, se presenti in aula, hanno detto la loro, prima durante o dopo la delibera, la persona più importante probabilmente fu il dottor Ciccarelli.[56] I fratelli Vicario avevano due titoli, uno era ingegnere e l'altro era avvocato. Probabilmente qualcun altro del consiglio aveva qualche titolo professionale, ma il Ciccarelli era l'unico che ha sempre riportato il titolo, per esteso o abbreviato, di dottore.[57] Sicuramente era una figura di riferimento all'interno del paese.

Il Laurenti nel suo libro racconta diverse vicende che successero all'interno dell'amministrazione comunale fino all'anno 1909, quando fu decretata la separazione dei tre comuni. Lui fornisce una sua versione dei fatti, versione piccola riguardo l'argomento della presente ricerca, una versione poi rivolta all'indipendenza dei tre comuni. Utili sono le sue informazioni per capire lo spirito e gli animi di quel periodo ed anche le conseguenze che ne derivarono.

Di seguito sono riportati estratti d'interesse della sua pubblicazione. *Presi isolatamente, tanto i rappresentanti del capoluogo, che quelli delle frazioni, erano ottime persone. Ma la lotta dei partiti quanto più è originata da ideali di una sacra causa, tanto più si impernia su granitiche basi, per degenerare in vile personalismo*.[58]

---

[56] Ciccarelli Vincenzo aveva sposato Maccafani Marianna, sorella dell'assessore Maccafani Mario, così il Ciccarelli ed il Maccafani erano cognati e consiglieri.

[57] In tre delibere è attribuito il titolo di *Cav.* (cavaliere) a Carlo Vicario ed a una a Francesco Vicario.

[58] Laurenti Achille, *Oricola e contrada… ,* ristampa anno 2009, pagina 118.

Le sedute comunali erano movimentate poiché, tra i tanti ordini del giorno, il tema di fondo delle due frazioni era l'autonomia dal comune di Pereto. Costantemente presenziavano le sedute comunali i carabinieri e il delegato di Pubblica sicurezza di Avezzano. Molte delle sedute finivano con querele, con conseguente processo ed anche appello. Questo testimonia il clima che regnava nelle assemblee comunali che si tenevano nel municipio di Pereto.

Così questa situazione durerà per quasi dieci anni, tra denunce, ineligibilità, querele. In alcuni casi i verbali sembrano più dei resoconti delle adunanze che vere e proprie delibere, dimostrando lo stato particolare dei membri del consiglio comunale.

Il Laurenti poi aggiunge delle note colorite, quando fu poi raggiunta l'indipendenza dei tre comuni. *In onor del vero però, debbo manifestare che, nonostante le accalorate dispute sostenute purtroppo con gran lena e con lo spavento di grandi responsabilità, da entrambi le parti, io, che rappresentavo il maggior esponente a difesa delle frazioni, da corretto avversario, mi mantenni in un certo modus vivendi con i signori Vicario. Anzi, ottenuta l'autonomia, ne divenni amico, specialmente del gr. Ufficiale Carlo, che io ero solito molestare, ben di sovente, con mie visite, e sempre bene accetto, alla Corte dei Conti e in casa per raccomandargli miei amici e protetti, per pratiche presso quella Corte e altrove.*

Inoltre tengo sempre presente, e gliene sono riconoscente e grato, che durante il grave cozzo dei partiti, dietro mia semplice preghiera, l'ingegnere Vicario come sindaco propose e ottenne la nomina di un mio cugino, allora laureato, a medico-chirurgo interno del comune interno, concedendogli eccezionalmente di risiedere in Oricola, anziché a Pereto.[59]

Quando il Laurenti scrive queste cose, Carlo Vicario è morto da qualche anno (1929) e Francesco Vicario ha 77 anni (morirà nel 1936), ormai la storia ha seguito il suo corso.

---

[59] Laurenti Achille, *Oricola e contrada… ,* ristampa anno 2009, pagina 119.

Gli interventi del Laurenti, la sua preparazione politica e le conoscenze di leggi e regolamenti hanno prodotto dei cambiamenti nella gestione comunale di Pereto e della sua storia per gli anni a seguire.

Non esiste documentazione per raccontare questa storia secondo i fratelli Vicario. Le ipotesi dei loro comportamenti possono essere molteplici, non avendo carte a supporto. Si possono solo fare deduzioni.

Una domanda è possibile formulare: Perché questo accanimento nella vita politica di Pereto? Se fosse stata l'indipendenza il problema, i tre comuni potevano lavorare insieme per raggiungerla nel più breve tempo possibile. Viste le cariche ricoperte da Carlo Vicario, probabilmente si sarebbe raggiunta in tempi più rapidi. Sicuramente c'erano altri motivi, motivi che se non documentati, rimangono delle ipotesi.

In tutta questa storia ci ha rimesso la povera gente di Pereto, di Oricola e di Rocca di Botte.

Bisogna imparare dagli errori,
perché se si ripetono, saranno più dolorosi.